ecosport

MANUALE

Sport per l'ambiente

Codice di sviluppo sostenibile per lo Sport nelle Aree Protette

Dal progetto sperimentale patrocinato da

FEDERPARCHI

MANUALE

Sport per l'ambiente

Codice di sviluppo sostenibile
per lo Sport nelle Aree Protette

Pubblicato da AG Bellavite in Missaglia LC
Proprietà letteraria riservata

Foto: archivio FSA MES, Erci

Riproduzione vietata in italiano e ogni altra lingua,
anche parzialmente senza l'autorizzazione dei promotori

Il Manuale è divulgato gratuitamente a promozione e formazione sportivo/ambientale

I promotori del progetto Ecosport e del Manuale Sport per L'Ambiente

Movimento Ecosportivo Sportchallengers

Associazione Nazionale di Protezione dell'Ambiente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente i cui valori fondanti sono: l'amore e il rispetto per l'ambiente, un nuovo modo di intendere lo sport, il desiderio di migliorare il proprio rapporto con la natura, la predisposizione all'accrescimento della conoscenza e della socializzazione. L'Associazione propone un attività sportiva outdoor e multidisciplinare legata alla conoscenza della natura e all'educazione di una corretta fruizione dell'ambiente, con forti risvolti dedicati alla promozione dell'ecoturismo ed alla valorizzazione delle aree protette e dei centri storici.

www.sportchallengers.com

Carlo Ferrari
Presidente MES
Promotore Progetto Ecosport
(a destra)

Marino Giacometti
Presidente FSA
Ideatore del progetto
Mountain Fitness
(a sinistra)

FSA - Federation for Sport at Altitude

Federazione internazionale che promuove attività sportive in alta quota, ricerche scientifiche e progetti salutistici legati allo sviluppo e promozione dello sport in montagna e per l'ambiente. Attività in 10 anni: realizzazione di 80 nuovi eventi ad alta quota e nei parchi di quattro continenti; 23 record mondiali; ricerche su 150 atleti e soggetti di controllo e 23 pubblicazioni scientifiche internazionali; ideazione scientifica del progetto salutistico Mountain Fitness® e della disciplina EcoRunning collegata anche alla certificazione ambientale.

www.fsa-sky.org

Mountain Fitness®

Dal settore scientifico della FSA è nato il progetto basato sui costi calorici in salita. Promuove la montagna come palestra naturale e fonte di salute e i Sentieri Mountain Fitness® indirizzati a camminatori e sedentari anche nei parchi. Una apposita brochure fornisce tempi di percorrenza e calorie consumate per ciascuna categoria, nozioni alimentari e informazioni per autotest.

www.mountainfitness.org

Associazione ERCI team Onlus

L'Organizzazione di promozione ambientale, sociale e sportiva opera da anni in sinergia con altri Enti e Istituzioni in vari progetti sportivi, ambientali e culturali di cooperazione plurilaterale in Italia, in Nepal, in Kenya, in Uganda e dal 1995 in Perù. Ha sviluppato specifica conoscenza nelle tematiche dello Sviluppo Sostenibile, sulla certificazione degli eventi sportivi maturata anche con le maratone classiche con lo studio e l'applicazione delle tematiche ambientali nell'ambito dello sport. La stesura del progetto "Codice di sviluppo sostenibile nello sport" Agenda 21 Parchi e aree sensibili - è frutto di queste conoscenze della collaborazione tecnica con la FSA.

www.progettopas.com

e-mail: synergyproject@ermes.it

Sergio Rozzi
Presidente ERCI
Co-autore del Manuale
Sport per l'Ambiente

Premiazione
"Sport per Tutti"
Parco Abruzzo

Questo lavoro, che costituisce il primo mattone per istituzionalizzare il rapporto sport e ambiente, è stato ideato e realizzato dai promotori del progetto "Ecosport", grazie al sostegno del Ministero dell'Ambiente e con la collaborazione tecnica e operativa di numerosi enti e persone.

I promotori ringraziano tutte le istituzioni, dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, alla Federparchi, a tutti i partecipanti al Forum Agenda 21 dal CSEN/CONI al Corpo Forestale dello Stato e gli istituiti scientifici quale l'ENEA e l'IMONT.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno supportato i promotori mettendo a disposizione materiali per i contribuito fotografici, agli atleti e collaboratori che hanno contribuito alla compilazione dei questionari e allo staff che ha curato la revisione tecnica finale.

FEDERPARCHI

SPORTCHALLENGERS

CENTRO SPORTIVO
csen
EDUCATIVO NAZIONALE

ENCI
TEAM

Italia
Coni
Comitato
Provinciale
L'Aquila

SKYRUNNER

GIRO DEI PARCHI D'ITALIA

WaterRaidAdventure

MANUALE SPORT PER L'AMBIENTE

Sport che fa bene allo spirito e al corpo, ma anche sport che fa bene e tutela l'ambiente. Due possibilità che si coniugano magnificamente in nome dell'armonia dell'uomo e della sua assonanza con la natura un primo passo verso un "uso" maggiormente eco-sostenibile dei parchi ed esperimento per la realizzazione di sempre più numerose competizioni sportive all'interno delle stupende Aree Protette italiane.

Il binomio sport-ambiente, in questa ottica, costituisce il miglior mezzo possibile per la formazione dell'individuo e per la valorizzazione delle nostre risorse ambientali. Allenare sé stessi oggi, con uno spirito di sportività e onestà vorrà dire allenarsi un domani a difendere il paesaggio naturale dagli abusi, dall'incuria e dall'abbandono.

E proprio la promozione di ogni forma di sport che guarda con attenzione al rispetto e alla tutela della natura deve essere un obiettivo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In questo contesto si inserisce il Manuale "Sport per l'Ambiente", nato per stimolare e diffondere la cultura dell'ambiente attraverso lo sport "al naturale", con tante manifestazioni eco-sportive che riescono a coinvolgere, proprio per la loro duplice natura, un pubblico molto ampio suscitando interesse e voglia di avvicinarsi maggiormente alla natura diventandone un attento e rispettoso fruitore.

Ringrazio i promotori di questo manuale perché possa costituire un importante strumento per sviluppare nuove e significative sinergie per la tutela dei parchi nazionali e delle Aree Protette italiane e perchè possa presto essere preso ad esempio da molti giovani sportivi in tutta Italia.

Il Ministro dell'Ambiente
On. Alfonso Pecoraro Scanio

La presentazione del progetto Ecosport al Ministro

SPORT E AMBIENTE

Sport e ambiente costituiscono un binomio che fin dall'antichità ha condizionato e contrassegnato il modo di vivere dell'uomo. E questo binomio ha un minimo comune denominatore rappresentato dalle regole e dal loro rispetto. Come l'ambiente, vale a dire la natura in tutte le sue espressioni, non può svilupparsi in maniera armonica ed equilibrata se non segue certe regole così lo sport, con le sue regole semplici e chiare rappresenta, rappresenta un momento importante ed a volte determinante in quel processo informativo ed educativo dell'uomo come espressione di una civiltà e di una cultura. La nostra epoca sta vivendo un momento di grossa confusione sui principi fondamentali della nostra esistenza, dove in nome di una malintesa ricerca di progresso si intende a deviare da quei valori naturali che costituiscono la base del nostro benessere fisico e spirituale.

Questo manuale vuole rappresentare un rimedio intelligente e completo a questa situazione ed è finalizzato, non ad un nostalgico ed anacronistico ritorno al passato ma ad una interpretazione corretta del ruolo che l'essere umano deve avere con una natura che nei parchi e nelle Aree Protette esprime al meglio la sua identità.

Di fronte a tante roboanti e sterili affermazioni di principio sul valore e l'utilità di iniziative ecosostenibili che si esauriscono al momento stesso della loro enunciazione questo libro rappresenta un aiuto concreto alla creazione di quella cultura ecologica che vuol dare all'uomo gli strumenti necessari per vivere piacevolmente in sintonia con se stesso e con la natura che lo circonda.

Livio Berruti *Medaglia d'oro*
Olimpiadi di Roma 1960

Olimpiadi e Ambiente
una alleanza possibile

I PARCHI NATURALI ITALIANI: UNA GRANDE PALESTRA A CIELO APERTO

Nelle aree naturali protette italiane si cerca di favorire quanto più possibile il contatto diretto con la natura. I visitatori dei parchi imparano ad ascoltare suoni e rumori, a percepire profumi ed odori, a gustare colori e forme, per recuperare un rapporto diretto con il mondo naturale.

Se lo sport viene praticato all'aria aperta e in un ambiente naturale assume ed amplifica tutte le diverse componenti della sua valenza educativa e di svago. A tale proposito il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) riconosce nell'ambiente una componente dell'Olimpismo e fa propri i principi dello sviluppo sostenibile. L'ambiente rappresenta, insieme a sport e cultura, uno dei pilastri dell'Olimpismo. Il cerchio verde (educazione ambientale e attività motoria in ambiente naturale) rappresenta il connubio tra sport e ambiente e a questa sezione appartengono proposte che attraverso lo sport intendono sviluppare azioni per trasmettere e consolidare la conoscenza e il rispetto dell'ambiente.

Proporre esperienze legate allo sport in contesti naturali come i parchi, può essere vantaggioso anche dal punto di vista dell'immagine dello sport stesso e quindi può avere un'ulteriore valenza educativa. Da diverso tempo, infatti, l'immagine dello sport è spesso legata a problematiche sociali non positive. Legare sport e natura attraverso atteggiamenti non aggressivi verso l'ambiente può rappresentare un notevole contributo alla crescita della consapevolezza sociale e ambientale del nostro Paese.

La collaborazione della Federparchi con il Movimento ecosportivo Sportghallengers ha consentito la realizzazione, nelle aree protette italiane, di importanti iniziative che hanno riscosso un grande successo di partecipazione.

Il Manuale per la certificazione ambientale delle attività sportive in Aree protette consentirà di definire regole rispettose dello stato dei luoghi e preziose indicazioni per educare alla sostenibilità i visitatori e quanti praticano sport.

Un plauso ai promotori dell'iniziativa e un sentito ringraziamento al Ministro Pecoraro Scanio.

Il Presidente della Federparchi
Dott. Matteo Fusilli

INTRODUZIONE AL MANUALE

La struttura generale del progetto si articola in tre parti.

La prima è dedicata ad una illustrazione in sintesi delle linee-guida applicative per lo sviluppo dei requisiti della norma ISO 14001 in funzione delle esigenze, delle finalità e delle caratteristiche gestionali delle attività, eventi e manifestazioni sportive in Parchi, Aree Protette e Montane, preceduta dalla introduzione al progetto Ecosport.

La seconda è riservata alla presentazione della realtà dei Parchi e Aree Protette, cui è espressamente dedicato il progetto di certificazione degli eventi, attività e manifestazioni sportive, ludico-sportive e ricreative all'aria aperta, evidenziandone le peculiarità territoriali, naturalistiche, vegetazionali, faunistiche, paesaggistiche e rilevandone i reali e potenziali sviluppi socio-economici e di fruizione nell'ambito della costituzione, applicazione e attuazione di un Agenda 21 dello Sport in Parchi, Aree Protette e Montane.

La terza fornisce le indicazioni, un prototipo di manuale di applicazione della metodologia e dei supporti documentali alla struttura operativa gestionale delle manifestazioni, eventi ed attività dell'Ente Parco, attraverso l'individuazione della idonea politica ambientale ecosportiva e degli opportuni Obiettivi e Programmi attuativi, l'attribuzione dei ruoli fondamentali, la distribuzione delle responsabilità, la formalizzazione delle procedure, delle istruzioni operative e dei documenti di registrazione, nell'ottica del completo adeguamento ai requisiti della norma ISO14001.

Il progetto non si propone soltanto di creare uno (dei tanti) modelli applicativi finalizzati al rispetto della normativa internazionale, ma concretizzare come obiettivo finale la strutturazione di una metodologia di base – Codice di Sviluppo Sostenibile per lo Sport – trasferibile ed esportabile in tutte le varie discipline sportive interessate nei Parchi, Aree Protette e Montane, con la convinzione che l'adozione di efficienti sistemi di gestione possa garantire l'ottimizzazione organizzativa, il pieno raggiungimento della tutela del patrimonio ambientale ed il rilancio fruizionale a livello ecosportivo, educativo e formativo di molte realtà di Parchi, Riserve, Aree Protette Marine e Montane.

COME NASCE LO SPORT

"LO SPORT È L'ESPERANTO DELLE RAZZE"

Giraudaux

Forse è vero che lo Sport, figlio del gioco e fratello della competizione, è antico quanto l'uomo.

Certo è che nelle tribù primitive di tutti i Continenti prove di forza, sfide al rischio e gare di ogni genere non mancano davvero. A Rapa Nui, l'Isola di Pasqua delle gigantesche pietre di basalto dal volto umano, corse spietate tra terra e mare hanno sempre messo a durissima prova le capacità atletiche dei giovani, ma al tempo stesso hanno offerto libero sfogo alle loro energie entusiasmando l'intero villaggio. In Nuova Guinea, il volo dall'albero legati a corde di liane, fino a sfiorare il duro suolo, è antica tradizione ben nota. E tra i nativi americani, quelli che la nostra cultura di visi pallidi ha etichettato semplicisticamente come Pellerossa, il passaggio all'età adulta è stato sempre segnato dal superamento di una sfida estrema a confronto con ostacoli insormontabili o con temibili animali.

Ma la vera origine dello Sport, così come è inteso nella nostra cultura, si colloca nel mondo classico, quello stesso che dette origine e vita a musica e filosofia, arte e letteratura, matematica e scienza: in altri termini, a tutti i presupposti intellettuali su cui si fondano il nostro sentire e sapere, e su cui si sviluppa la nostra esistenza contemporanea. Nacque nel cuore del Mediterraneo, tra il Mar di Libia e il Mar Egeo, tra Cipro e Creta, tra Rodi e Anatolia, per poi trasferirsi dalla Grecia Antica alla Magna Grecia, e quindi fondersi con le culture pre-Romane delle terre lambite dal Mare Nostro, fino a raggiungere la stessa Roma regale, repubblicana e imperiale.

Anche se gare sportive e prove di abilità, per lo più legate alle esigenze dell'addestramento militare, si svolgevano già dal Terzo Millennio avanti Cristo in Cina e in Giappone, così come in Egitto e in Persia, è infatti proprio nella Grecia classica che, intorno all'anno Mille dell'Era precristiana, si diffonde la pratica sportiva e sbocciano le feste e le gare, di ispirazione profondamente religiosa, che daranno poi vita alle Olimpiadi.

I Giochi Olimpici, fondati da Eracle (Ercole) nella mitica città di Olimpia da cui traggono il nome, nascono nell'anno 776 avanti Cristo, per poi continuare ininterrotti durante dodici secoli, fino al 393 dopo Cristo. Nel frattempo anche a Delfi, Corinto e Nemea si organizzavano eventi simili: ma in nessun altro luogo

e tempo dell'antichità le gare degli atleti assumevano il rilievo e il valore delle Olimpiadi del Peloponneso. Il declino delle Olimpiadi venne segnato dall'avvento dei Romani conquistatori, i quali vollero organizzare eventi di ispirazione ben diversa, degenerando poco a poco verso la spettacolarità e la crudeltà dei Giochi Circensi; che segnarono la decadenza del vero "spirito Olimpico" e un preoccupante regresso verso la barbarie. Perché gli eventi legati alla storia del Colosseo contrassegnano una distanza ormai incolmabile dallo "spirito" che aveva saputo ardere la fiaccola di Olimpia per oltre un Millennio, simboleggiando quanto di più puro e leale l'Umanità abbia mai prodotto nel campo delle attività sportive.

Uno "spirito"che sarebbe rigenerato quasi un Millennio e mezzo dopo, grazie al Barone Pierre de Coubertin, la cui opera instancabile e appassionata avrebbe condotto nell'anno 1894 alla fondazione dei Giochi Olimpici dell'Età Moderna: i quali si svolsero per la prima volta nel 1896 ad Atene, e continuano tuttora ad attrarre l'attenzione del mondo intero …

Sergio Rozzi
Delegato Provinciale CSEN – L'Aquila

Nativi americani della tribù degli Hopi in Arizona, pronti alla sacra gara di calcio-corsa: due squadre di pellerossa si affrontavano su percorsi lunghi fino a 60 km, calciando e rincorrendo un sasso rotondo. Questo rito religioso, celebrato con la prima luna nuova di febbraio, invocava lo Spirito delle Nuvole affinché portasse la pioggia

Introduzioni:
• Ministro dell'Ambiente 7
• Sport e ambiente 9
• Federparchi 11

Introduzione al Manuale 13

Come nasce lo sport 15

PRIMA PARTE
OBIETTIVI E METODI 21

I CAPITOLO
IL PROGETTO ECOSPORT 23
1.1 Il progetto Ecosport 23
1.2 Identificazione del Progetto Ecosport 24

II CAPITOLO
INTRODUZIONE AI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE 29
2.1 Le norme UNI EN ISO 14000 CE 761/2001 EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) 29
2.2 Verso un Sistema di Gestione Ambientale nello Sport 37
2.3 Uno strumento metodologico per lo sviluppo sostenibile: Agenda 21 41
2.3.1 Che cos'è l'Agenda 21 41
2.3.2 Lo sviluppo sostenibile 43
2.3.3 Principi base dello sviluppo sostenibile 45
2.3.4 Le basi ecologiche del concetto di sostenibilità 46
2.3.5 Il contesto internazionale per l'implementazione dello sviluppo sostenibile 47
2.3.6 Il percorso a livello nazionale 51
2.3.7 Il processo: da Agenda 21 ad Agenda 21 Locale 54
2.4 Esempi Pilota: il Progetto PAPA 57
2.4.1 Il Progetto PAPA 57
2.4.2 Il territorio interessato dal Progetto 58
2.4.3 Il percorso partecipativo per il parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise 59

2.4.3.1 La partecipazione della Comunità del Parco 60
2.4.5 Il Forum del Parco 61
2.4.6 L'indagine sui fabbisogni associati allo sviluppo sostenibile 62
2.4.7 La contabilità ambientale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise 63
2.4.8 Il Documento Strategico Preliminare per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco 65
2.4.9 Il codice EMAS: intervista a Giovanni Furguele – ENEA 65
2.5 Un esempio virtuoso: L'Agenda 21 dello sport francese verso lo sviluppo durevole 73

SECONDA PARTE
PRATICA SPORTIVA E AMBIENTE 79

III CAPITOLO
SPORT E ATTIVITÀ FISICHE 81
3.1 La pratica sportiva e le statistiche ufficiali 81
3.2 Il rapporto con l'ambiente 81
3.3 Progettare impianti sostenibili 82
3.4 Le attività sportive e le discipline "naturali" 88
3.5 Sport e attività fisiche in Italia: nuove tendenze 90
3.5.1 Sport: perché il rischio del salto? 91

IV CAPITOLO
LA PRATICA SPORTIVA NEI PARCHI, AREE PROTETTE, MARINE E MONTANE 93
4.1 Lo Sport strumento di promozione del territorio 93
4.2 Le nuove discipline ecocompatibili 98
4.3 La pratica della corsa in montagna, skyrunning e il trekking 103
4.4 La Rete e il Finanziamento di Natura 2000 105
4.5 Le cifre dello Sport 109
4.6 Karol Wojtyla: Il Pontefice dello Sport
Il pensiero di Giovanni Paolo II: «lo Sport occasione di incontro e dialogo» 112
4.7 Un esempio-pilota: il Centro Ecosportivo Val Fondillo 115
4.8 Una rete dello Sport nello sviluppo sostenibile dei Parchi 120

TERZA PARTE
APPLICAZIONE 127

V CAPITOLO
SPORT E AMBIENTE 129
5.1 Quanto pesa lo sport sul tuo ambiente? 129
5.2 L'impatto sul territorio di un grande evento sportivo 134
5.3 La gestione di manifestazioni e/o eventi sportivi nel rispetto dell'ambiente 135
5.4 Misure preventive e Misure correttive 136
5.5 Campi d'azione 136

VI CAPITOLO
METODOLOGIA RACCOLTA DATI, CATALOGAZIONE EVENTO E TERRITORIO 143
Metodologia raccolta dati – catalogazione evento e territorio
6.1 Questionari per tecnici, atleti e utenti 143
6.2 Eventi e Manifestazioni monitorate 149
6.2.1 Giro dei Parchi d'Italia 150
6.2.2 Water Raid Adventure 150
6.2.3 SkyMarathon 151
6.3 Progetto Mountain Fitness e Sentieri nei Parchi d'Italia 153

VII CAPITOLO
FORUM: L'AGENDA 21 DELLO SPORT, PARCHI, RISERVE, AREE PROTETTE 155

Bibliografia 163

PRIMA PARTE

OBIETTIVI E METODI

IL PROGETTO ECOSPORT

UN PASSO VERSO LA SALUTE ... COMINCIA IN UN PARCO

1.1 Il Progetto Ecosport

"Ecosport" è un progetto per lo ***"sport al naturale"***, un nuovo modo di intendere lo sport che valorizza la conoscenza della natura e la salute umana. Sport, ambiente e salute diventano veicolo di formazione e promozione delle tematiche ambientali e sociali.

Il progetto Ecosport nasce dall'esperienza sportiva maturata nel triennio 2004-2006 nei Parchi, Aree Protette, Marine e Montane, ideando e organizzando manifestazioni come il Giro dei Parchi d'Italia, il Water Raid Adventure e il Trofeo Ecosport, eventi ecosportivi e multisportivi atti ad integrare la conoscenza dell'ambiente e la promozione turistica anche attraverso attività sportive eco-compatibili. La naturale continuazione di queste manifestazioni, frutto della

collaborazione iniziata nel 2004 tra il Movimento Ecosportivo Sportchallengers, l'ERCI team, la Federation for Sport at Altitude e la Federparchi, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente, diventa quindi un progetto organico che accomuna più iniziative sotto la sigla ***"Ecosport".***

Il progetto si pone come obiettivo non solo la conoscenza e la promozione delle straordinarie ricchezze naturali e delle potenzialità di sviluppo racchiuse nei territori delle Aree Protette italiane, ma anche la promozione dell'Agenda 21 dello Sport nei Parchi, del Progetto applicativo al Codice di Sviluppo Sostenibile e dello sviluppo applicativo di questo manuale, per diffondere e consolidare la certificazione ambientale degli eventi sportivi nelle Aree Protette.

In termini prettamente sportivi, il progetto dà la possibilità di riunire, programmare e promuovere molteplici iniziative e manifestazioni sportive in una sintesi armoniosa, sviluppando in forma organica interventi ben mirati. Gli eventi sportivi di varie discipline ecocompatibili nei Parchi e numerose attività correlate a Sport/Ambiente/Salute possono essere tutti identificati nel progetto ***"Ecosport"*** e costituire una grande opportunità per potenziare e promuovere le stesse iniziative, e porre le basi per una manifestazione in grado di aprire nuovi orizzonti: le ***"Olimpiadi dell'Ambiente"***.

1.2 Identificazione del Progetto Ecosport

L'idea di base è il concetto dell'integrazione **"Sport/Ambiente/Salute"**, e cioè un recupero del valore sportivo come elemento positivo per la salute.
Le attività sportive, agonistiche e/o amatoriali sono ispirate ad un valore fondante che, esaltando non solo elementi quantitativi come il risultato cronometrico, consideri anche essenziale la qualità della prova, sottolineando lo spirito sportivo autentico, la cura della salute e dell'equilibrio psicofisico, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Tutte le iniziative sono identificate dal **marchio Ecosport**, non inteso come semplice marchio ("brand") commerciale, bensì come elemento che caratterizza e qualifica tutte le iniziative e i loro sostenitori, ispirando uno stile di vita e di **"Sport al Naturale"**.

I Programmi Ecosport in sintesi

Le principali iniziative in programma e da integrare con i suggerimenti della Federparchi e dei singoli Parchi, in linea con le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e degli Enti competenti (CONI, Federazioni, Enti di promozione sportiva e via dicendo), si sviluppano attraverso la realizzazione di manifestazioni sportive compatibili in Parchi, Aree Protette, Marine e Montane; come ad esempio la continuazione e diversificazione del **"Giro dei Parchi d'Italia"**,

che fungano anche da traino ad altre manifestazioni e gare locali, fornendo loro indirizzi qualitativi di ottimo livello.

Il censimento delle gare esistenti e in programmazione è finalizzato alla stesura di una ipotesi di Calendario di tutti gli eventi sportivi ecocompatibili nei Parchi Marini e Montani; Calendario da stilare anche in collaborazione con i singoli Parchi, e da aggiornare anno per anno. Il censimento degli eventi e la realizzazione di una scheda di ciascuna gara con i dati tecnici e i parametri valutativi, sarà riportato nel nuovo sito www.ecosport.it, collegandolo alle Federazioni e Organizzazioni sportive competenti.

Fra le attività sportive in cui viene posta la massima attenzione figurano anche nuove discipline come il trail running (corsa su sentieri) le Ecomaratone e l'**Ecorunning**, una prova altamente ecocompatibile che abbina la camminata, e/o la corsa alla conoscenza e tutela ambientale, attraverso apposite schede e fotografie, per identificare e analizzare le emergenze paesaggistiche, naturalistiche ed ecologiche dei vari Parchi.

Relativamente all'aspetto didattico e formativo viene dato impulso anche alla organizzazione di **"Ecocampus"**, Centri per la formazione sportiva e l'educazione ambientale, indirizzata anche a ragazzi e famiglie, attuabile in cooperazione con i singoli Parchi. Una variante molto opportuna e largamente richiesta può essere organizzata per la prima e la terza età (nonni e nipoti), mettendo a contatto l'esperienza degli anziani e la vivacità dei giovanissimi di fronte alla natura, con l'entusiasmo che solo lo sport, insieme al gioco e alle altre passioni più autentiche, è capace di suscitare.

Inoltre la realizzazione di alcuni percorsi della salute **"I Sentieri Mountain Fitness®"**, in cooperazione con le istituzioni locali, integra la possibilità di organizzare corsi, stage e pacchetti **"vacanza salute"** nei Parchi, in collegamento con i campus e gli eventi sportivi. (www.mountainfitness.org)

Tutte queste attività rappresentano la base del Progetto sperimentale **Codice di Sviluppo Sostenibile nello Sport** – Agenda 21 Sport Parchi ed Aree protette e Manuale Sport per l'Ambiente - patrocinato e approvato dal Ministero dell'Ambiente, il quale figura fra gli elementi conduttori del Programma Ecosport. La valutazione degli eventi sportivi alla luce della ecosostenibilità e l'introduzione di elementi migliorativi costituirà il presupposto per l'applicazione del Manuale **"Sport per l'Ambiente"**, per la certificazione degli eventi sportivi e per lo sviluppo della proposta di adozione di un futuro Regolamento Agenda 21 dello Sport (ancor meglio se collegato all'Ecoturismo, ovvero turismo sostenibile), da parte dei singoli Parchi.

Lo spirito che anima il Progetto è il medesimo di questa pubblicazione: inteso a fornire alcune linee guida e a trasmettere una moderna e innovativa visione, che considera il rapporto con l'ambiente vissuto realisticamente, senza precon-

cetti, ma con azioni "sostenibili" di grande importanza strategica. Ciò può determinare un forte impatto positivo non solo nel miglioramento dei servizi ambientali sul territorio, ma anche nel campo dei flussi turistici e occupazionali.

La strada sportiva passa anche dal recupero di immagine del concetto e della località di vacanza, che in passato, prima di essere finalizzata a valori passeggeri e a mode e tendenze, era vista e vissuta in modo "naturale", per il suo aspetto "salubre" (aria pulita – cibo sano – acqua limpida). Oggi Parchi, Riserve, Aree Protette, Marine e/o Montane, possono recuperare queste caratteristiche e costituire il punto di riferimento per promuovere un turismo sostenibile (Ecoturismo) e sensibilizzare gli utenti e fruitori della risorsa ambientale, facendo ritornare la gente a stili di vita salutari e quindi ecocompatibili.

A sostegno dell'idea e degli obiettivi del progetto **"Ecosport"** vi è anche la costituzione di un Gruppo di Firmatari formato da **Medaglie Olimpiche** e Campioni Mondiali ben rappresentati da Livio Berruti medaglia d'oro olimpica a Roma nel 1960, in sintonia allo stesso CIO che ha già sottolineato fra i valori fondanti del Comitato Olimpico gli elementi **"Sport, Ambiente e Salute"**.

Come nascono Le Olimpiadi

Le olimpiadi nascono nel mondo greco e, la loro storia ci è narrata in larga misura dalle due opere ascrivibili ad Omero: L'Iliade e L'Odissea nelle quali si raccontano le vicende legate alla città di Troia, colonia greca. Nell'Iliade troviamo la narrazione del funerale di Paco, amico e fratello di Achille, durante il quale si inducono delle competizioni sportive in onore del defunto. Nell'Odissea, il capitolo dedicato allo sport, è quello che narra dell'incontro tra Ulisse ed una principessa, in seguito alla sua vittoria in alcuni giochi. Gli elementi distintivi degli sport nell'età antica sono l'essere riservati all'aristocrazia e l'essere istituiti in onore di qualche divinità o per onorare un defunto consentendogli un più agile passaggio nella vita ultraterrena.

Si pensava, infatti, che il sangue ed il sudore versati in occasione di questi giochi fossero fonte di energia per il defunto. Quattro erano i giochi grandi che si svolgevano (non solo nell'Ellade, ma in tutte le regioni vicine e le colonie). Erano riservati ai cittadini di cultura greca. I quattro giochi grandi erano distinti in: OLIMPICI (dedicati a Zeus/Giove); PITICI o DELFICI (dedicati ad Apollo); NEMEI (dedicati a Zeus/Giove); ISTMICI (dedicati a Poseidone/Nettuno). L'essere dedicati ad un Dio era tra le caratteristiche di questi giochi. La loro importanza era tale che gli anni cominciarono a contarsi a partire dalle Olimpiadi. In questo modo il 776 a.c. era chiamato il 1° anno dei primi giochi olimpici; il 775 a.c. 2° anno dopo i primi giochi olimpici; 774 a.c. 3° anno dopo i primi

giochi olimpici; 773 a.c. 4° anno dopo i primi giochi olimpici; 772 a.c. 1° anno dei secondi giochi olimpici e così via.

Il premio per questi giochi era solo simbolico, costituito da un ramoscello intrecciato a mo di corona, con il quale si cingeva il vincitore. Ma la vittoria aveva un enorme valore per l'atleta che, tornato a casa, era trattato da eroe e poteva rivestire importanti cariche nella vita sociale della città Stato di appartenenza. Per comprendere l'importanza attribuita a ciò, basti pensare che, in occasione dei giochi, erano sospese anche le guerre con la cosiddetta "Tregua Sacra".

I giochi si succedettero regolarmente sino al 200 a.c., per poi svolgersi in maniera meno rigorosa sino alla loro definitiva sospensione nel 393 d.c. A decretarne la fine fu un editto dell'allora imperatore Teodosio, sotto l'influenza del vescovo di Milano Ambrogio (S. Ambrogio), essendo ormai la Grecia sotto la dominazione romana. I motivi della loro cessazione sono da ricercarsi nel fatto che rappresentavano riti pagani, quindi in contrasto con la religione Cattolica.

La ripresa dei giochi dopo ben 2672 anni fu merito del barone Pierre de Coubertin, grande appassionato di sport che, con la sua perseveranza, ed investendo buona parte dei suoi capitali, riuscì nell'impresa di far risorgere il mito delle olimpiadi nel 1892.

La prima edizione delle Olimpiadi moderne è stata ospitata dalla città di Atene nel 1896. Dopo 108 anni la capitale greca rivive in prima persona la magia dei Giochi e riscopre il significato di quei simboli che più di tutti le hanno caratterizzate.

I cinque cerchi Rappresentano i cinque continenti, hanno una precisa connotazione cromatica (blu, nero e rosso i tre superiori; giallo e verde i due in basso) e sono intrecciati per significare l'universalità dello spirito olimpico e l'incontro degli atleti di tutto il mondo durante le gare.

Il significato più profondo dei cerchi olimpici ha un primo riscontro nei Giochi di Stoccolma del 1912 che, per la prima volta nella storia, ospitarono atleti di tutti e cinque i continenti. Un anno dopo i cinque cerchi comparvero in cima ad una lettera scritta da Pierre de Coubertin: fu egli stesso a disegnarli e fu lo stesso de Coubertin a presentare, nel 1914, sia i cerchi che la neonata bandiera olimpica, al Congresso Olimpico di Parigi. La prima guerra mondiale rinviò il debutto della bandiera olimpica, che fece il suo ingresso in uno stadio olimpico solo nel 1920 alle Olimpiadi di Anversa. Nel 1924, ai Giochi olimpici di Parigi, i cerchi apparvero sulle medaglie dei vincitori per la prima volta.

giallo Asia **nero** Africa **verde** Ocenia
rosso America **blu** Europa

Il motto

Nel 1894, anno di fondazione del CIO, il Comitato Olimpico Internazionale, Pierre de Coubertin propose l'utilizzo di un motto da legare ai Giochi Olimpici che sarebbero stati ripresi da lì a due anni.

Questo "slogan" era costituito da tre parole latine che spingevano gli atleti a dare il massimo in gara, senza risparmiarsi mai: "Citius-Altius-Fortius", più veloce, più in alto, più forte. Queste racchiudevano gli insegnamenti che Henry Didon, frate dominicano amico di de Coubertin e maestro di sport, era solito impartire ai suoi allievi.

Qualche anno più tardi, nel 1908, de Coubertin elaborò, ispirato da un sermone di un prete della Pennsylvania, il pensiero che più di ogni altro caratterizza lo spirito olimpico, e cioè "l'importante non è vincere, ma partecipare", che ancora oggi consola chiunque non riesca a piazzarsi sul gradino più alto del podio.

La fiaccola

La fiaccola è senz'altro uno dei simboli più conosciuti dei Giochi Olimpici. Esiste un rituale ben preciso che ne regola l'accensione, il viaggio e l'ingresso allo stadio olimpico per dare il via ai Giochi.

In omaggio alla tradizione, la fiamma olimpica è accesa, qualche mese prima dell'inizio delle Olimpiadi, a Olimpia, in Grecia, e l'accensione deve avvenire rigorosamente per mezzo dei raggi del sole. Una volta accesa, la fiaccola è trasportata da diversi tedofori in una grande corsa a staffetta attraverso regioni, Paesi e continenti.

Il giorno dell'inaugurazione dei Giochi la fiamma fa il suo ingresso allo stadio segnando il momento clou della cerimonia di apertura, e accende il braciere olimpico che arderà per tutta la durata delle gare.

I primi Giochi olimpici che ricordano l'accensione della fiamma olimpica ed il precedente viaggio della fiaccola, furono quelli di Berlino nel 1936. La dimora ufficiale della fiamma olimpica è il braciere all'esterno del Museo Olimpico di Losanna, dove il fuoco a cinque cerchi arde incessantemente.

INTRODUZIONE AI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

2.1 Le norme uni en iso 14000 ce 761/2001 emas
(Environmental Management and Audit Scheme)

Nel corso degli ultimi decenni l'attenzione culturale, politica, sociale e industriale per l'ambiente è cresciuta in modo costante e progressivo. Le motivazioni che hanno determinato questo aumento di attenzione sono riconducibili al riscontro di aspetti e problematiche ambientali, purtroppo spesso a carattere negativo, sintetizzabili in pochi concetti, i quali tuttavia riguardano impatti di differente portata, estesi a livello mondiale, oppure confinati a limiti regionali o ad ambiti locali.

Ambiente abiotico:

assottigliamento dello strato di ozono *(ozone depletion)*, riscaldamento globale *(global warming)*, piogge acide, catastrofi e disastri ecologici accidentali, impoverimento di risorse naturali (materie prime), inquinamento atmosferico (produzione industriale, riscaldamento, traffico motorizzato, volo aereo), inquinamento idrico (falde sotterranee, sorgenti, torrenti, fiumi, laghi e mari).

Ambiente biotico:

deforestazione, urbanizzazione a macchia d'olio a danno degli ecosistemi naturali *("mineralizzazione"* del territorio), depauperamento della biodiversità (perdita e impoverimento della varietà e ricchezza delle specie viventi, animali e vegetali), alterazione, degradazione della Biosfera.

Le principali conseguenze di queste drammatiche variazioni hanno portato a un radicale mutamento dei comportamenti:

- La situazione ambientale ha incominciato a essere rilevata e valutata, attraverso opportune analisi e indicatori, da importanti istituti e centri di ricerca, che periodicamente pubblicano rapporti sullo stato della Terra
- L'opinione pubblica ha progressivamente accresciuto la propria sensibilità, e di conseguenza il proprio peso, su scelte di prodotti, processi e servizi in grado di offrire maggiori garanzie per l'ambiente
- L'apparato politico-legislativo ha incessantemente promosso numerosi prov-

vedimenti normativi a sostegno della tutela ambientale, sempre più vincolanti, nell'ottica tradizionale del *"comando e controllo" ("command and controll")*.

Il Concetto di ambiente

Non esiste una definizione esaustiva di ambiente

Nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla responsabilità civile per danni provocati da attività pericolose per l'Ambiente si afferma che l'ambiente si compone di risorse naturali – segnatamente *aria, acqua, suolo, fauna, flora* – patrimonio culturale e paesaggio

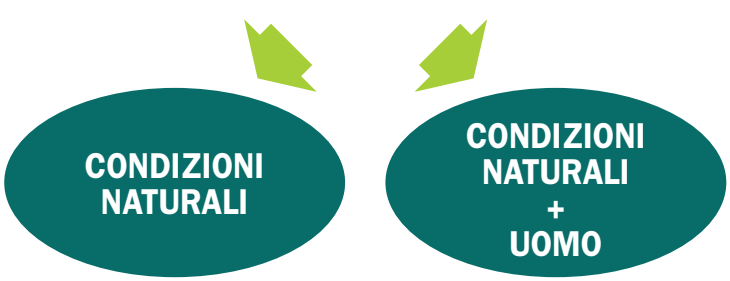
Altra definizione è quella contenuta in una *advisory opinion* del 1996 della Corte Internazionale di Giustizia, ove si legge che la nozione di *ambiente* comprende oltre al *"living space"*, anche la **qualità della vita** e la **salute** degli esseri umani, inclusa quella delle generazioni non ancora nate

In ambito comunitario:

- Nella **direttiva sulla VIA (85/337/CEE)** *ambiente* è inteso quale oggetto da tutelare, composto da *uomo, fauna, flora, suolo, acqua, aria, clima, paesaggio, patrimonio culturale*
- La **Corte di Giustizia Europea ha dichiarato che l'ambiente è uno scopo essenziale della Comunità** senza fornire una definizione

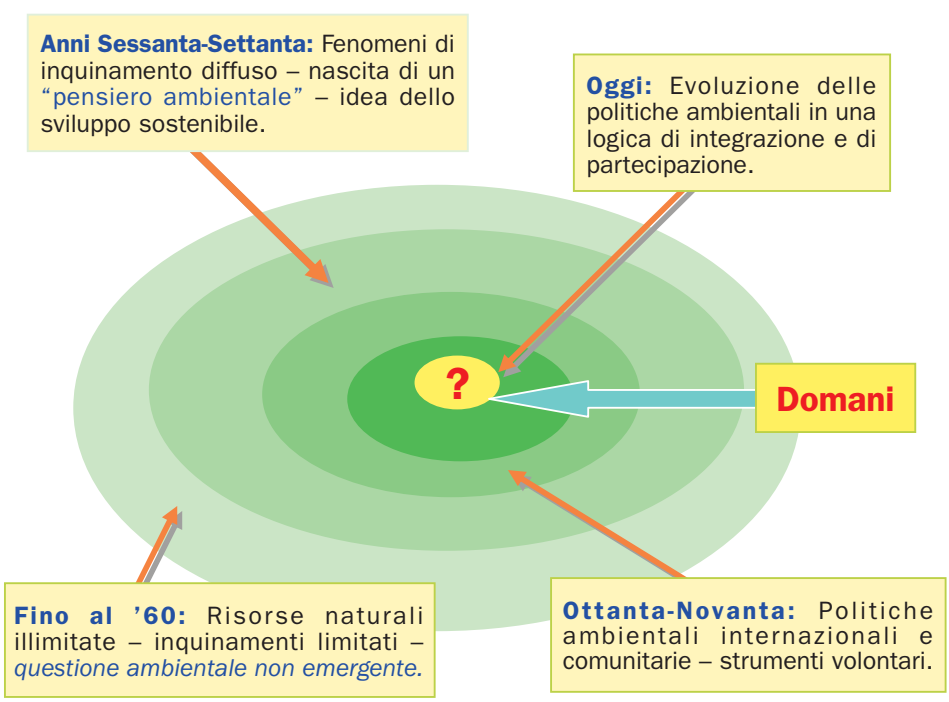
In sintesi *"ambiente"* come

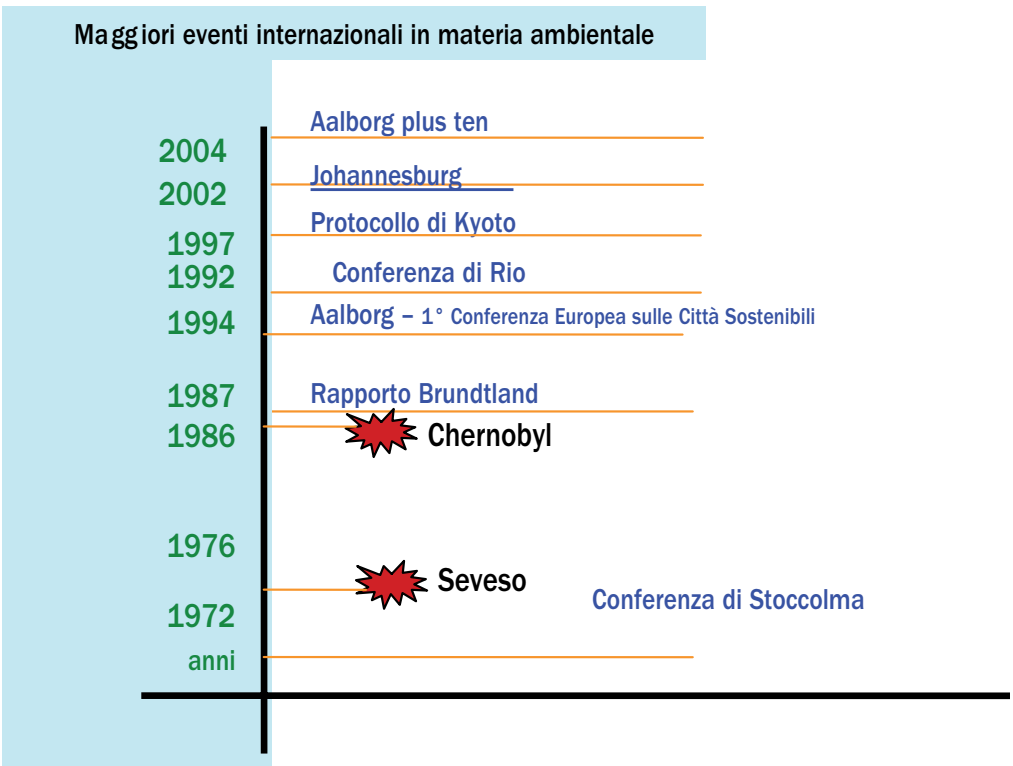
Le politiche ambientali internazionali



In poche parole, il concetto dello ***Sviluppo Sostenibile*** è stato globalmente accettato come una comune filosofia di riferimento. L'obiettivo è di assicurare che l'uso delle risorse naturali-ambientali, per soddisfare le esigenze attuali, sia gestito in modo da non danneggiare e impoverire le stesse per l'uso delle future generazioni. Questo significa vivere riducendo al minimo il dispendio delle risorse non rinnovabili, e mantenendo il consumo delle risorse rinnovabili entro i

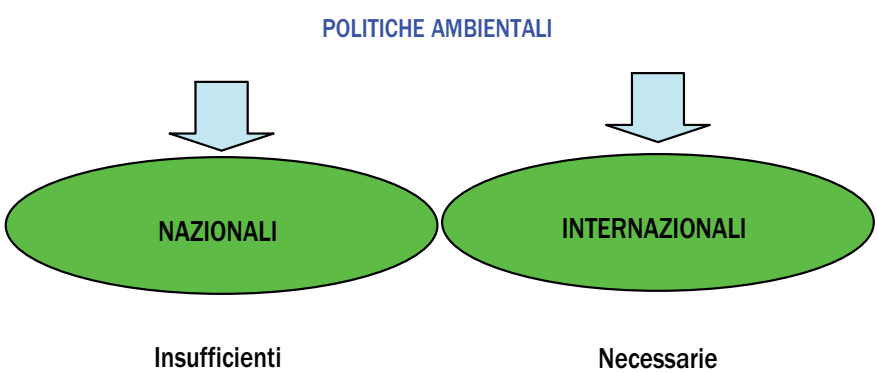
Le politiche ambientali sono l'insieme dei princìpi, dei piani, dei programmi, delle azioni e delle attività che intendono perseguire l'obiettivo della protezione





Risposta ai fenomeni dell'inquinamento

La reazione ai fenomeni diffusi di inquinamento è contenuta nelle



limiti della loro ricostituzione, per tramandare alle successive generazioni sia le ricchezze create dall'uomo (costruzioni, beni culturali e artistici), sia le ricchezze ambientali, come i fiumi e le montagne, la fauna e le foreste.

Se si vuole evitare di alterare la capacità degli ecosistemi esistenti, i principi comportamentali dello sviluppo sostenibile devono progressivamente influenzare il nostro modo di vivere, coinvolgendo cambiamenti che potranno riguardare molti aspetti della società, dell'industria e del commercio.

"Difesa dell'ambiente non è sviluppo sostenibile"

Il linguaggio politico e quello giornalistico usano non di rado indifferentemente espressioni come **salvaguardia (o difesa) dell'ambiente, sostenibilità ambientale** e **Sviluppo Sostenibile**, che invece esprimono concetti dal contenuto profondamente diverso. Ciò è segno della genericità con cui talora i temi ambientali vengono affrontati anche da persone politicamente impegnate e culturalmente preparate.

Ma non emerge forse anche un'oggettiva ambiguità nell'uso e nell'abuso del termine ***"ambiente"***, impiegato per significare talvolta l'insieme delle risorse naturali, talaltra l'interazione tra risorse naturali e attività umane, oppure l'insieme di tutte le risorse disponibili?

I due concetti sono sostanzialmente diversi per i seguenti motivi.

Sono diversi ***per l'ampiezza degli interessi coinvolti:***

la difesa dell'ambiente è solo uno dei tre canonici pilastri dell'idea dello sviluppo sostenibile; gli altri due sono **lo sviluppo economico** (meglio sarebbe parlare di benessere economico, o prosperità) e **la qualità** (ovvero equità) **sociale**.

Questi concetti sono diversi per radici, luoghi e motivazioni fondanti:

- Il primo, **la Salvaguardia dell'Ambiente**, risulta elaborato e cresciuto, a partire dagli anni '70, nelle società più ricche e sviluppate a fronte di gravi situazioni di inquinamento o di acute crisi degli equilibri ecologici
- Il secondo, **lo Sviluppo Sostenibile**, è maturato più tardi, in un'ottica planetaria, a partire dall'iniqua ripartizione, dal carattere finito e dall'irrazionale utilizzazione delle risorse del pianeta a disposizione dell'umanità

Infine, considerazione più importante, i due concetti sono diversi soprattutto per il loro **approccio alle soluzioni possibili**. Ed è questo l'aspetto veramente meno indagato, ma più interessante, per capire cosa sia stato fatto e quanto ancora vi sia da fare sul fronte della Sostenibilità.

La differenza che più conta tra i due concetti, infatti, riguarda le strategie politiche da adottare per affrontare i complessi problemi:

Strumenti di prima generazione: si considerano quelli classici delle po-

litiche di *"comando e controllo"*, che hanno prodotto leggi e provvedimenti di attuazione, hanno fissato limiti all'inquinamento (aria, acqua, suolo, rumore, campi elettromagnetici), hanno disposto vincoli e procedure autorizzative e istituito una rete di soggetti finalizzata al controllo capillare del rispetto delle norme stesse. Il tratto unificante di questa categoria di strumenti è quello prescrittivo, coattivo, vincolistico, difensivo.

Gli strumenti di prima generazione sono quindi indispensabili, ma non vincenti, vuoi perché i controlli non sono mai all'altezza delle prescrizioni, vuoi (soprattutto) perché sono strumenti appunto di semplice ***"difesa dell'ambiente"***. E quindi non riescono a prevenire o neutralizzare tutti gli effetti a danno dell'ambiente: in altre parole, come avviene per ogni gioco esclusivamente difensivo, il migliore risultato possibile è il pareggio.

L'ottica della ***"difesa dell'ambiente"*** ha prodotto un'innovazione della struttura dell'amministrazione, che si è materializzata a tutti i livelli: Assessorati all'Ambiente, Agenzie dell'Ambiente, Ministeri dell'Ambiente. Un intero filone-settore dell'amministrazione pubblica che si è ***"aggiunto"*** in modo generalizzato e parallelo a quelli già esistenti, pressoché in tutto il mondo, con relativa facilità e con velocità spettacolare, nell'arco degli ultimi 25 anni. È stato un processo utile e necessario. Un processo rispetto al quale non è pensabile alcun ritorno indietro.

È venuto però in evidenza il rischio di affidare il tema ambiente a un settore definito dell'amministrazione, a un ambito che di fronte agli intrecci multipli della sostenibilità può diventare una prigione, un ghetto: riducendosi talvolta ad un semplice alibi all'inazione.

La **"seconda generazione"** è quella che vede la messa in campo di piani di azione e di specifici incentivi e disincentivi economici e normativi, rivolti ai privati. I primi per programmare l'azione pubblica (PAL di A21 L) in determinati ambiti della ***"materia ambientale"***, i secondi con l'intento di premiare in campo economico e produttivo i comportamenti ecologicamente più virtuosi e di penalizzare quelli più dannosi. Piani delle acque e di bacino, Piani del verde, Piani dei rifiuti, Piani di difesa dell'aria, Piani faunistici, Piani del "rumore", Piani paesistici, Piani di bonifica, Piani di localizzazione di sorgenti elettromagnetiche, Piani energetici. Questi strumenti rappresentano qualcosa di più di semplici norme di divieto: tendono infatti a organizzare e programmare l'azione amministrativa pubblica, collocando quella privata in ben determinati settori.

Questa ***"generazione"*** di strumenti va oltre i limiti e divieti penali e amministrativi, impegna risorse finanziarie, punta a intervenire nell'assetto economico e ambientale con l'azione pubblica e anche con la partecipazione privata. Evoca comportamenti positivi, attivi e promozionali, anziché soltanto il passivo rispetto delle norme.

In tale fase le politiche ambientali escono così da un ambito puramente prescrittivo e difensivo, per rimanere tuttavia circoscritte nella cornice limitata del problema ambientale, con il presupposto implicito della separatezza e del confine di settore degli interventi. In altre parole, rimangono pur sempre politiche ecologiche, non hanno l'ambizione di cambiare l'orientamento generale delle politiche pubbliche verso lo sviluppo sostenibile.

Vengono definiti strumenti di ***"terza generazione"*** quelli che tendono a integrare le decisioni e le politiche ambientali nelle scelte e nelle politiche generali di sviluppo e a superare la separazione – ancora prevalente – tra economia, ecologia e coesione sociale, portando le decisioni su tutti e tre i temi ***"in una unica cabina di comando"***.

Sono strumenti di terza generazione le certificazioni ambientali d'impresa e territoriali, le procedure decisionali partecipative e concertative chiamate Agenda 21, la contabilità ambientale, gli acquisti e i bilanci verdi.

Forse si potrebbe iscrivere tra gli strumenti di terza generazione, almeno come illustre antenato, anche la **V**alutazione di **I**mpatto **A**mbientale (**VIA**), l'istituto più ***"classico"*** della legislazione ambientale. Si tratta infatti di una procedura autorizzativa e prescrittiva, sovente soprattutto interdittiva e come tale interpretata, ma che manifesta indubbiamente la vocazione a portare la considerazione della variabile ambiente in diversi settori delle scelte economiche e politiche. Senz'altro strumento di terza generazione è anche e soprattutto la **VAS** (**V**alutazione **A**mbientale **S**trategica).

La cosiddetta ***"pianificazione strategica"***, infatti, con la sua maggiore flessibilità, il suo carattere di continuativa e permanente applicazione nelle decisioni, realizza una integrazione tra molti settori: elevando così la vecchia ***"pianificazione"*** alle caratteristiche dei nuovi strumenti, indirizzati alla sostenibilità dello sviluppo nel suo insieme. Gli strumenti di terza generazione tendono a sintonizzare le politiche ambientali con le politiche di sviluppo e le varie politiche di settore, dall'agricoltura al territorio, all'energia, all'industria, ai trasporti, alla fiscalità erariale e locale, fino al commercio internazionale.

Piuttosto che limitarsi alla mera difesa l'ambiente, mirano a **promuovere** uno Sviluppo Sostenibile.

Proprio per la sua concreta distanza dalla pura difesa dell'ambiente, l'idea stessa dello Sviluppo Sostenibile dovrebbe quindi avere già condotto l'ambientalismo fuori da ogni concezione elitaria e minoritaria, pronto a misurarsi con un più vasto orizzonte d'interessi, con la politica e con le regole della democrazia a 360 gradi. Questa distanza è stata colmata almeno a livello teorico dall'ecologismo come movimento culturale.

Al di là di tali doverose precisazioni, appare evidente che proprio per lo spirito che una strategia di Sviluppo Sostenibile comporta, ossia proprio per l'insito

sforzo di ricerca di compatibilità contestuale che tale approccio sistemico implica, ogni azione intrapresa può continuare ad essere migliorata, per pervenire gradualmente, ***"step by step"***, all'obiettivo finale.

È l'ottica fondamentale enunciata dal V programma di azione dell'Unione Europea, confermata nelle intenzioni del VI programma e poi ribadita dal Consiglio d' Europa nel vertice di Bruxelles tenutosi nel giugno 2006.

2.2 Verso un sistema di Gestione Ambientale nello Sport

Perché certificare una manifestazione o evento o impianto o struttura dedicati allo Sport?

L'acquisizione della certificazione di qualità da parte di Società professionistiche e/o Associazioni sportive costituisce una conquista abbastanza recente.

Malgrado l'esistenza di una Commissione UNI-SPORT, i cui compiti sono stati sinora limitati all'avallo di specifiche normative tecniche per l'assicurazione di qualità di attrezzature sportive, l'introduzione di Sistemi di Gestione per la Qualità secondo le più evolute logiche organizzative della ***"Vision 2000"*** non è stata adeguatamente rappresentata nel mondo dello Sport.

Per le Società professionistiche lo sviluppo di un Progetto sulla Qualità potrebbe contribuire a soddisfare le aspettative del pubblico e degli appassionati sulla trasparenza e sui livelli dei servizi strumentali alle attività sportive, quali, ad esempio:

- La sponsorizzazione di interventi positivi per la natura e l'ambiente;
- La cessione dei diritti di ripresa e trasmissione dell'evento;
- I collegamenti e servizi di accesso;
- La ristorazione e la logistica;
- La vendita degli abbonamenti e dei biglietti;
- Il commercio e l'oggettistica *("merchandising")*.

Più in generale, i Sistemi di Gestione per la Qualità potrebbero offrire maggiori garanzie sugli aspetti della sicurezza degli impianti strettamente legati alle aree utilizzate dagli spettatori, ma anche sui criteri di conduzione degli allenamenti e sulle metodologie connesse. Ma estendendo agli ambienti naturali, aperti e non antropizzati, questi principi, strettamente derivati dalle esperienze degli sport più popolari come il calcio, si può ragionevolmente ritenere che sia opportuno progettare con particolare attenzione le formule di gestione degli eventi e il loro impatto sull'ambiente (risparmio di risorse e mitigazione dell'incidenza ecologica del pubblico, riducendo trambusto, rumore, inquinamento, calpestio e disturbo a fauna e flora).

Al momento, tra le principali iniziative meritevoli di menzione va ricordata la recente esperienza dei **XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006**, annunciati come primo esempio di ***"grande evento sportivo sostenibile"***, ma ancora da verificare con il dovuto approfondimento, attraverso un accurato raffronto tra promesse proclamate, fondi impiegati e risultati realmente conseguiti (flusso turistico, indotto economico e impatto ambientale).

Da citare anche l'iniziativa innovativa denominata **Green Goal™**. Tale evento, in occasione della **Coppa Mondiale 2006 FIFA** (Germania), ha posto infatti, per la prima volta, l'organizzazione di fronte al problema concreto della protezione dell'ambiente (con obiettivi specifici riguardanti i rifiuti, i trasporti, l'acqua e l'energia), al fine di ridurre significativamente l'impatto ecologico delle manifestazioni.

Altro esempio positivo da non trascurare: una squadra di calcio italiana, l'Udinese, in testa alla classifica dell'ecologia.

In tempi di *"calciopoli"* squalifiche, scommesse e *"doping"* fa piacere apprendere che vi sono Società pronte a dimostrare non solo lealtà sportiva, ma anche attenzione verso l'ambiente. È il caso dell'Udinese. La compagine friulana guidata dal vulcanico presidente Vittorio Pozzo ha presentato nei giorni scorsi un progetto di ***"Stadio Ecologico"*** davvero innovativo, che realizza molte delle idee propugnate in questo manuale.

La struttura, che dovrebbe sorgere in un'area adibita a parco urbano, sarà realizzata con materiali ecologici e avrà un ottimo grado di autonomia energetica. Ciò senza nulla togliere al comfort degli spettatori. **Stadium Plus**, questo il nome del Progetto, è pensato infatti per essere *"vivo"* anche al di fuori delle attività calcistiche. L'eco-stadio avrà al suo interno palestre, centri di riabilitazione, negozi e persino uno spazio per i concerti.

Il brevetto è della Società friulana **Le Ville Plus**, nota per le abitazioni in legno, che ha sistematizzato il metodo di costruzione, arrivando a far risparmiare sia in termini di tempo che di risorse, rispetto ai metodi tradizionali. In ogni caso le stesse tecniche potranno essere adottate da quelle Società che riterranno opportuno ristrutturare i vecchi stadi, anziché costruirne di nuovi. Stadium Plus sfrutta un sistema che integra cogenerazione elettrica e termica, acqua piovana e pannelli fotovoltaici, con la possibilità concreta di autosufficienza energetica e produzione di energia in surplus da cedere a terzi. Ultima chicca, il concetto di contenitore per eventi è all'inglese: pubblico a ridosso dei giocatori.

Una iniziativa analoga, da tempo avviata, viene sostenuta dall'ERCI team-CSEN AQ e dall'USA Sporting di Avezzano, per trasformare lo Stadio dei Pini della Città Marsicana in un Centro polivalente, destinato non solo allo Sport, ma anche alla musica, alla cultura e alle attività ambientali e sociali, nello splendi-

do scenario del Fucino, sovrastato dal massiccio del Monte Velino. Una tappa imminente può riguardare la certificazione ISO 14001 del Meeting di Atletica Leggera "Pietro Marianella" e della futura "Eco-Maratona del Fucino" nell'epicentro del Parchi Abruzzesi.

Tali innovazioni sono ispirate all'esperienza anglosassone: dove, tramite gli Sports Councils, a partire dalla seconda metà degli anni '90 è stato messo a punto un sistema di regole precise (***"standard"***). Ad esso possono fare riferimento tutti gli imprenditori che si occupano di gestione delle attrezzature sportive (***"Sport facility management"***), e cioè di attività connesse ad appalti di manutenzione di impianti sportivi.

La certificazione ambientale per sport e manifestazioni spesso già ***"eco-compatibili"*** può costituire innanzitutto un esempio e uno stimolo per creare attenzione e sensibilizzare utenti e istituzioni alle problematiche ambientali in generale, oltre che portare ad un miglioramento qualitativo dello stesso evento sportivo.

Questo è quindi anche **il senso e lo scopo del Manuale**, oltre all'obiettivo di fornire informazioni pratiche, applicabili facilmente anche da parte di organizzatori e utenti.

La volontà di certificare un evento sportivo all'interno di un'Area Protetta, Parco o Riserva (sia Marina che Montana), Comune, Comunità Montana, Comprensorio, o altro territorio di qualità, potrebbe anche incentivare il soggetto responsabile ad adottare un **Sistema di Gestione Ambientale generale**. Ciò al fine di promuovere le potenzialità del territorio, con evidenti ricadute di opportunità occupazionali e redditività economica, anche attraverso l'organizzazione di **"eventi speciali**". Vale a dire manifestazioni controllate, capaci di far conoscere e apprezzare l'ambiente di qualità: incoraggiando la pratica sportiva al naturale, incentivando i cittadini, i sedentari, i ragazzi e le famiglie, oltre che gli atleti, a praticare attività sportive all'interno delle Aree Protette nel massimo rispetto dell'eco-sistema, e valorizzando ogni aspetto del territorio (emergenze, scenari, sentieri, storia, monumenti, cultura, folklore, festività locali, prodotti tipici, ecc.).

Le normative e le possibilità di azione sulla certificazione ambientale, vengono identificate con sigle e acronimi che a molti potrebbero apparire misteriosi, ma che in pratica costituiscono il più semplice mezzo comunicativo nel linguaggio corrente tra addetti ai lavori, quali ad esempio le norme **UNI ENI ISO 14001 e CE 761/2001 EMAS**.

L'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI DAL 2003 IN POI

da misura e gestione delle performance ambientali
certificazione di gestione: miglioramento continuo

a comunicazione certificata – eccellenza:
basata sul confronto tramite l'informazione

da Certificazione di Sistema (EMAS, 14001)

a Certificazione di Prodotto/Servizio (Ecolabel, EPD)

Comunicazione Ambientale (ISO 14021):
Accurata – Verificabile – Rilevante – Non Ingannevole
e, possibilmente, Certificabile

L'EVOLUZIONE DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

EMAS

da strumento di gestione ambientale "esclusivo"
delle imprese industriali singole (EMAS I)

a strumento di gestione del territorio da parte
delle Pubbliche Amministrazioni (EMAS II)

ECOLABEL

da strumento di certificazione di prodotto

a strumento di certificazione di prodotti e servizi

La facile comprensione dei termini tecnici e del significato di queste sigle correlate allo sport è essenziale, costituendo uno degli obiettivi del Manuale, in quanto indirizzato, oltrechè agli organizzatori, operatori e atleti, anche agli **utenti** che abitualmente praticano attività sportive in natura al di fuori delle gare regolamentate.

Si ritiene quindi opportuno informare che è in fase di pubblicazione un **Glossario Ambientale sullo Sport e Turismo sostenibili**.

2.3 Uno strumento metodologico per lo sviluppo sostenibile: Agenda 21

Dott.ssa Serenella Sala, PhD in Scienze Ambientali
Gruppo di ricerca sullo Sviluppo Sostenibile
Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio
Università degli Studi di Milano Bicocca

2.3.1 Che cos'è Agenda 21

Agenda 21 è il piano d'azione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo, approvato da 173 governi alla Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992. La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), meglio nota come "Conferenza di Rio", si è tenuta tra il 3 e 14 giugno 1992 e ha visto la partecipazione, oltre che dei massimi esponenti di 179 Paesi, anche di rappresentanti delle organizzazioni delle Nazioni Unite, dell'economia, della scienza, e delle ONG. Gli obiettivi iniziali della Conferenza dovevano essere:

- L'elaborazione di una carta di principi (Earth Charter), per regolare i rapporti tra Paesi nell'uso delle risorse naturali e ambientali e nei rapporti economici
- La definizione di un programma d'azione di lungo periodo, l'Agenda 21
- La firma di una Convenzione sul Cambiamento Climatico
- La firma di una Convenzione sulla diversità biologica
- La firma di una Convenzione internazionale sull'uso sostenibile delle risorse

I risultati raggiunti non sempre sono riusciti a soddisfare le attese iniziali; i conflitti, talvolta molto aspri, hanno determinato la revisione o l'abbandono di alcuni obiettivi iniziali. Si è arrivati così all'adozione di tre strumenti non giuridicamente rilevanti, anche se di grande importanza per le responsabilità assunte dai governi che li hanno sottoscritti:

- La Dichiarazione di Rio sullo sviluppo e sull'ambiente, che con i suoi 27 principi definisce i diritti e le responsabilità delle nazioni nel perseguimento dello sviluppo e del benessere umano
- La Dichiarazione di principi sulle foreste, incentrata nella definizione di principi per la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile di ogni tipo di foreste
- L'Agenda 21 (il cui testo integrale è scaricabile dal sito della Divisione "sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite)
- Sono state inoltre adottate due Convenzioni giuridicamente vincolanti (legally binding), una volta rettificate: la Convenzione sul Cambiamento Climatico e la Convenzione sulla diversità biologica

L'Agenda 21 consiste in un documento contenente principi, obiettivi e azioni per uno sviluppo più equilibrato e sostenibile. È costituita da 40 capitoli suddivisi in 4 sezioni: aspetti sociali ed economici, conservazione e gestione delle risorse, rafforzamento del ruolo delle principali categorie sociali, strumenti di realizzazione delle azioni. Nel Preambolo del documento vengono individuati la povertà, la fame, l'analfabetismo e il degrado ambientale quali i peggiori mali che affliggono l'umanità. L'unico modo per combatterli è la collaborazione e la cooperazione tra Paesi, pur spettando principalmente ai singoli governi la promozione di uno sviluppo sostenibile tramite l'elaborazione di strategie, progetti e politiche a rilevanza locale. Nel documento viene poi individuato, quale principale causa del degrado ambientale cui stiamo assistendo, il modello di produzione e consumo ecologicamente insostenibile tipico delle nazioni industrializzate. Ai fini dello sviluppo sostenibile, è necessario reimpostare la produzione in modo da farla diventare efficiente e le stesse forme di consumo/stili di vita devono cambiare.

La seconda sezione si incentra su problematiche più propriamente ambientali e a ciascuna di queste è dedicato uno dei 14 capitoli in cui vengono indicati, in maniera più puntuale, gli obiettivi da perseguire. Fra le tematiche ambientali trattate ricordiamo: l'inquinamento atmosferico, la lotta alla desertificazione e alle siccità, la conservazione delle biodiversità, la protezione degli Oceani e dei Mari, la montagna e gli ecosistemi fragili, la gestione dei rifiuti.

La terza sezione individua le linee guida per il rafforzamento del ruolo dei più importanti gruppi sociali nell'ambito delle attività svolte al fine di garantire

uno sviluppo sostenibile. Occorre infatti che il pubblico partecipi alla formulazione di politiche e che, in generale, gli venga attribuita maggiore considerazione. Affinché ciò possa avvenire bisogna che i governi rendano accessibili tutte le informazioni rilevanti in materia di sviluppo e ambiente, in particolare quelle concernenti i prodotti o le attività che possono ripercuotersi sull'ambiente.

La quarta sezione, infine, individua gli strumenti di realizzazione di quanto sopra detto. Innanzi tutto si parla di risorse finanziarie: i paesi industrializzati devono tenere fede al loro impegno di devolvere lo 0,7% del loro PIL ai Paesi in via di sviluppo, mentre è necessario che le organizzazioni internazionali aiutino questi ultimi a far fronte agli ulteriori costi derivanti dall'attuazione dell'Agenda 21. Si pone, poi, l'accento sull'importanza del trasferimento di tecnologie tra Paesi, così come delle conoscenze scientifiche utili alla lotta al degrado ambientale.

Per l'attuazione concreta dello sviluppo sostenibile, è di particolare rilevanza il capitolo 28, nel quale viene riconosciuto un ruolo fondamentale alle comunità locali nell'attuare le politiche dello sviluppo sostenibile in quanto:

- 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani
- Le amministrazioni locali gestiscono i settori economici, sociali e ambientali
- Sono attive nei processi di pianificazione territoriale
- Rappresentano il livello di governo più vicino ai cittadini

Lo strumento metodologico per mettere in pratica i principi contenuti nell'Agenda 21 è la cosiddetta A21L (Agenda 21 Locale) definibile come:

- Un processo partecipato che coinvolge tutti i portatori di interesse presenti sul territorio, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle comunità locali
- Un approccio avanzato di pianificazione dello sviluppo sostenibile a livello locale (Ministero dell'Ambiente)
- Uno strumento di integrazione delle politiche di settore in un ottica di sostenibilità

2.3.2 Lo sviluppo sostenibile

Uno dei concetti chiave nel Documento di Agenda 21 è il cosiddetto "sviluppo sostenibile", concetto ormai entrato nel linguaggio comune ma del quale sono state date molte definizione diverse.

Tra le più importanti definizioni, utili a comprendere l'ampiezza e l'importanza dello sviluppo sostenibile, si ricordano:

- J.R. Hichs Sostenibilità: "massimo ammontare che una comunità può consumare in un certo periodo e rimanere, tuttavia, lontana dall'esaurimento delle risorse come all'inizio"

- Bruntland,1987 Sviluppo Sostenibile: “sviluppo che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze”
- ONU (WCED, UNEP, WWF) 1992 Sviluppo Sostenibile: “per sviluppo sostenibile s’intende un miglioramento di qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base”
- ICLEI, 1994 Sviluppo Sostenibile: “sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l’operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi”

Nonostante esistano molte definizioni, sembra tuttavia possibile affermare che nel concetto di sviluppo sostenibile siano ricompresi i seguenti obiettivi di fondo:
- Arrestare il degrado ambientale
- Impedire l’impoverimento delle generazioni future (equità intragenerazionale)
- Migliorare la qualità della vita e l’equità tra le diverse generazioni (equità intergenerazionale)

La sostenibilità ambientale dello sviluppo, quindi, deve andare di pari passo con quella sociale e quella economica. Per raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue varie dimensioni sono necessari azioni e interventi di diversa natura e a diversi livelli:
- Soluzioni tecnologiche
- Soluzioni di re-distribuzione delle risorse
- Strumenti di mercato
- Interventi volti ad incidere sui valori individuali e sugli stili di vita
- Riforme istituzionali ed economiche

Secondo l’UN DPSCD (United Nation Department of Policy Coordination and Sustainable Development) le quattro dimensioni della sostenibilità sono:
- Sostenibilità **economica** come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione
- Sostenibilità **sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite (per classi e genere) e di stimolare ed ampliare la progettualità diffusa (*capacity building*)
- Sostenibilità **ambientale**, come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali
- Sostenibilità **istituzionale**, come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia

Lo sviluppo sostenibile è in altri termini una grande sfida per l'uomo e per il nostro pianeta in campo economico, ambientale e sociale. Si prefigge lo scopo di:

- Dare vita ad una società che sia in grado di conciliare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo sociale ed economico
- Ottenere una più equa distribuzione delle ricchezze tra i popoli e tra le generazioni

Il progresso degli ultimi cento anni ha regalato all'umanità intera un incredibile passo avanti in ogni campo della conoscenza scientifica e tecnologica ed ha fortemente contraddistinto il nostro secolo, ha risolto molti problemi ed ha assicurato altrettanti benefici, non ultimi quelli legati al miglioramento delle condizioni di vita e di salute. A differenza del modello di sviluppo dell'economia classica, che concepiva la scienza come uno strumento per dominare la natura e sfruttare le sue leggi, lo sviluppo sostenibile si prefigge, al contrario, di creare un nuovo modello non tanto di crescita quanto, appunto, di sviluppo.

Per ciò è necessario principalmente che si proponga, come presupposto, il rispetto degli ecosistemi e della vita umana: sostenibilità significa a tutt'oggi sopravvivenza dell'attuale e delle future generazioni.

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali".

2.3.3 Principi base dello sviluppo sostenibile

L'economia classica presuppone la definizione di due concetti fondamentali: il capitale e il lavoro. Il capitale è rappresentato dalle materie prime e dalle risorse finanziarie,il lavoro dalla capacità di trasformarle in beni. L'Economia Ecologica arricchisce gli stessi concetti con nuovi significati ed evidenzia quegli aspetti che nell'economia classica non avevano valore proprio. Vengono individuate nuove forme di capitale quali:

- Capitale creato dall'uomo: edifici strumenti e macchinari
- Capitale naturale: beni e servizi prodotti dai processi naturali della Terra, come acqua, aria, potere diluente degli inquinanti, ecc
- Capitale umano: ingegno e forza lavoro
- Capitale culturale: livello d'istruzione ed aspettative di vita

La somma dei quattro capitali è detto capitale naturale totale. Abbandonato il "teorema della mano invisibile", Herman Daly, economista americano e padre

dello sviluppo sostenibile, postula il mantenimento del capitale totale attraverso l'applicazione di due principi:
• Mantenere costanti singolarmente tutti i contributi
• Mantenere costante la somma di tutti i contributi

In realtà i due principi derivano da altrettanti visioni della sostenibilità: come sostenibilità forte e come sostenibilità debole; la prima strada è ragionevole qualora si pensi che i capitali siano complementari tra loro, la seconda strada è ragionevole qualora si pensi che i capitali siano perfettamente sostituibili. Per la **sostenibilità debole** sarebbe quindi accettabile, al limite, anche lo sfruttamento incontrollato del capitale "aggiunto" laddove il capitale totale prodotto fosse di valore equivalente. Le generazioni future godrebbero comunque di una ricchezza derivata e anche in caso di danneggiamenti irreversibili, come la distruzione di foreste o l'estinzione di specie viventi, la sostenibilità verrebbe raggiunta se il capitale prodotto creasse un benessere proporzionato. Nonostante le posizioni siano meno accomodanti, la **sostenibilità forte** riscuote sempre maggiori consensi, anche tra gli economisti. La sostituibilità del capitale "aggiunto" con quello prodotto dall'uomo vale solo in maniera limitata e se si escludono i danni irreversibili agli ecosistemi, danni che nessun capitale creato potrebbe rimborsare.

A dare impulso in definitiva alle azioni sostenibili sono tre essenziali giudizi di valore:
• La Trasmissione Fiduciaria della Terra e delle sue risorse che non appartengono a nessuna generazione e ciò implica che ognuna ha il dovere di restituirle alle generazioni successive "intatte" o almeno in condizioni equivalenti
• L'Uguaglianza dei diritti per le future generazioni, secondo cui gli individui che vivranno in futuro dovranno poter usufruire e godere delle risorse naturali proprio come le generazioni precedenti. È un principio etico, poiché significa dare uguali possibilità di vita ai propri figli e ai propri nipoti
• La Giustizia Internazionale non solo tra generazioni ma all'interno di una stessa generazione tra i popoli che ne fanno parte. Ogni individuo ha diritto ad un ambiente intatto qualunque sia il grado di sviluppo raggiunto dal paese cui appartiene

2.3.4 Le basi ecologiche del concetto di sostenibilità

Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l'ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in quantità e qualità, entro opportuni limiti di sfruttamento e non sovraccarica le capacità di assorbimento fornite dall'ecosfera. Se ciò non accade l'economia continuerà ad utilizzare e

compromettere la qualità di risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili.

La Terra è un sistema chiuso con risorse limitate che può solo contare sull'apporto dell'energia solare. Ogni risorsa naturale, cibo, acqua, legname, minerali, petrolio, gas trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità di assorbimento dell'ecosistema. La dimensione ecologica della sostenibilità implica che si lasci intatta la stabilità dei processi interni dell'ecosfera, una struttura dinamica ed autorganizzativa, per un periodo di tempo indefinitamente lungo, senza bilanci entropici crescenti.

I massimi valori accettabili di concentrazione nell'ambiente di prodotti di scarto dell'attività umana, inquinanti e rifiuti, sono denominati carichi critici e vanno fissati in funzione della tipologia, delle caratteristiche chimiche specifiche e delle proprietà di accumulazione e biodegradazione. Il massimo flusso di risorse estratte e smaltite da un dato ecosistema è la sua capacità di carico (*carrying capacity*).

Numerose valutazioni indicano che siamo ormai ai limiti ed anche oltre la capacità di carico del Pianeta. Per effetto della tecnologia, dell'innovazione e dell'espansione dell'antroposfera, un grande numero di interazioni distruttive, continuamente rinnovantesi, ha luogo al confine con l'ecosfera.

2.3.5 Il contesto internazionale per l'implementazione dello sviluppo sostenibile

L'impegno dei 178 Paesi che hanno aderito ad Agenda 21 si è tradotto in numerosi progetti e programmi d'azione, molto diversi fra loro nei modi e nei tempi. L'evoluzione del contesto di implementazione dei principi contenuti nell'Agenda 21, all'indomani della **Conferenza di Rio de Janeiro del 1992**, appare particolarmente articolato.

Gli aspetti più rilevanti riguardano la crescente necessità di definire modelli di sostenibilità a scala locale, capaci cioè di comprendere le reali problematiche del territorio e formulare proposte operative e concrete per salvaguardare l'ambiente e la salute umana e nel contempo mantenere il sistema economico e quello sociale.

In particolare, l'Unione Europea, ha promosso nelle sue politiche in maniera trasversale la sostenibilità. Già nel 1992, con il V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" l'Unione Europea ha posto l'accento sulla necessità di un cambiamento radicale in tutti i settori di intervento della comunità. Presupponendo che la tutela dell'ambiente venga integrata nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie, non solo per il bene dell'ambiente, ma per il bene e il progresso degli altri settori.

I settori d'intervento individuati sono stati:

- Industria manifatturiera: "occorre incoraggiare diverse forme di accordi su base volontaria e di autocontrollo"
- Energia: "un miglioramento globale dei consumi energetici e dell'ambiente non è pensabile senza un miglioramento nei paesi in via di sviluppo e nell'Europa centrale e orientale"
- Trasporti: "occorre migliorare la posizione competitiva dei modi di trasporti più ecologici, ferrovie, navigazione interna e marittima e trasporti combinati";
- Agricoltura: "la ricerca di un equilibrio sostenibile tra attività agricola e risorse naturali … è auspicabile da un punto di vista ambientale e agricolo-economico"
- Turismo: "se il turismo è pianificato e controllato adeguatamente, può senz'altro favorire lo sviluppo regionale e la protezione dell'ambiente"

Nel 1994, ad Aalborg in Danimarca si è tenuta la **1ª Conferenza Europea sulle città sostenibili**, durante la quale è stata siglata la Carta di Aalborg, il documento attraverso la cui sottoscrizione le città e le regioni europee si impegnano:

- Ad attuare l'Agenda 21 a livello locale
- A elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile
- Ad avviare una campagna di sensibilizzazione

Nel 1997, il **Vertice di Kyoto**: è una scommessa ancora aperta per il mondo, industrializzato e non. L'argomento principale è la dipendenza della società contemporanea dai combustibili fossili che sono i primi responsabili della presenza della CO2 nell'atmosfera e quindi dell'effetto serra. Al vertice, promosso dagli stati europei, partecipano, anche se con poco entusiasmo, anche gli Stati Uniti, che sono costretti a firmare l'accordo per la riduzione della CO2 in atmosfera dell'8%.

A livello Europeo, nel 1997, si è assistito ad un ulteriore importante passaggio. Con il **Trattato di Amsterdam**, la tutela ambientale diviene un principio costituzionale dell'Unione europea ed una politica comunitaria non subordinata ma di pari livello rispetto alle altre fondamentali finalità dell'UE. L'articolo 2 del Trattato di Amsterdam afferma che "La Comunità Europea promuoverà … uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato delle attività economiche, un alto livello di occupazione e della sicurezza sociale, l'eguaglianza tra donne e uomini, una crescita economica sostenibile e non inflativa … un alto grado di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, la crescita degli standard e della qualità della vita, la solidarietà e la coesione sociale ed economica tra gli Stati membri".

Nel 2000, la Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la **Dichiarazione del Millennio**. Tale dichiarazione nelle sue sezioni terza e quarta definisce gli obiettivi internazionali di sviluppo che la comunità internazionale deve perseguire. A seguito di tale Dichiarazione, nel corso della primavera e dell'estate 2001, il Comitato OCSE per gli aiuti allo sviluppo (DAC), il Segretariato delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale hanno messo a punto gli **obiettivi internazionali** di sviluppo:

1. La riduzione del 50%, tra il 1990 e il 2015, delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (cioè con meno di 1 dollaro Usa al giorno)
2. La frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini entro il 2015
3. La pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria entro il 2005
4. La riduzione di due terzi tra il 1990 e il 2015 della mortalità infantile (bambini con meno di cinque anni)
5. La riduzione di tre quarti tra il 1990 e il 2015 della mortalità materna
6. La riduzione del 50%, entro il 2015, della diffusione dell'Aids, della malaria e delle altre malattie infettive
7. L'adozione, entro il 2005, da parte di ogni paese di una strategia per lo sviluppo sostenibile, per ribaltare, entro il 2015, la tendenza alla perdita di risorse ambientali
8. Lo sviluppo di una partnership globale per lo sviluppo tra i paesi donatori e i beneficiari attraverso un sistema finanziario e di scambi commerciali aperto e non discriminatorio

Nel 2001, con il **VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE** "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, l'Unione Europea ribadisce che *"Un aspetto centrale … nonché il fattore determinante per il suo successo sarà il coinvolgimento delle parti interessate, che dovrà permeare ogni fase del processo politico, dalla fissazione degli obiettivi alla concretizzazione delle misure."* Il nuovo Piano individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della futura politica ambientale dell'Unione europea per i prossimi dieci anni. Quattro le aree di azione prioritarie:

- Cambiamento climatico: "… stabilizzare la concentrazione atmosferica di gas serra ad un livello che non causi variazioni innaturali del clima terrestre …"
- Natura e biodiversità: "Proteggere e, ove necessario, risanare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità sia nell'UE che su scala mondiale"
- Ambiente e salute: "Ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli di contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non diano adito a conseguenze o a rischi significativi per la salute umana"

- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: "Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, dematerializzando l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti"

In seguito all'emanazione del programma quadro, viene emanata la **Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile**. La strategia concentra l'attenzione sui problemi che rappresentano una minaccia grave o irreversibile per il benessere futuro della società europea. Contiene alcune concrete proposte per rendere più coerente il processo di elaborazione delle proprie politiche, indicando obiettivi specifici e misure necessarie per il loro raggiungimento. "Nei prossimi anni la strategia sullo sviluppo sostenibile dovrebbe fungere da catalizzatore per i politici e l'opinione pubblica, diventando uno dei motori della riforma istituzionale e del cambiamento dei comportamenti delle imprese e dei consumatori."

Obiettivi principali e misure specifiche per

- Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso dell'energia pulita
- Affrontare le minacce per la salute pubblica
- Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile
- Migliorare il sistema dei trasporti e la gestione dell'uso del territorio
- "… far sì che le varie politiche si rafforzino a vicenda e non vadano invece in direzioni opposte …"

Nel 2002, il **Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, a Johannesburg,** non ha dato tutte le indicazioni e tutte le risposte che l'Unione Europea si attendeva. Tuttavia l'accordo raggiunto rappresenta un grande risultato perchè "rafforza gli impegni internazionali verso lo sviluppo sostenibile e offre concreti strumenti per proseguire nel lavoro avviato 10 anni fa a Rio de Janeiro". Due sono i documenti scaturiti da Johannesburg: il Piano d'Azione e la Dichiarazione Politica, cui si aggiungono le iniziative di partnership con 562 progetti di cooperazione. Il Piano d'Azione individua gli obiettivi e i programmi che nei prossimi 15 anni dovranno guidare il pianeta verso lo Sviluppo Sostenibile, ovvero verso una crescita economica – in particolare dei paesi più poveri – che non comporti un aumento della pressione ambientale e del consumo di risorse naturali ed energetiche. La dichiarazione politica impegna solennemente tutte le nazioni del Pianeta a lavorare insieme verso una migliore utilizzazione e distribuzione delle risorse naturali ed energetiche. Inoltre la dichiarazione riconosce che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la protezione dell'ambiente, la solidarietà tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo rappresentano la condizione essenziale per la pace e il progresso dell'umanità.

Un importante impulso, è stato dato nel 2004, durate la conferenza **Aalborg plus ten** a 10 anni dalla prima conferenza delle città europee sostenibili. Nel corso di tale conferenza, gli Enti Locali hanno definito 10 impegni che le città che intendono promuovere lo sviluppo sostenibile dovrebbero considerare come fondamentali linee guida per la definizione di politiche e progettazione di interventi. Ad oggi i sottoscrittori sono migliaia in Europa e circa 200 in Italia.

I 10 impegni di AALBORG

Governance: ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria

Gestione Locale per La Sostenibilità: ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione

Risorse Naturali Comuni: ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni

Consumo Responsabile e Stili di Vita: ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili

Pianificazione e Progettazione Urbana: ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti

Migliore Mobilità, Meno Traffico: Riconosciamo l'interdipedenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili

Azione Locale per la Salute: ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini

Economia Locale Sostenibile: ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente

Equità e Giustizia Sociale: ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti

Da Locale a Globale: ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta

A livello internazionale sono nati numerosi organismi che operano per la promozione di progetti e iniziative di A21L: l'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI), la Campagna Europea per le Città sostenibili, il Consiglio delle Municipalità e delle Regioni europee (CEMR), Eurocities, l'UTO (United/Town Organisation).

2.3.6 Il percorso a livello nazionale

A livello nazionale, gli atti ufficiali che in Italia si sono riferiti esplicitamente ad Agenda 21 sono stati variegati ma ad oggi non esiste ancora nessun

impegno normativo. Si riporta si seguito una breve carrellata delle principali iniziative:

- 1993 Il Governo ha deliberato un Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, ma il documento non ha avuto alcun risvolto concreto in termini di attuazione
- 1996 Il Ministero dell'Ambiente ha creato un "Gruppo di lavoro sulle città sostenibili" e, a partire dallo stesso anno, ha promosso il progetto "città sostenibili delle bambine e dei bambini"
- 1998 In preparazione alla Conferenza su Energia ed Ambiente, che ENEA organizza per conto del governo italiano nel novembre del 1998, è stato redatto un libro verde per lo sviluppo sostenibile in Italia. Tale documenta rappresenta tutt'ora un ottimo riferimento per le politiche di sostenibilità e l'economia ambientale. Il documento prevede due sezioni: i principi dello sviluppo sostenibile e i casi di successo
- 1998 È stato approvato, con la Legge 344/97, il Nuovo Programma per la Protezione dell'Ambiente, che prevede interventi relativi a sei aree, tra cui gli strumenti per lo sviluppo sostenibile
- 1998 Il Ministero dell'Ambiente ha istituito il Premio "Città sostenibili dei bambini e delle bambine"
- 1998 L'ANPA costituisce una Banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità locale
- 1999 Nascita del Coordinamento delle Agende 21 italiane e Carta di Ferrara. Viene data vita al Coordinamento Agende 21 locali Italiane per la promozione dei processi di Agenda 21 Italiani, attualmente la realtà più attiva sui temi della sostenibilità. La carta di Ferrara prevede di valorizzare le implicazioni locali di Agenda 21, sopratutto riguardo a:
  - Lo sviluppo di innovazioni tecnologiche e processi di smaterializzazione dei settori di produzione e di fornitura di servizi
  - Lo sviluppo di politiche sostenibili nel settore dell'energia
  - La diffusione di progetti di informazione, formazione ed educazione ambientale dei cittadini/consumatori e degli altri attori socio-economici
  - Lo stimolo all'adesione alle procedure volontarie di certificazione della qualità ambientale da parte di imprese pubbliche e private, per aree produttive e per i prodotti, applicandola normativa comunitaria esistente in materia
  - Lo sviluppo di iniziative integrate per la conservazione della biodiversità e del paesaggio, per la tutela e la valorizzazione delle risorse agricole e naturali, dei beni naturali e della qualità urbana l'elaborazione di politiche di settore, piani e programmi assumendo un approc-

cio integrato tra finalità ambientali, economiche educative e di equità sociale la richiesta, allo Stato, di sostenere adeguatamente dal punto di vista economico ed istituzionale il processo di Agenda 21, promuovendo strumenti di incentivazione di tutti gli attori sociali coinvolti nello sviluppo sostenibile, e premi per strumenti di programmazione sostenibili e integrati

- 1999 Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente – Istituzione del Servizio per lo sviluppo sostenibile
- 2000 Il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato il primo bando col quale vengono definite le modalità di partecipazione di Enti locali e Enti di gestione delle Aree Protette a finanziamenti per interventi inerenti l'attuazione delle Agende 21 locali e per progetti di contabilità e di certificazione ambientale
- 2002 In preparazione a Johannesburg è stato redatto dall'Enea il Rapporto sullo stato di attuazione del Patto per l'Energia e l'Ambiente dove si riportano tutti gli aspetti nevralgici per una reale applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile in Italia
- Nel 2002 è stata pubblicata la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italiane e il secondo bando di finanziamento delle agende 21 Locali

Come precedentemente anticipato, in Italia, un importante ruolo di promozione dell'attuazione dell'Agenda 21 Locale è stato attribuito al Coordinamento Nazionale Agenda 21 Locali, costituito a Ferrara nel 1999. Lo scopo di tale coordinamento consiste nel consolidamento delle relazioni di scambio e collaborazione tra le A21 italiane e quelle europee. Promosso da alcuni enti pubblici in base alle loro necessità di coordinamento e confronto fra esperienze diverse, i principali obiettivi del Coordinamento sono:

- Promuovere i processi di Agenda 21 Locale
- Monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze in corso
- Favorire lo scambio di informazioni e progetti di partnership tra enti locali
- Attivare momenti di formazione

Il sito del coordinamento rappresenta un'inesauribile fonte di notizie e documenti nazionali ed internazionali sulla sostenibilità (www.a21italy.net). Sul sito, inoltre, si trovano i riferimenti ai coordinamenti regionali e provinciali nati negli ultimi anni per diffondere sempre più la cultura della sostenibilità e i documenti prodotti dagli Enti.

Il coordinamento ha anche promosso, nel corso degli anni, la redazione di report sullo stato di attuazione di Agenda 21 in Italia.

Al 2006 il numero di Enti che hanno aderito all'Agenda 21 in Italia sono: più di 500.

Gli Enti pionieri, in Italia, sono stati:

Regioni	Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Liguria, Lombardia
Province	Ferrara, Reggio Emilia, Milano, Modena, Torino
Comuni	Ferrara, Bologna, Lecco, Pavia, Lucca, Venezia, Vernazza, Mantova, Roma
Aggregazioni di Comuni	Desio, Meda, Cesano Maderno, Severo, Sesto San Giovanni, Cinisello, Bresso

2.3.7 Il processo: da Agenda 21 ad Agenda 21 Locale

La metodologia di implementazione dei principi contenuti nell'Agenda 21 è detto Agenda 21 Locale. Una volta assunta la decisione formale di avviare il processo, l'autorità locale deve innanzitutto verificare l'opportunità di istituire un forum per consentire la più ampia partecipazione pubblica alle diverse fasi di definizione, attuazione, valutazione e revisione del piano di azione ambientale. Il forum dovrebbe riunire rappresentanti di tutti i settori della comunità locale: cittadini, forze politiche e sindacali, amministrazioni, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, agenzie di protezione ambientale, imprenditori, commercianti, studenti, altri livelli di governo locale e regionale. Il processo si avvia con l'individuazione di una serie di principi democratici di azione ambientale, da tradurre in una visione condivisa sul futuro della comunità locale. Con la successiva analisi dei problemi ambientali e delle relative cause, si acquisisce la base informativa necessaria per definire gli obiettivi generali dell'azione ambientale, ma anche per stabilire l'ordine di priorità dei problemi da affrontare.

Seguono l'analisi e la valutazione delle opzioni attuative e la coerente fissazione di obiettivi specifici e misurabili dell'azione ambientale (i target). Le opzioni individuate e i target stabiliti vengono ripresi e dettagliati all'interno di specifici programmi attuativi, verificando che l'insieme delle azioni tenda al raggiungimento della visione condivisa (in precedenza definita) senza scontare inefficienze o mancanze o determinare effetti avversi. Il piano d'azione ambientale, che riunisce i programmi tematici, viene poi discusso e adottato. La sua attuazione è sottoposta a un continuo monitoraggio per misurarne e valutarne i risultati. Il processo è destinato a proseguire fino al raggiungimento della sostenibilità – condizione peraltro dinamica – mediante continui aggiustamenti, in risposta non solo ai successi e ai fallimenti, ma anche ai cambiamenti delle condizioni ambientali e al miglioramento del livello di conoscenza e di capacità tecnica.

Schema metodologico del processo.
Attivazione:
- Iniziative di informazione, sensibilizzazione e promozione di Agenda 21 verso i cittadini, i tecnici, gli amministratori
- Adesione ad accordi e network nazionali ed internazionali, dalla Carta di Aalborg ai 10 impegni di Allaborg. Impegno formale dell'amministrazione pubblica ad attivare il processo di Agenda 21 Locale

Predisposizione forum:
- Individuazione e coinvolgimento dei soggetti attori della comunità: personale delle amministrazioni locali, tecnici, associazioni economiche di categoria, sindacati, associazioni no-profit
- Condivisione di un regolamento nella gestione del Forum
- Organizzazione di gruppi di lavoro tematici, che facilitino e snelliscano la discussione all'interno del Forum

Elaborazione della relazione sullo stato dell'ambiente:
Predisposizione di un quadro diagnostico dell'ambiente, quale base di discussione per il Forum, attraverso:
- Individuazione di un set di indicatori informativi della situazione ambientale e socio-economica della comunità locale e dello stato delle politiche di pianificazione sviluppo locali
- Elaborazione e compilazione dei dati relativi agli indicatori individuati

Discussione e rielaborazione della RSA all'interno del Forum:
- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità da parte del forum
- Selezione di obiettivi strategici globali, di tutela delle risorse, e locali
- Discussione e validazione degli obiettivi
- Traduzione degli obiettivi in una strategia d'intervento integrata

Costruzione del piano d'azione:
- Predisposizione di scenari
- Esplicitazione della strategia d'azione e delle politiche realizzabili da parte dei soggetti coinvolti nel Forum
- Individuazione degli strumenti operativi d'azione

Adozione del piano:
- Presentazione della proposta di Piano d'Azione al più ampio indirizzario di interlocutori locali
- Condivisione del Piano d'Azione, quale programma di pianificazione e sviluppo locale
- Adozione formale da parte del Forum e dell'autorità locale

Attivazione del piano:

- Individuazione delle strutture e delle procedure d'azione
- Reporting sullo stato d'attuazione e sugli effetti del Piano d'Azione
- Monitoraggio dello stato d'attuazione del Piano d'Azione per mezzo di periodiche verifiche e monitoraggio del livello di gradimento degli effetti del Piano d'Azione

Gli otto principi della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

1. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area attraverso il turismo, proteggendo l'area da un turismo sconsiderato
2. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità durante la loro visita
3. Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area
4. Incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale
5. Migliorare la conoscenza delle Aree Protette e della sostenibilità del turismo
6. Assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali
7. Accrescere i benefici del turismo in favore dell'economia locale
8. Monitorare e gestire il flusso di visitatori e ridurre gli eventuali impatti negativi

2.4 Esempi pilota: il Progetto PAPA

(Progetto Agenda 21 Parco d'Abruzzo)

L'esperienza di Agenda 21 Locale del Parco Nazionale d'Abruzzo

2.4.1 Il Progetto PAPA

L'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (di seguito PNALM) da più di un trentennio persegue l'integrazione tra la conservazione della natura e forme di sviluppo economico locale ecocompatibili. Tale impegno fa sì che il PNALM possa essere considerato, tra i Parchi Nazionali italiani, il precursore dello sviluppo sostenibile in aree di rilevante interesse naturalistico.

Per avviare processi di sviluppo sostenibile e per attuare linee di intervento efficaci e durevoli è necessario pervenire alla condivisione di strategie e obiettivi con la popolazione locale.

È per questo che l'Ente Parco ha voluto avviare un processo di Agenda 21 Locale che rafforzasse il dialogo con la Comunità del Parco e ne integrasse il ruolo nella gestione.

La condivisione da parte delle popolazioni locali dell'importanza della conservazione della biodiversità, delle politiche di tutela dell'ambiente e delle strategie di sviluppo sociale ed economico di cui il Parco può essere promotore è infatti considerata premessa indispensabile per una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile del Parco, ritenuta alla base del successo delle aree protette.

Il progetto ***"Partecipazione Agenda 21 Locale Parco***

d'Abruzzo" (acronimo **PAPA**) si basa quindi sulla partecipazione delle popolazioni che vivono e lavorano nel Parco riguardo agli obiettivi della sostenibilità locale.

In tal senso assumono un particolare valore le azioni operate dai Soggetti Pubblici per sensibilizzare la popolazione, per informarla sulle condizioni dell'ambiente, e per individuare strumenti di riferimento idonei a verificare l'efficacia delle azioni intraprese.

Il miglioramento delle condizioni dell'ambiente non può infatti dipendere esclusivamente dalle azioni condotte dall'Ente Parco; ad esso si deve affiancare la convinzione della comunità locale di perseguire obiettivi giusti e condivisi.

La storia dell'Ente Parco nell'ultimo quarto di secolo è caratterizzata dal continuo sforzo, per molti versi innovatore, di armonizzare gli imperativi di una conservazione rigorosa della biodiversità con le esigenze dello sviluppo.

L'Ente Parco ha dimostrato che la difesa dell'ambiente porta frutti positivi anche in termini economici attraverso molteplici iniziative che vanno dalle Azioni di controllo e di Pianificazione del territorio, alle Intese con i Comuni, alle Realizzazioni concrete di infrastrutture per la fruizione del Parco, alle azioni di tutela delle specie più minacciate.

Il Progetto PAPA, logica evoluzione della politica attuata da anni, si pone un duplice scopo:

- Attivare il Processo di Agenda 21 nei 25 comuni interessati dal PNALM attraverso la partecipazione delle Amministrazioni e delle popolazioni locali alla redazione della **Relazione Preliminare dello Stato dell'Ambiente**
- Avviare l'introduzione nella gestione del Parco della **Contabilità Ambientale**, definendo un efficace strumento per la verifica e controllo delle azioni intraprese e da intraprendere al fine di migliorare la qualità ambientale.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha finanziato il **Progetto PAPA** nell'ambito del Bando per l'attivazione di processi di Agenda 21 locali nell'anno 2000.

Si riprende in tal senso un percorso già intrapreso da altre Amministrazioni, che nel corso degli ultimi anni hanno predisposto documenti idonei a rendere pubbliche le informazioni sulle condizioni dell'ambiente e i passaggi operativi necessari per il miglioramento di queste.

2.4.2 Il territorio interessato dal Progetto

Il Progetto PAPA si rivolge al territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, il più antico Parco Nazionale d'Italia, istituito nel 1922 per iniziativa privata, nel 1923 per legge nazionale.

Il Parco si estende su un territorio di circa 50.000 ettari, con oltre 80.000 ettari di Zona di Protezione Esterna di Pre-Parco. Sono interessate le 3 regioni dell'Abruzzo, del Lazio e del Molise, rispettivamente con le Province di L'Aquila, Frosinone ed Isernia.

I territori comunali inclusi interamente o parzialmente nel suo perimetro sono:

- *Per l'Alto Sangro*: Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Barrea ed Alfedena
- *Nella Marsica Fucense*: Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Villavallelonga
- *Per la Valle del Giovenco*: Bisegna, Ortona dei Marsi
- *Nella Valle del Sagittario*: Scanno
- *Per la Valle di Comino*: Alvito, Campoli Appennino, Pescosolido, San Donato Val Comino, Settefrati, Picinisco, San Biagio Saracinisco, Vallerotonda
- *Per le Mainarde*: Pizzone, Castel San Vincenzo, Filignano, Rocchetta a Volturno e Scapoli

Sin dalla sua istituzione, il Parco Nazionale d'Abruzzo ha sempre avuto notevole importanza per la montagna abruzzese, in quanto tra i suoi obiettivi va citata la promozione turistica del territorio.

Inoltre il Parco ha avuto storicamente un essenziale ruolo di riferimento per la politica dei Parchi in Italia e in particolare per quelli Appenninici.

Alla luce di queste considerazioni si può ritenere che il territorio che beneficerà dell'esperienza e dei risultati del **Progetto PAPA** sarà molto più ampio di quello compreso entro i confini del Parco e si estenderà ai territori degli altri Parchi Nazionali e a quelli dell'intero Appennino.

2.4.3 Il percorso partecipativo per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Le attività di partecipazione del **Progetto PAPA** hanno avuto avvio nel 2001 con una serie di incontri di informazione sugli scopi e le finalità del processo di Agenda 21.

Gli incontri, indirizzati alla Direzione e al Personale dell'Ente Parco, sono stati effettuati nei mesi di novembre e dicembre 2001.

Successivamente, la partecipazione è stata estesa ai rappresentanti della Comunità del Parco, in quanto essi rappresentano a tutti gli effetti i veri interlocutori dell'Ente, per la definizione di politiche e strategie di sviluppo sostenibile.

Gli incontri organizzati tra il 2002 ed il 2003 hanno avuto anche il merito di condividere con i rappresentanti della Comunità del Parco gli aspetti metodologici del Documento Strategico Preliminare per il Piano Pluriennale di Sviluppo

Economico e Sociale del PNALM: questo documento risulta quindi rafforzato grazie all'azione sinergica con il processo di Agenda 21 Locale.

2.4.3.1 La partecipazione della Comunità del Parco

Tra la fine del 2002 e giugno 2003 si sono svolti una serie di incontri di partecipazione dell'Agenda 21 Locale.

I primi incontri hanno avuto l'obiettivo di coinvolgere i rappresentanti della Comunità del Parco riguardo:

- Le tematiche dello sviluppo sostenibile nel contesto del Parco
- I contenuti e gli obiettivi dell'Agenda 21 Locale del PNALM
- L'illustrazione del Documento Strategico Preliminare per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del PNALM

Questi incontri hanno costituito la fase di avvio delle attività partecipative: ad essi sono seguiti una serie di incontri mirati ad allargare la partecipazione ai rappresentanti di forze sociali, associazioni ed enti attivi sul territorio.

L'elevato numero di Amministrazioni Locali componenti la Comunità del Parco (ben 23) ha determinato l'esigenza di organizzare 4 riunioni informative, ciascuna dedicata ai diversi versanti del Parco, secondo il seguente calendario:

- 09 dicembre 2002, presso il Comune di Alvito (FR), versante Laziale
- 15 dicembre 2003, presso il Comune di Villetta Barrea (AQ), versante dell'Alto Sangro
- 15 dicembre 2003, presso il Comune di Bisegna (AQ), versante della Marsica Fucense
- 24 gennaio 2003, presso il Comune di Pizzone (IS), versante Molisano

I 4 incontri si sono svolti con modalità identiche, strutturati nelle seguenti tre fasi:

Fase I:

Presentazione dell'Agenda 21 del PNALM. Il Responsabile del Progetto coadiuvato dagli altri tecnici del Parco e la TEMI srl che ha fornito l'assistenza all'Ente Parco nella redazione della **Relazione sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) e della **Contabilità Ambientale** del Parco hanno presentato brevemente i contenuti e gli obiettivi dell'iniziativa dell'Agenda 21 Locale.

Fase II:

Presentazione delle indagini e degli studi socioeconomici.

Sono stati illustrate le metodologie ed i contenuti delle analisi necessarie alla redazione della RSA: questi elementi costituiscono il punto di partenza dei lavori che porteranno alla definizione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale.

Fase III:

Discussione: ***"il Parco nell'anno 2010"***. Questa fase di coinvolgimento dei partecipanti all'incontro ha avuto lo scopo di fare emergere le percezioni e le opinioni riguardo i temi e le problematiche avvertite come prioritarie a livello locale.

All'invito del Presidente della Comunità del Parco hanno risposto molti rappresentanti delle Amministrazioni Locali.

2.4.5 Il Forum del Parco

Il Forum del PNALM è stato attivato ufficialmente il 6 maggio 2003 presso la Comunità del Parco.

I componenti del Forum hanno seguito i diversi incontri partecipativi che sono stati organizzati nel corso del progetto, proponendo visioni sullo sviluppo sostenibile di cui si è tenuto conto per la redazione del RSA.

Il contributo del Forum alla redazione del RSA si è esplicitato attraverso il perseguimento di due obiettivi:

- Identificare i temi e le problematiche principali a livello locale
- Fare emergere le percezioni e le opinioni riguardo uno sviluppo del Parco che sia sostenibile

Dagli incontri partecipativi è infatti emersa una serie di valutazioni che, raccolte e sistematizzate, hanno consentito di individuare, in modo condiviso e partecipato, le aree tematiche di maggiore interesse.

Pur con elementi specifici, dovuti alle caratteristiche che determinano il contesto socio-economico dei versanti del Parco, le priorità emerse dagli incontri partecipativi e dal Forum possono essere riassunte in due tematiche principali, quali:

- Il rapporto tra Ente Parco e Comunità del Parco, che a detta di quest'ultima non risulterebbe sempre aperto alla piena partecipazione delle amministrazioni locali alle fasi decisionali, e causerebbe quindi situazioni di attrito
- La necessità di far corrispondere all'elevata qualità ambientale del Parco un adeguato sviluppo economico e importanti opportunità occupazionali, valorizzando le risorse del territorio

Altri temi che sono scaturiti dalle visioni del Parco nel futuro riguardano:

- I movimenti demografici, e l'invecchiamento della popolazione residente
- Il problema dell'occupazione
- Lo sviluppo dei servizi sociali e sanitari per le comunità che vivono nel Parco
- La necessità di migliorare i collegamenti viari tra i diversi comuni e diversi centri

- Sviluppare una maggiore sinergia tra gli strumenti di programmazione e pianificazione degli enti locali
- La consapevolezza del grande valore delle risorse naturali e culturali del Parco e delle sue comunità
- Lo sviluppo di attività compatibili con le diverse vocazioni del territorio

Queste tematiche sono state infine inserite negli argomenti sviluppati attraverso l'indagine sui fabbisogni della sostenibilità, svolta tra aprile e maggio 2003, coinvolgendo circa 500 famiglie che vivono nel Parco.

2.4.6 L'indagine sui fabbisogni associati allo sviluppo sostenibile

Attività peculiare dell'Agenda 21 del PNALM è stata la realizzazione di un'indagine sui fabbisogni associati allo sviluppo sostenibile nel territorio del Parco.

Questa indagine, realizzata coinvolgendo circa 500 famiglie, ha avuto l'obiettivo di fondare l'Agenda 21 del Parco sulle reali necessità della popolazione e non solo su quelle percepite dagli Amministratori e dagli operatori.

Questo anche allo scopo di rafforzare le attività partecipative del Progetto PAPA alla luce delle difficoltà organizzative del Parco durante il suo svolgimento.

Scopo del questionario è stato infatti identificare i fabbisogni delle famiglie del Parco sulle tematiche prioritarie identificate negli incontri della fase partecipativa.

Il questionario è stato elaborato utilizzando la metodologia sviluppata per alcuni degli Indicatori Comuni Europei (di seguito ICE), definiti dalla Commissione Europea Ambiente appositamente per i processi di Agenda 21 Locale, allo scopo di fornire a Amministrazioni ed Enti interessati uno strumento comune per la rilevazione del livello di sostenibilità raggiunto dalla propria comunità locale.

Il questionario proposto dalla metodologia ICE è tarato per realtà prettamente urbane, e quindi non sempre è risultato applicabile ad un contesto come quello del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

Per questo nella formulazione del questionario si è operato nello sforzo di modificare alcune delle domande proposte dalla metodologia ICE, rendendole maggiormente rispondenti ai fabbisogni della popolazione del Parco, in termini di servizi offerti e di necessità soddisfatte. Alcuni dei temi affrontati dal questionario rispondono alle esigenze emerse negli incontri partecipativi di Agenda 21 svolti durante il progetto.

Il questionario ha affrontato 8 tematiche della sostenibilità:

- Soddisfazione in generale
- Servizi di base
- Servizi culturali – ricreativi
- Qualità dell'ambiente
- Occupazione ed economia
- Sicurezza
- Partecipazione alla vita politica
- Mobilità

Tutti i dati dell'indagine sono presentati nel capitolo 5 della **Relazione sullo Stato dell'Ambiente, che è inserita in un CD divulgativo con i risultati della Contabilità Ambientale del Parco e un Itinerario Sostenibilità: il cammino verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica intrapreso dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dal 1922 ad oggi**, che può essere richiesto gratuitamente a: *Direzione Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, viale Santa Lucia s.n.c., 67032 Pescasseroli (AQ), Telefono 0863.91131, Fax 0863.912132 – www.parcoabruzzo.it – info@parcoabruzzo.it*.

Il 6 maggio è stata presentata al Forum la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA). Il documento è stato distribuito ai partecipanti in modo da poter essere integrato con le indicazioni e i suggerimenti del Forum.

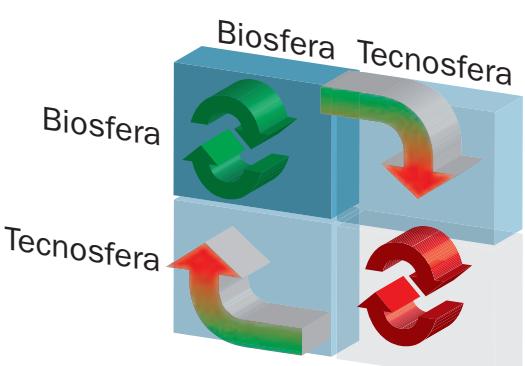
L'obiettivo è stato quello di giungere a un documento sulla sostenibilità locale realmente condiviso.

Il documento definitivo è stato approvato dal Forum il 1° luglio 2003.

La RSA è stata strutturata in due macro-aree tematiche, la prima dedicata agli aspetti ambientali, la seconda a quelli socio-economici: i dati e le informazioni sviluppate nel documento costituiscono la base per lo sviluppo del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del PNALM.

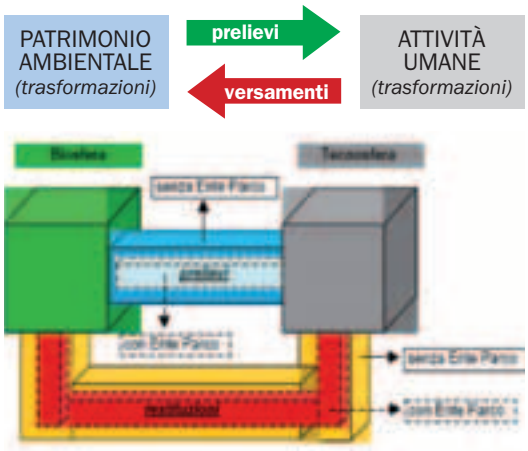
2.4.7 La contabilità ambientale del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

Tra le diverse attività previste dal progetto PAPA, lo sviluppo di linee metodologiche per l'adozione della Contabilità Ambientale nel Parco rappresenta l'elemento di maggiore innovazione.



La contabilità ambientale è una disciplina, un metodo ed uno strumento per la rilevazione, archiviazione, organizzazione, produzione

e rappresentazione di dati ed informazioni ambientali, sia fisiche che monetarie.



Generalmente i normali sistemi di contabilità risultano incapaci di mettere *"la natura nel conto"*: l'introduzione della contabilità ambientale e della sua implementazione è quindi una necessità ancora più evidente per un'istituzione come il Parco.

In questo contesto, la definizione di un modello di contabilità ambientale per il controllo dell'efficacia delle azioni intraprese dall'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo si inserisce, costituendone parte integrante e caratterizzante, nel più ampio progetto finalizzato all'attivazione dell'Agenda 21 Locale nei territori interessati, attraverso la partecipazione delle Amministrazioni e delle popolazioni locali alla redazione del Rapporto Preliminare dello Stato dell'Ambiente e l'introduzione della Contabilità Ambientale nella gestione del Parco stesso.

L'obiettivo è definire, grazie ai nuovi processi di partecipazione sviluppati attraverso il Forum di Agenda 21 e all'utilizzo degli strumenti tecnici prodotti, quali il Rapporto Preliminare dello Stato dell'Ambiente, un ulteriore strumento conoscitivo della situazione ambientale del territorio.

In prospettiva, tale obiettivo si inserisce in quello più ampio di definizione di bilanci di sostenibilità, comprensivi delle dimensioni economica, ambientale e sociale dello sviluppo.

LE PERFORMANCE DEL PARCO

Indicatori	**2000**	**2001**
Indicatori finanziari		
Finanziamenti pubblici/totale entrate	91,0%	92,4%
Vendita beni e prestazioni servizi/totale entrate	8,9%	7,6%
Altre entrate/totale entrate	0,2%	0,0%
Indicatori economici		
Visitatori per occupato	36.364	36.364
Costo medio per visitatore (in Euro)	2,61	3,08
Costo medio giornaliero (in Euro)	14.298	16.866
Costo medio per ha. di superficie (in Euro)	102,34	120,71
Costo medio per occupato (in Euro)	94.889,8	111.929,4
Parametri		
Costi totali (in Euro)	5.218.940	6.156.119
Visitatori (stima)	2.000.000	2.000.000
Occupati (dato 2001)	55	55
Superficie in ha. (dato 2002)	*50.998*	*50.998*

2.4.8 Il Documento Strategico Preliminare per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco

Nell'ambito del Progetto PAPA sono state gettate le basi per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco (PPSES).

Le analisi socio-economiche contenute nella RSA e nel Documento Strategico Preliminare per il PPSES costituiscono infatti la base metodologica per la futura redazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale.

Il PPSES rappresenta lo strumento di governo di cui il Parco deve dotarsi insieme al Piano del Parco, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (L.394/91).

L'importanza di questo strumento è che viene redatto dalla Comunità del Parco: per questo motivo è stato fondamentale integrare le fasi precedenti alla redazione del documento con le attività partecipative dell'Agenda 21 e del Forum.

AGENDA 21 E IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

2.4.9 Il codice EMAS: intervista a Giovanni Furguele – ENEA

Le domande che mi vengono più frequentemente poste durante convegni, seminari, corsi sono:

1. Cos'è EMAS e qual è il suo obiettivo?
2. Quali sono i soggetti che possono aderire al Regolamento?
3. Cosa deve fare un'organizzazione per aderire ad EMAS?

4. Quali sono i vantaggi per le organizzazioni registrate EMAS?
5. Quali sono gli impegni dei Paesi membri e della Commissione per favorire la massima diffusione dell'EMAS nei propri Paesi?

1. Rispondiamo alla prima domanda: EMAS è un acronimo inglese che sta per Environmental Management and Audit Scheme. Quando parliamo di EMAS ci riferiamo al Regolamento comunitario n. 761/2001 del Parlamento e del Consiglio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 24 aprile 2001 ed entrato in vigore il 27 di aprile. Contiene 18 articoli e 8 allegati. Al Regolamento è seguita, nel settembre 2001, la pubblicazione di 7 importanti linee guida con lo scopo di aiutare le Organizzazioni, i Verificatori ambientali, gli Organismi competenti ad applicare il Regolamento. EMAS presenta due elementi importati: da un lato il ricorso ad una "Atto normativo cogente" (Regolamento) e dall'altro la definizione di uno schema di "Adesione volontaria". Se andiamo ad analizzare i destinatari delle prescrizioni è possibile comprendere questa distinzione. Il Regolamento infatti contiene, da una parte, specifiche disposizioni che devono essere attuate dai Paesi membri ed il mancato adeguamento a queste disposizioni può portare a procedimenti di infrazione, come avviene per qualsiasi altra disposizione normativa comunitaria. Da un'altra parte, il Regolamento presenta un percorso volontario rivolto esclusivamente alle Organizzazioni (imprese, autorità locali, associazioni, ecc.), che si conclude con il riconoscimento, da parte della Commissione europea, di un "buon comportamento ambientale". Una prima importante considerazione da trarre è che EMAS assegna specifici compiti ai paesi UE, il mancato svolgimento dei quali non consente al Regolamento di essere attuato e prevede per tali paesi impegni precisi volti a promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni che risiedono sul loro territorio. La promozione, quindi, è un meccanismo insito in EMAS e gli Stati membri devono mettere in atto ogni misura per diffondere il sistema. Questa considerazione permette anche di comprendere meglio la differenza tra EMAS e la norma ISO 14001. Nella sostanza, EMAS si configura come uno strumento di politica ambientale, messo a disposizione dall'Unione Europea, destinato ai Paesi membri, che hanno l'obbligo di renderlo operativo; ISO 14001 è uno standard di riferimento per i sistemi di gestione ambientale rivolto unicamente alle organizzazioni, senza che vi sia alcun richiamo ad interventi dello Stato. Comprendere questi concetti – cioè considerare ISO14001 come uno standard di riferimento per i Sistemi di gestione ambientale ed EMAS come uno strumento completo di politica ambientale dell'UE – ha consentito di superare un apparente conflitto tra i due sistemi venutosi a creare negli anni passati. Infatti, EMAS 2 ha oggi integralmente assorbito, come riferimento per il Sistema di gestione ambientale, la Sezione 4 della norma ISO 14001.

2. Un'altra domanda frequentemente posta riguarda l'individuazione dei soggetti che possono aderire ad EMAS. Per rispondere a questa domanda, dobbiamo andare a vedere la definizione di "organizzazione", tratta dal Regolamento comunitario. Nel termine "Organizzazione", sono comprese le entità più svariate: società, azienda, impresa, autorità od istituzione, o parte o combinazione di esse, con o senza personalità giuridica, pubblica o privata, che ha amministrazioni e funzioni proprie. Questa definizione apre la possibilità adesione ad EMAS ad un numero molto elevato di soggetti. Può trattarsi di un'impresa industriale, come era nel vecchio Regolamento, oppure un'azienda nel settore turistico, una nel settore dei servizi in generale, la pubblica amministrazione, le autorità locali, in particolare ai Comuni, le aziende dei trasporti, le aziende di costruzioni, le aziende agricole, le aziende del settore telecomunicazioni, le banche, le scuole, gli ospedali, varie associazioni, i Ministeri e la stessa Commissione Europea, come ci è stato detto nei mesi scorsi.

3. Una volta individuati questi soggetti, una terza domanda che emerge è: cosa deve fare un'organizzazione per aderire ad EMAS?. C'è una novità, rispetto al precedente Regolamento. Il nuovo regolamento stabilisce, in modo generico, che le organizzazioni che intendono aderire ad EMAS debbono adottare un "sistema di gestione ambientale". Non si parla più separatamente di politica, obiettivi, target e programmi ambientali. Questo perché, come già detto, il Regolamento EMAS 2 ha integralmente assorbito la Sezione 4 della norma ISO 14001, che appunto contiene riferimenti alla politica, obiettivi, programma, ecc. Scendendo nel dettaglio, una organizzazione che intende aderire ad EMAS deve:

- Effettuare un'analisi ambientale. È la parte più impegnativa del percorso EMAS. Sulla base di essa poi viene costruito l'intero processo di adesione. Cos'è un'analisi ambientale? La definizione del Regolamento è molto chiara. È un'esauriente analisi iniziale delle problematiche e delle prestazioni ambientali di un'organizzazione. Nel corso dell'analisi ambientale devono essere presi in esame tutti gli aspetti ambientali sia diretti che indiretti. Questo significa che le organizzazioni dovranno considerare non soltanto gli aspetti a cui si collegano impatti ambientali derivanti direttamente dalle loro attività, come ad esempio le emissioni in atmosfera dovute ai processi di produzione, ma anche quelli che non sono direttamente collegati alle loro attività, come ad esempio l'impatto ambientale dei prodotti una volta usciti dal ciclo di produzione. Dovranno dunque essere analizzati anche quegli aspetti, definiti come "indiretti," sui quali l'organizzazione non ha un controllo diretto, ma sui quali può esercitare un'influenza importante. In alcuni casi, gli aspetti ambientali indiretti possono diventano preponderanti. Un'amministrazione comunale, ad

esempio, che intende aderire ad EMAS, dovrà certamente analizzare gli aspetti ambientali diretti, derivanti dalla propria attività: la produzione di carta, la produzione di rifiuti, il consumo di energia elettrica dei propri edifici, ecc., ma è facilmente intuibile quanto essi siano di scarsa rilevanza rispetto agli aspetti ambientali indiretti (decisioni amministrative e di programmazione; scelta e composizione dei servizi; investimenti, prestiti e servizi di assicurazione; comportamenti ambientali di appaltatori, subappaltatori, fornitori; ecc.) ai quali si collega la capacità di quest'organizzazione di esercitare un'influenza per migliorare la qualità ambientale del territorio da questa amministrato. Quindi, gli aspetti ambientali indiretti diventano cruciali per la pubblica amministrazione, che dovrà concentrare l'attenzione sulle proprie scelte strategiche destinate a favorire comportamenti ambientalmente sostenibili da parte di cittadini e operatori economici (incentivi, prescrizioni, accordi volontari, ecc.)

- Conclusa l'analisi ambientale, l'organizzazione dovrà definire e mettere in atto un sistema di gestione ambientale. Cos'è un sistema di gestione ambientale? È quella parte del sistema di gestione complessivo che riguarda la struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, finalizzato a mettere in atto la politica ambientale. La politica ambientale è raccolta in un documento che riporta brevemente gli obiettivi generali e le strategie per garantire, oltre che il rispetto della normativa, il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali. Il documento di politica ambientale è il documento di riferimento più importante che viene prodotto da un'organizzazione che intende aderire a EMAS. In effetti, il sistema di gestione ambientale ha proprio la funzione di consentire che la politica ambientale sia effettivamente attuata. Un'organizzazione, eseguita l'analisi ambientale, nell'ambito del proprio sistema di gestione ambientale ed in coerenza con la politica ambientale, dovrà individuare obiettivi specifici e target, contenuti in un programma ambientale che deve prevedere risorse, identificare responsabilità e tempi di esecuzione
- L'organizzazione deve quindi definire un proprio meccanismo di verifica interna. Cioè effettuare audit ambientali. Cos'è un "Audit ambientale"? Un Audit ambientale è, sostanzialmente, una verifica periodica, sistematica ed oggettiva del funzionamento del sistema di gestione ambientale. Cioè, verificare che la politica sia stata correttamente attuata, che gli obiettivi di miglioramento ambientale siano realmente in fase di perseguimento, che il programma ambientale sia applicato in modo corretto. L'Audit ambientale richiama una figura, che viene presa in considerazione nel Regolamento, e di cui parleremo più avanti: il revisore ambientale
- Fatto questo, l'organizzazione deve produrre un documento importantissimo, che è la "Dichiarazione ambientale". La "Dichiarazione ambientale" deve dare delle informazioni precise sull'organizzazione, deve contenere il programma

ambientale, deve riportare la politica ambientale, deve descrivere gli obiettivi che l'organizzazione intende perseguire, deve descrivere, in modo sintetico, il sistema di gestione ambientale. La "Dichiarazione ambientale" è un documento pubblico. Elaborata la "Dichiarazione ambientale", l'organizzazione dovrà chiamare una nuova figura, di cui parleremo in seguito: il "verificatore ambientale accreditato", il quale si recherà presso quest'organizzazione, farà una verifica per controllare la rispondenza a tutti i requisiti del Regolamento EMAS, analizzerà la "Dichiarazione ambientale" e, alla fine di questo processo di verifica, convaliderà la "Dichiarazione ambientale"

- L'organizzazione, a questo punto, avrà a disposizione un documento convalidato da un soggetto terzo indipendente (il verificatore ambientale accreditato) e sarà autorizzata ad invierà la "Dichiarazione ambientale", oltre ad altri documenti previsti in apposite procedure, all'Organismo nazionale competente. Dopo ulteriore controllo, l'Organismo competente deciderà sulla registrazione; qualora l'esito sia positivo, assegnerà all'organizzazione un numero di registrazione e comunicherà il tutto alla Commissione europea, che provvederà ad iscrivere l'organizzazione in un apposito pubblico elenco. L'organizzazione avrà a questo punto il diritto di utilizzare un apposito logo

Abbiamo detto che vengono coinvolti, nella procedura EMAS, altri soggetti. Oltre alle organizzazioni sono coinvolti, ad esempio, gli Organismi competenti. Chi sono gli Organismi competenti? Gli Organismi competenti sono entità appositamente designate da ogni Stato membro con il compito, in generale, di rendere operativo il Regolamento comunitario e, in particolare, di provvedere alla registrazione delle organizzazioni che ne fanno richiesta. Abbiamo poi parlato di altri soggetti quali i "Verificatori ambientali". Chi sono i "Verificatori ambientali"? I "verificatori ambientali" sono quei soggetti indipendenti che provvedono alla convalida della dichiarazione ambientale. Quando abbiamo parlato di "verificatori ambientali", abbiamo detto che debbono essere "accreditati". Quindi deve esistere un Organismo che provvede all'Accreditamento dei verificatori ambientali. Il Regolamento comunitario, tra le disposizioni rivolte agli Stati membri, prevede per essi l'obbligo di designare sia gli Organismi competenti che gli Organismi di accreditamento. Nel caso italiano, l'Organismo di accreditamento e l'Organismo competente coincidono. Ambedue queste funzioni sono svolte dal Comitato per l'Ecolabel-Ecoaudit – Sezione EMAS Italia. Un altro soggetto che viene richiamato nel processo di adesione ad EMAS è il "Revisore ambientale". Abbiamo detto che il "revisore ambientale" è una figura che ha il compito di svolgere le attività di audit interno alle organizzazioni. Egli dipende direttamente dall'organizzazione. Deve essere comunque sufficientemente indipendente per effettuare una valutazione

il più possibile obiettiva. Il revisore, dipendendo dall'organizzazione, non ha una responsabilità diretta nelle decisioni che prende. Nell'individuazione dei soggetti che intervengono nel processo di adesione ad EMAS, ci sono ancora da considerare i consulenti, che hanno un ruolo fondamentale, soprattutto per le piccole imprese. Questo mi consente di introdurre un argomento importante e cioè quello delle professionalità EMAS. L'Organismo nazionale competente si è posto questo problema già da diverso tempo ed ha pensato di facilitare la diffusione di una cultura EMAS e di una professionalità elevata in questo settore, istituendo le Scuole EMAS. Una prima scuola è partita ad Ancona. Vi sono altre realtà, come la Provincia di Viterbo, che stanno attrezzandosi per attivare una seconda scuola EMAS. Tali Scuole hanno il compito, sostanzialmente, di formare dei professionisti, rivolti alle piccole imprese, esperti in particolari settori. Una volta superato l'esame previsto nella Scuola EMAS, essi potranno svolgere la professione di consulente EMAS ed accedere anche all'accreditamento come verificatori ambientali singoli, attraverso un percorso semplificato.

4. Passiamo ora alla quarta domanda: Quali sono i vantaggi per le organizzazioni registrate EMAS? Per prima cosa è necessario segnalare che le organizzazioni registrate EMAS hanno il diritto di fregiarsi di un apposito logo. Il Regolamento prevede due versioni di questo logo. Il primo riporta la dicitura "Gestione Ambientale Verificata", ed il secondo, "Informazione Convalidata". Queste due versioni possono essere utilizzate in modo diverso. La versione che riporta "Gestione Ambientale Verificata", può essere utilizzata nella carta intestata dell'organizzazione registrata EMAS o nei documenti che informano sui servizi o sui prodotti dell'organizzazione registrata. Questa versione ha lo scopo di mettere in evidenza che l'organizzazione ha aderito al sistema comunitario di ecogestione audit – EMAS -. La seconda versione può essere utilizzata sulla dichiarazione ambientale e su qualsiasi altra informazione convalidata, quindi anche sugli estratti della dichiarazione ambientale, che sono stati convalidati dal verificatore ambientale. Dunque, il primo vantaggio che un'organizzazione si trova ad avere, una volta registrata, è l'utilizzo del logo in conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento comunitario. Quali sono gli altri vantaggi per un'organizzazione che ha aderito ad EMAS? Possono essere numerosi. Ne possiamo citare solo alcuni. Un vantaggio indiscutibile riguarda la riorganizzazione interna ed un miglioramento dell'efficienza. Questo è insito nella definizione ad attuazione di un sistema di gestione ambientale. Le imprese registrate EMAS potranno nel tempo ottenere una riduzioni dei costi, a seguito di una razionalizzazione nell'uso delle risorse. Ma c'è un altro vantaggio che è emerso in modo deciso. Esso riguarda una forte crescita della motivazione dei dipendenti

ed una conseguente crescita della loro partecipazione. Il Regolamento EMAS2 prevede in particolare che il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali venga attuato attraverso una partecipazione diretta dei dipendenti. EMAS non può essere applicato senza che vi sia, fin dalla fase di analisi ambientale, una partecipazione dei dipendenti, a partire dall'individuazione delle criticità ambientali, dalla definizione del programma di miglioramento ambientale, fino alla stesura della dichiarazione ambientale. Altro vantaggio conseguente a questo, è una riduzione, nell'organizzazione che registra EMAS, delle conflittualità interne e nei confronti dell'esterno. Altri vantaggi riguardano la riduzione delle probabilità di accadimento di eventi che possono arrecare danno. È chiaro che quando si effettua un'analisi ambientale accurata e si mette in piedi un sistema di gestione ambientale, il rischio di eventi che producono danni all'ambiente sicuramente si riduce. Per le imprese registrate EMAS si rilevano inoltre maggiori garanzie di certezza del rispetto della normativa. Il Regolamento EMAS prevede, come prerequisito, il rispetto della normativa ed il sistema di gestione ambientale garantisce un aggiornamento continuo della normativa applicabile. Quindi l'organizzazione si trova in condizioni ottimali per mantenere il rispetto della normativa. Vi sono poi vantaggi, in termini di rapporti con i cittadini, che percepiscono in modo positivo l'impegno dell'organizzazione ad aderire ad EMAS. Il documento pubblico, rappresentato dalla dichiarazione ambientale, è infatti un documento credibile e trasparente destinato a stabilire un legame con la popolazione che vive nei dintorni, per esempio, dello stabilimento che ha aderito ad EMAS. Questo ovviamente diventa ancora più importante, per un'amministrazione pubblica che intende aderire ad EMAS.

Un altro vantaggio riguarda la riduzione del carico burocratico. Il nostro Governo si è già cimentato in questo campo impegnandosi, negli ultimi tempi, ad introdurre delle semplificazioni, di tipo procedurali, per le organizzazioni che aderiscono ad EMAS. La recente legge 93/2001 prevede che, in fase di rinnovo delle autorizzazioni, nel campo dei rifiuti, dell'IPPC, dell'inquinamento atmosferico e della disciplina sulle acque, le organizzazioni registrate ad EMAS possono semplicemente produrre un'autocertificazione. Vengono quindi previste delle corsie preferenziali per le imprese registrate EMAS.

5. Tenterò ora di rispondere all'ultima domanda: quali sono gli impegni dei Paesi membri e della Commissione per favorire la massima diffusione di EMAS? Per fare questo debbo ritornare al concetto iniziale che ha aperto la mia relazione: EMAS è un Regolamento che obbliga i Paesi membri ad attuare specifiche disposizioni e consente, nel contempo, alle organizzazioni di aderire volontariamente ad uno specifico schema in esso contenuto. I destinatari dunque della parte cogente del Regolamento sono i Governi degli Stati dell'Unione

europea. I Paesi membri devono rispettare le prescrizioni riportate nel Regolamento. Possiamo suddividere queste prescrizioni in impegni da parte dei paesi UE nei confronti delle organizzazioni in generale e in impegni da parte dei paesi UE nei confronti delle piccole e medie imprese. La Commissione europea si è dunque posta, da un lato, il problema di favorire la massima partecipazione delle organizzazioni ad EMAS e, dall'altro, di prestare particolare attenzione a quelle di piccola dimensione. Quest'ultimo problema è tra l'altro particolarmente sentito in Italia che ha il maggior numero di piccole imprese, rispetto agli altri Paesi comunitari. La considerazione alla base di questa scelta sta nel fatto che solo attraverso una partecipazione massiccia delle piccole e medie imprese, gli effetti del Regolamento EMAS in termini di miglioramento complessivo della qualità ambientale sull'intero territorio comunitario potranno essere evidenti

Vediamo in prima istanza quali sono gli impegni nei confronti di tutte le organizzazioni. Questi impegni sono contenuti in due articoli fondamentali del Regolamento: l'art.10 e l'art.11. L'art.10 stabilisce, tra l'altro, che è necessario tenere conto della registrazione EMAS nella definizione ed attuazione della legislazione ambientale. Ogni Paese membro dovrà dare conto alla Commissione di cosa sta facendo per applicare questa disposizione. Abbiamo detto che l'Italia ha fatto già qualche cosa (legge 93/2001), probabilmente dovrà fare di più. L'art.11 stabilisce, tra l'altro, di tenere conto della registrazione EMAS nel definire i criteri per le politiche in materia di acquisti pubblici, di beni e servizi. Anche questo è un impegno specifico che ciascun Paese membro deve onorare.

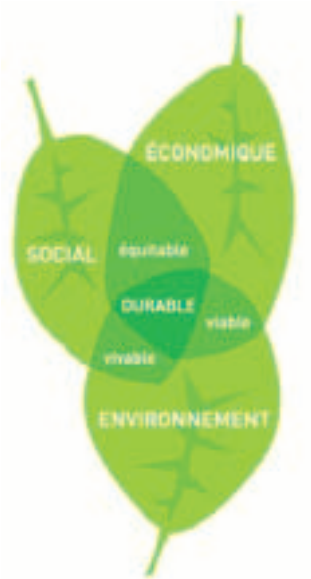
Il presidente del Comitato europeo per EMAS, previsto all'art.14 del Regolamento, Mr. Aichinger, ha inviato una lettera a tutti i Governi, per ricevere da essi precise indicazioni su circa le misure che stanno attuando in applicazione di questi due articoli. Gli impegni che riguardano in particolare le piccole e medie imprese sono contenuti nello stesso art.11. In esso è richiamata la necessità da parte dei Paesi membri di facilitare l'accesso da parte delle piccole e medie imprese che intendono aderire ad EMAS, alle informazioni, ed ai fondi di sostegno esistenti; di stabilire o promuovere, nei loro confronti, misure di assistenza tecnica; oltre che di individuare appropriate forme di sostegno in collegamento con iniziative di autorità locali, Camere di commercio, associazioni professionali o di categoria.

Quanto citato all'art.11 è stato poi ampiamente approfondito nella linea guida sulle entità da registrare. Ad esempio, da essa viene l'indicazione di promuovere la partecipazione delle piccole e medie imprese concentrate in aree geografiche ben definite. Tipicamente, nel caso italiano, ci si riferisce ai distretti industriali. Per promuovere questa partecipazione, le autorità locali, di concerto con le associazioni di settore, le Camere di commercio, ecc., possono fornire assistenza per identificare gli impatti ambientali significativi. Le PMI possono

usare queste informazioni, per definire i loro programmi. È evidente l'intenzione di mettere in moto un sistema che incoraggi l'adesione ad EMAS delle PMI, attraverso meccanismi di sostegno, da parte degli enti locali e delle organizzazioni preposte al governo del territorio.

OPI, Val Fondillo Parco Nazionale d'Abruzzo, 23 Settembre 2006

2.5 Un esempio virtuoso: l'Agenda 21 dello Sport francese verso lo sviluppo durevole



Comprendere lo sviluppo durevole

Le tre dimensioni dello sviluppo durevole: sociale, ambientale e economiche strettamente legate all'obiettivo della sostenibilità.

"Lo sviluppo durevole soddisfa le esigenze dell'attuale generazione senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"

Rapporto BRUNDTLAND 1987

Lo sviluppo durevole, nuovo approccio delle politiche sportive

Obiettivo 1

Integrare il concetto di sviluppo durevole nelle politiche sportive

È un imperativo sociale per il movimento associativo in generale, per il movimento sportivo in particolare, che contribuisce e deve ancor più contribuire al rafforzamento e legame sociale, alla protezione dell'ambiente naturale e allo sviluppo economico dei territori …

Obiettivo 2

Promuovere i valori dello sviluppo durevole

Sono valori sociali ormai presi in considerazione da tutti gli attori industriali, economici, amministrativi, territoriali, un imperativo per il movimento associativo sportivo.

Obiettivo 3

Impegnare il movimento sportivo a diventare attore completo

Significa rispettare l'altro, vuol dire proteggere la natura ed anche vivere in armonia con i valori dello spirito olimpico.

Obiettivo 4

Integrare lo sviluppo durevole nelle azioni nazionali e internazionali di cooperazione sportiva

Vuol dire aprirsi a dimostrare la comprensione del movimento sportivo nazionale per i problemi sociali degli altri paesi del mondo.
Significa essere solidali al di là delle frontiere.

Obiettivo 5

Elaborare un sistema di osservazione e valutazione delle realizzazioni compiute per uno sviluppo durevole

Significa impegnarsi, per se e di fronte all'intera collettivi-

tà, ad applicare in modo efficace le raccomandazioni del programma "Agenda 21 dello Sport Francese".
Farlo in modo obiettivo, sincero e imparziale.

La solidarietà sportiva al servizio dello sviluppo durevole

Obiettivo 6
Combattere l'esclusione sociale dalla pratica dello sport
Lo Sport costruisce ponti tra uomini, paesi e continenti. Rinsalda le comunità, raduna le genti. Veglia a non lasciare nessuno sul bordo della strada.

Obiettivo 7
Rinforzare il ruolo dello sport al servizio della protezione e della promozione della salute delle persone
È il concetto "Sport salute" che le federazioni sportive sviluppano da molto tempo.

Obiettivo 8
Intensificare la lotta contro gli stupefacenti
L'uso di droghe (doping), è lo sport che gioca contro lo sport.
Il movimento sportivo combatte questa piaga e lavora per sradicarla.

Obiettivo 9
Favorire la pratica sportiva delle persone disabili
Coltivare l'idea dello sport per tutti, significa accettare tutte le forme di disabilita, troppo spesso ancora generatrici di emarginazione sociale.

Obiettivo 10
Promuovere l'accesso delle donne alla pratica sportiva e ai posti di responsabilità
È più che una ricerca di parità.
È l'affermazione di un movimento sportivo aperto a tutti senza riserva.

Obiettivo 11
Promuovere la pratica dei giovani e migliorare il loro coinvolgimento nella vita associativa e nelle istanze dirigenti dello sport
Vuol dire aprire ancora più largamente le porte del Paese di domani a tutti coloro che si apprestano a entrare nella vita della Nazione.

Obiettivo 12
Rispettare e considerare le diversità di pratiche sportive tradizionali o regionali e promuovere lo sport come parte sostanziale del patrimonio della società
Significa rispettare al tempo stesso le pratiche tradizionali e promuovere le attività sportive territoriali, anche con interventi culturali.

Obiettivo 13
Prevenire e combattere tutte le forme di violenza all'interno
Significa utilizzare i valori del "fair-play" del movimento sportivo per respingere tutte le forme di provocazione di aggressività fisiche, verbali, morali.

Una gestione ed una organizzazione dello sport rispettose dell'ambiente

Obiettivo 14
Inserire un capitolo "ambiente" nei programmi di educazione e di formazione dei quadri e dei praticanti
Si tratta di uno dei grandi progetti dell'umanità per il XXI secolo.

Obiettivo 15
Impegnarsi in una gestione rispettosa dei luoghi, dei paesaggi e della natura
Occorre agire, testimoniare, per contribuire a far prendere coscienza che tutto il nostro ambiente appartiene al patrimonio dell'umanità.

Obiettivo 16
Concepire installazioni, attrezzature e materiali sportivi rispettosi dell'ambiente e sviluppare sistemi di gestione "durevoli"
Accanto al Campo base del Monte Everest, sorge la Piramide Laboratorio voluta da Ardito Desio nell'ambito del Progetto EV-K2-CNR, un esempio di alta tecnologia inserita nell'ambiente ad alta quota.

Obiettivo 17
Condurre le manifestazioni sportive in modo responsabile nel rispetto dei precetti dello sviluppo durevole
Occorre incoraggiare i dirigenti sportivi e gli organizzatori delle manifestazioni ad includere il rispetto del patrimonio naturale nella loro attività.

Obiettivo 18
Promuovere l'impiego di mezzi di trasporto a risparmio energetico e minimo inquinamento
Significa tener conto a livello di ciascuna squadra del Protocollo di Kyoto che il nostro Paese ha sottoscritto.

Obiettivo 19
Adottare nuovi sistemi di consumo che integrino i principi dello sviluppo durevole
Vuol dire risparmiare energia, proteggere gli uomini di domani e la natura, smaltendo ogni rifiuto. Significa anche favorire i prodotti in linea con i principi dello sviluppo durevole: fabbricati con meno energia, meno sostanze inquinanti e più facilmente riciclabili.

Obiettivo 20
Rendere lo sport una fonte di ricchezza per i territori
Occorre valorizzare le organizzazioni socio economiche sviluppando metodi autosufficienti capaci di assicurare l'autonomia locale.

Obiettivo 21
Favorire l'impiego per contribuire così allo sviluppo durevole
È al tempo stesso un atto sociale ed economico.
Lo sviluppo dello sport non deve contribuire ad aggravare ulteriormente le disuguaglianze sociali.

SECONDA PARTE

PRATICA SPORTIVA E AMBIENTE

SPORT E ATTIVITÀ FISICHE

3.1 La pratica sportiva e le statistiche ufficiali

Nell'ambito dei principi enunciati dalla "Carta" dello Sport, alcuni Paesi Europei hanno avviato la progressiva armonizzazione dei criteri di misurazione e valutazione delle attività sportiva, in modo da poter distinguere meglio le diverse modalità di pratica (si veda l'azione ***"Sport Compass"*** promossa congiuntamente da Italia e Gran Bretagna nel 1996).

In Italia vi sono due fonti ufficiali e autorevoli da consultare in proposito, l'**Istat** e il **Coni**.

I **dati statistici dell'Istat** sullo Sport provengono da indagini campionarie su un grande numero di famiglie, effettuate periodicamente con le garanzie metodologiche della statistica pubblica. Anche i **dati raccolti dal Coni**, si inseriscono nel quadro ufficiale del Sistema Statistico Nazionale.

L'indagine dell'Istat aiuta anche a vedere meglio quei **fattori ambientali, demografici, economici e sociali** che interagiscono fortemente con la pratica dello sport.

Possono essere presi in considerazione tre atteggiamenti principali attualmente misurabili, che vanno così descritti sinteticamente:

- **Nessuna attività fisica** nel tempo libero, cioè una vita sostanzialmente sedentaria
- **Qualche attività fisica del tempo libero, o indicata come "sportiva" non continuativa**, svolta prevalentemente in modo non organizzato (circa metà pratica meno di una volta a settimana, al di sotto dell'attività minima sufficiente per la buona salute secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità)
- **Una pratica definita dai cittadini stessi come "sportiva" e "continuativa"**. In questa fascia vi sono persone che praticano attività sportive in modo del tutto libero, ma la maggioranza aderisce (o in qualche modo fa riferimento) a una associazione sportiva. Un gruppo rilevante partecipa alle gare, e **i migliori competono anche a livello internazionale**

3.2 Il rapporto con l'ambiente

Svolgere attività sportive a contatto con la natura o nel cuore di ambienti so-

stanzialmente integri offre una esperienza di grande valore ad ogni appassionato di qualsiasi età ed estrazione sociale e culturale.

Nella Terza età questo valore può crescere ancora, al punto che lo Sport in Natura viene particolarmente ricercato ed apprezzato dalle persone non più giovanissime. Infatti, se, il 10,3% degli individui pratica attività sportiva per stare a contatto con la natura, tale motivazione supera il 23,5% tra gli uomini di 45-74 anni.

La pratica sportiva a contatto con la natura mostra le adesioni maggiori tra i pensionati (20,1%) e i dirigenti-imprenditori-liberi professionisti (19,3%) laddove, in generale, questa motivazione è stata indicata dal 12,2% degli sportivi di 15 anni e più.

Ma analizzando altri elementi, come la necessità di scaricare lo stress e le tensioni attraverso lo Sport, motivazione indicata dal 28% degli sportivi e le possibilità terapeutiche offerte dallo Sport all'aria aperta, questa tendenza si può valutare in forte crescita, come già testimoniato da alcune forme di "ecoturismo attivo", che nel 2006 è cresciuto del 51% (fonte Osservatorio natura del WWF), e dalle attività e industrie outdoor che risultano in costante crescita.

Altro fattore che fa ipotizzare un incremento delle attività sportive in natura è la motivazione di volersi tenere in forma (42% degli sportivi), ma che interessa anche i non sportivi e, paradossalmente, anche i 21 milioni di persone che non praticano alcuno Sport (una grande percentuale delle quali risultano in soprappeso oppure obese).

Tra questi "non sportivi" le motivazioni sono diverse, dalla pigrizia alla mancanza di tempo e/o motivi economici: a costoro, una palestra gratuita come la Natura può offrire importanti occasioni di svago, movimento e socializzazione.

Non è quindi difficile prevedere nei prossimi anni un forte incremento fra i praticanti dello Sport "in Natura", con ovvi benefici per la salute, abbattimento di costi sociali e disagi, ma anche una maggiore conoscenza della Natura stessa, introducendo le necessarie regolamentazioni di tutela ambientale.

3.3 Progettare impianti sostenibili

Ma va posta attenzione anche ad un altro aspetto: diviene infatti fondamentale, nella programmazione e progettazione delle strutture e degli impianti (nuovi e/o vecchi), redigere progetti di sostenibilità, che costituiscono un presupposto prioritario rispetto a quelli tecnici, sia sotto l'aspetto economico che, ovviamente, dal punto di vista ambientale.

Non bisogna fossilizzarsi su elementi quali i volumi d'investimento o la capienza dell'impianto, né la disciplina alla quale è destinato, o la Città o il

Paese in cui sorge, oppure se la proprietà è pubblica o privata. Conta anzitutto il Progetto di Sostenibilità, che deve essere studiato nei minimi particolari, fin da due anni in anticipo rispetto al Progetto Tecnico.

L'architetto e l'ingegnere sono importanti, ma al loro fianco deve lavorare sempre un esperto economista e paesaggista, un manager esperto in gestione degli impianti, meglio ancora se è, fin da questo momento, il soggetto che poi si occuperà della redditività. Inoltre non si può prescindere da un esperto di marketing per la ricerca di sponsor. Infine un avvocato molto esperto in questioni amministrative, capace di chiarire subito se un'idea, pur brillante, possa risplendere concretamente nella effettiva realtà.

Aggiungiamo però che oltre al soggetto/i che finanzia l'impianto, la figura fondamentale di riferimento è l'esperto in sostenibilità ambientale, che dovrà operare direttamente con l'esperto della disciplina sportiva, costituendo un fulcro dell'attività (l'esperienza di tecnici e atleti è fondamentale). Figure che, in stretta sinergia, collaborazione e condivisione, avvieranno il percorso di Certificazione Ambientale, non solo dell'impianto e delle strutture, ma dell'intero territorio interessato dall'intervento sportivo, creando un contesto unitario di riferimento pienamente integrato nella realtà territoriale. L'importanza dell'adozione di tali metodologie e procedure, in Parchi ed Aree Protette, è evidente.

Qualsiasi struttura, anche la più pregevole dal punto di vista architettonico o urbanistico, sarà destinata a fallire o a dover essere completamente riconsiderata e ristrutturata dopo cinque anni, se alla base non risulta funzionale per l'attività sportiva alla quale è destinata.

E va anche chiarito che, come la realtà e le esperienze dimostrano, gli impianti di successo difficilmente sono multidisciplinari, vale a dire idonei per praticare contemporaneamente due, tre o quattro sport. Un impianto dev'essere perfetto per un impiego specialistico, ed oltre a questo deve avere tutto intorno un progetto di polifunzionalità non tanto sportiva, quanto culturale, imprenditoriale e commerciale: bar, ristoranti, suite per aziende, cinema, teatro, centri di benessere, sale conferenze (si pensi a librerie e "Caffè Natura" in Aree Parco), e cosi via.

Anche lo studio del territorio (accessibilità, mobilità, fruibilità, ecc.) è essenziale. Lo dimostrano le esperienze negative dei Giochi Olimpici estivi o invernali (degli impianti di Atene 2004 solo due strutture risultano ancora funzionanti, mentre Torino 2006, tra le varie problematiche del dopo-giochi, oltre ad impianti e lavori ancora non ultimati, ha seri problemi di riconversione). Lo confermano gli impianti non funzionanti ed abbandonati in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno.

Si tratta di situazioni non infrequenti e di errori da evitare, che dobbiamo tenere bene in mente (su 148.880 impianti il 9,8% non è utilizzato; un impianto

ogni 379 abitanti, spesso chiuso o poco funzionale – L'Inchiesta crisi impianti "La Gazzetta dello Sport", venerdì 19 agosto 2005 –).

E in quest'ambito, non possiamo non ricordare la grave situazione del crollo dell'attività degli impianti di risalita, a causa della loro funzionalità in declino, per siccità e mancanza di neve, con spese spaventose per tenere aperte le piste, e più in particolare per l'attivazione dell'innevamento artificiale.

Un turismo montano invernale in ginocchio, in particolare quello in aree e territori interessati dai Parchi in Abruzzo e non solo, con lavoratori stagionali che restano disoccupati.

Il conto è in forte passivo, albergatori e gestori degli impianti sono in fibrillazione. Chiedono un sostegno economico per superare l'emergenza che oltre alla mancanza di neve, oggi è ancora più grave a causa della siccità prolungata, che pone serie difficoltà a reperire l'acqua, materia prima con cui produrre l'innevamento artificiale (pratica oltretutto assai dispendiosa dal punto di vista energetico, e spesso dannosa sul piano dell'inquinamento connesso agli additivi impiegati).

Si paga forse, anche in questo caso, la mancanza di previsione e programmazione. Rilevante infatti, ma ancora poco studiato, appare l'incremento potenziale del turismo (preferenze, contatti e poi presenze), soprattutto nei settori non tradizionali, quali eco-turismo ambientale e culturale di qualità, turismo sportivo, alpinismo, sci alpinistico e di fondo, ospitalità informale, ospitalità agrituristica, rifugi, ostelli, campi di lavoro giovanili, volontariato nazionale e internazionale, campi di formazione ambientale e sportiva, turismo aziendale, scolastico e sociale.

Si assiste quindi ad una crisi di modelli di turismo per così dire "passivo", sia marino che montano/invernale, oggi arcaici e riservati a fasce della popola-

zione anziane o più tradizionali nei loro modelli di consumo, anche se ancora apparentemente maggioritarie (rispettivamente spiaggia/albergo/ombrellone/discoteca oppure sci/ski-pass/salita e discesa/ritorno a casa).

Le precipitazioni nevose, alle quali è legato indubbiamente il turismo montano invernale, appaiono;

a) Quantitativamente in netta regressione e, per quanto riguarda l'Appennino, limitate ai versanti nord delle montagne
b) Concentrate in una stagione più limitata, addirittura, come in questo periodo, con scarsa o nulla frequenza di precipitazioni nevose
c) Anche quando le precipitazioni nevose, del tutto imprevedibili, si registrano nei momenti più idonei dell'anno, le temperature sono così alte che la durata, la consistenza e la qualità del manto nevoso (neve con alta percentuale di acqua, in rapido disfacimento) mal si conciliano con la pratica degli sport invernali e con le attività ricreative, in particolar modo con lo sci da discesa.

A ciò si aggiunga che nell'area Mediterranea, e in special modo nell'Appennino, già dall'inizio di marzo, e cioè in anticipo rispetto alla primavera, l'alto livello di insolazione e la vicinanza di mete litoranee e marine offre una alternativa quanto mai attraente rispetto al turismo montano invernale.

Trascuriamo volutamente, in questa sede, cosa significhi l'insieme dei fenomeni registrati per il dissesto idrogeologico della montagna e della Regione Abruzzo, per il regime qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee e di superficie, per il paesaggio e soprattutto per l'agricoltura, che dovrà imparare a convivere con fenomeni climatici del tutto nuovi. I dati meteorologici sullo zero termico in determinati giorni dell'anno a determinate altitudini, e le rilevazioni effettuate sui ghiacciai (Calderone nel Gran Sasso d'Italia), sembrano confermare che non si tratta più di preoccupazioni ipotetiche, bensì di certezze inconfutabili.

Le possibilità di espandere l'offerta di impianti di risalita nell'Appennino abruzzese appaiono quindi molto limitate, residuali, legate in gran parte solo al rinnovo degli impianti stessi; di certo ancor più ristrette appaiono le ipotesi ormai superate di elevare la quota massima degli impianti o di aprire nuove piste. Sui versanti esposti a sud sarebbe inutile, su quelli esposti a nord sarebbe dannoso ed inopportuno, quando non vietato da consolidati assetti legali ed urbanistico/territoriali/paesaggistici.

La quota minima "sciabile" nella generalità dei casi si assestava ancora negli anni '70 del secolo scorso sui 1000/1500 metri di quota, con precipitazioni nevose abbondanti e diffuse anche a 700/1000 metri, per una stagione che andava da dicembre ad aprile ed anche, alle quote più alte, a maggio. Oggi la quota minima e quella media si sono elevate sensibilmente, e di rado si riesce a sciare

al di sotto dei 1700/2000 metri. Per conseguenza si deve ricorrere sempre più frequentemente ad impianti di innevamento artificiale (cattura di acque superficiali e sotterranee, inquinamento paesaggistico, detrattori ambientali, additivi), con indubbi danni per un ecosistema fragile quale è quello montano.

È provato da numerosi studi e da interventi effettuati che la pratica dell'inerbimento artificiale intensivo delle piste da sci e della forestazione delle zone contigue, purché attuata con metodi non invasivi e sulla base di criteri naturalistici, migliora la quantità e la durata (anche la qualità) del manto nevoso permettendo di aumentare il numero di giorni sciabili e il carico di sciatori sulle piste, diminuire gli interventi di innevamento artificiale, impedire il repentino dilavamento dei versanti e il disgelo troppo anticipato o veloce, consolidare idrogeologicamente i versanti stessi, innalzare le falde acquifere e migliorare il ciclo idrico, la qualità e la quantità di acqua, aumentare o conservare la biodiversità.

I dati e le informazioni qui esposti portano a ritenere che i paradigmi interpretativi tradizionali dello sviluppo economico e del turismo montano risultano ormai obsoleti. Appare ineludibile una riconversione del turismo montano abruzzese e non solo, verso la nuova domanda di qualità: sta poi ai policy makers ed ai residenti stabilire se ed in che percentuale è auspicabile trasformare tale esigenza in domanda di massa.

In molte stazioni invernali delle Alpi (Sestriere, Cortina, Val Gardena) si è introdotto il cosiddetto "bollino verde", che indicherà piste ecologiche, aree e territori sciistici certificati con tanto di attestazione rilasciatoa dall'Agenzia Regionale della Protezione dell'Ambiente, una volta accertato che la località in questione rispetta, cura e salvaguarda l'ambiente.

Procedure e percorsi che oltre ad offrire garanzie sotto l'aspetto ambientale assicurano anche una corretta pratica sportiva.

Un contributo allo sviluppo economico della montagna abruzzese può essere promosso dagli investimenti degli operatori del turismo montano invernale nel settore dello sci da fondo e delle attività non strettamente legate allo sci alpino (turismo escursionistico sugli sci, turismo equestre, racchette da neve, circuiti attrezzati, orientamento e sci-orientamento, alpinismo e sci alpinismo), che per numero di praticanti, diffusione e durata della domanda appaiono in enorme espansione, e risultano più idonee a rilanciare il turismo invernale dei Parchi e delle Aree Protette (anche perché necessitano di un manto nevoso minimo e quindi non sono necessariamente condizionate dal raggiungimento delle quote più alte).

Gli investimenti nel settore degli impianti di risalita (sia pubblici che privati) ed in genere nelle zone turistiche avvengono da anni solo in aspetti marginali del potenziamento dell'offerta (portata oraria degli impianti); non vengono effettuati investimenti nei seguenti settori collegati al turismo e quindi alla pratica, educazione e formazione sportiva:

- Forestazione produttiva, ambientale e paesaggistica
- Semina dei pascoli
- Realizzazione con tecniche di ingegneria naturalistica di piccoli invasi artificiali o razionalizzazione di accumuli di acqua esistenti, non solo per favorire l'abbeverata del bestiame domestico, ma anche per offrire ristoro sicuro alla fauna selvatica
- Monitoraggio e recupero di sorgenti storiche con una mappatura idrica del territorio da curare e seguire continuamente
- Inerbimento artificiale delle piste di discesa
- Rinaturalizzazione dei bacini sciistici
- Restauro ambientale
- Costruzione di corridoi naturalistici ed ecologici, soprattutto faunistici, zone di rispetto per la fauna selvatica
- Tracciamento di piste di sci di fondo e potenziamento di tutte le attività legate allo sci di fondo escursionistico
- Restauro e riparazione di sentieri, con apposizione e recupero di idonea segnaletica
- Costruzione di stadi del fondo
- Costruzione di piste di pattinaggio su ghiaccio
- Costruzione di centri scuola di formazione ambientale e sportiva per il turismo e sport sostenibili (Università e Scuole dello Sport nei Parchi)
- Recupero del patrimonio edilizio esistente sulle nostre montagne (rifugi, cascine, stazzi, borghi abbandonati)
- Nuova ricettività di qualità a basso impatto ambientale nei paesi di montagna;
- Progetto di mobilità alternativa e sostenibile con riduzione dell'uso del mezzo privato
- Impiego di energie alternative, teleriscaldamento
- Programmazione di eventi sportivi non invasivi per tutto l'anno, con stage, corsi per tutti e seminari per specialisti

Tutte queste attività possono, ed anzi in alcuni casi debbono per legge, essere intraprese con il contributo determinante, anche finanziario degli Enti locali, Comunità Montane e degli Enti Parco.

L'occasione dello svolgimento in Abruzzo, la Regione Verde d'Europa, dell'evento dei **Giochi del Mediterraneo *"Pescara 2009"*** può e deve rappresentare anche il biglietto da visita dei Parchi, delle zone interne e del territorio montano. Territorio storicamente emarginato e completamente escluso dagli eventi e manifestazioni sportive programmate, come i futuri Giochi.

A nostro parere, invece, proprio la presenza di tutti i Paesi del Mediterraneo deve costituire il momento aggregante verso uno sviluppo sostenibile delle Città

e dei territori: e quindi i Parchi sono e restano i nodi cruciali di tale Sviluppo. Una rete dei Parchi del Mediterraneo assicurerebbe certamente benefici diretti e indiretti tanto al territorio montano, ignorato dai Giochi del Meditteraneo, quanto alle Città, a Comuni, ed agli stessi Enti Parco.

Come potrebbe avvenire tutto questo?

Attraverso iniziative, eventi, conferenze, fiere, mostre e manifestazioni sportive, non esclusivamente competitive, che pongano i Parchi e le Riserve d'Abruzzo nel vero cuore dei Giochi del Mediterraneo 2009.

Tali Giochi non potrebbero ovviamente essere visti e vissuti semplicisticamente come i "Giochi della costa abruzzese", con grave danno all'immagine di un Abruzzo Forte e Gentile, famoso nel mondo soprattutto per le straordinarie montagne e per la peculiare fauna che vi si rifugia, a partire dall'Orso marsicano, dal Camoscio d'Abruzzo e dal Lupo appenninico. Sono questi, e non altri, i veri simboli della Terra d'Abruzzo, al tempo stesso **"atleti e campioni dei Parchi"** e **"animali totem"** di una cultura evoluta e moderna, capace di attraversare tutte le frontiere.

3.4 Le attività sportive e le discipline "naturali"

Analizzando la pratica dei singoli Sport, si può constatare come le attività sportive si diversifichino notevolmente sul territorio. Tali differenze riguardano, anche in relazione alla caratteristiche del territorio, alle tradizioni locali e a particolari vicende storiche, gli Sport individuali e di gruppo, di terra, acqua e aria, di stadio, campo o natura libera, tecnologici o del tutto liberi e basati sulle capacità umane.

Il Trentino-Alto Adige, che è la regione con la percentuale più alta di persone che praticano sport, si distingue per una particolare diffusione del ciclismo (11,6%) e degli sport invernali (57,4%).

Il ciclismo è lo sport più praticato dai pensionati (il 23,4% contro l'11,8% della popolazione maschile di 15 anni e più che pratica sport), così come la caccia (12,3%) e la pesca (10,9%).

Dati più recenti riferiti dalle aziende di settore indicano che quasi il 30% degli sportivi pratica Sport in natura, dal trekking allo sci, alla corsa, mountain bike, sport d'acqua e multisport. Questa percentuale sale anche al 45/50% in alcune regioni e nelle nazioni a confine con le Alpi.

Se da un lato il calcio continua a rappresentare la tradizione, lo sport maschile per eccellenza, a cui si affianca una fascia intermedia di sport (ginnastica, nuoto, e sport invernali) che hanno raggiunto importanti livelli di diffusione e hanno contribuito in modo notevole allo sviluppo dello sport in Italia, dall'altro l'innovazione si esprime nello sviluppo di nuove discipline e nella ricerca di

nuovi spazi. La spinta verso gli sport e le discipline diverse è, infatti, l'elemento più importante dello sviluppo della pratica sportiva negli ultimi anni. Due sono le direttrici su cui questa ricerca si va sviluppando: quella del benessere psicofisico, dello svago e del divertimento da una parte (la direttrice *fitness-loisir*), e quella di un nuovo rapporto con la natura e l'ambiente circostante dall'altra (la direttrice *natura-ambiente*).

Di qui la crescita delle discipline sportive, codificate e non, che permettono un diretto contatto con gli elementi naturali: l'acqua, la neve, la spiaggia, i parchi, i fiumi, i laghi, la montagna. Un esercito di persone si riversa, magari per un week-end o nei periodi di vacanza, in quelli che possiamo definire i nuovi luoghi sportivi, utilizzando magari nuovi attrezzi: racchette, pattini, imbarcazioni, biciclette, palloni di tutti i tipi.

3.5 Sport e attività fisiche in Italia: nuove tendenze

Solo recentemente lo studio della pratica sportiva ha assunto un livello adeguato all'importanza sociale e culturale di questo fenomeno, e al suo peso economico nella società italiana. Nonostante la grande popolarità di alcuni Sport, calcio in testa, ma anche ciclismo, tennis e automobilismo, e malgrado la notevole attenzione generale per eventi come le Olimpiadi, i campionati del mondo o europei di tutti gli sport, il loro studio scientifico resta relegato a pochi pionieri, e non sempre viene considerato con la dovuta attenzione dal mondo accademico.

Insieme alle modifiche strutturali della popolazione è di fondamentale importanza considerare le profonde modifiche dei comportamenti e atteggiamenti verso lo Sport, non facili da riassumere: maggiore attenzione verso il corpo e il benessere fisico, ricerca di un rapporto nuovo con la natura e l'ambiente circostante, ricerca di nuove attività non codificate tradizionalmente (a ciascuno il proprio sport), proliferazione dei luoghi dello Sport (impianti, palestre, piscine, ma anche spiagge, laghi, fiumi, mare, parchi, montagne, ecc).

Insomma la parola Sport è sempre più un contenitore che va preso in considerazione con riferimento alle differenze di età e di sesso della popolazione da una parte e alle diversità dei comportamenti dall'altra.

Così, accade che in tutto il mondo migliaia di giovani, delle società cosiddette avanzate, trovano le normali attività sportive prive di ogni fascino e ricercano altri modelli di divertimento, costino quel che costino.

3.5.1 Sport perché il rischio del salto?

Negli ultimi decenni abbiamo assistito al moltiplicarsi dello "sport estremo", dal paracadutismo al rafting, dal canyoning al parapendìo: come se la società moderna, la stessa che cerca di evitare la minima incertezza nella vita quotidiana, voglia artificialmente lanciarsi nel massimo rischio per semplice gioco e piacere. Forse, una delle tante contraddizioni dell'uomo allontanato dalla natura e da se stesso. Ma tra gli "sport adrenalinici", pochi eguagliano per spettacolarità ed immediatezza il cosiddetto "bungee jumping", quel salto mozzafiato dal ponte legati a una fune elastica, che chiunque può compiere senza speciale preparazione o addestramento, davanti a folle di appassionati e curiosi. Sorto quasi in sordina nei Paesi anglosassoni negli anni Settanta, e ormai praticato da tempo anche in Italia, il "salto dal ponte con la corda" rappresenta davvero una sfida a se stessi e alle leggi fisiche, prima tra tutte la forza di gravità… Molti pensano che sia nato in Australia, ma in realtà ha origine in un remoto punto dell'Oceania, detto dagli indigeni "la terra, che si solleva dal mare": e la sua storia è per certi aspetti davvero unica.

Qualche volta, in un documentario televisivo, molti saranno stati colpiti dalle sorprendenti scene degli indigeni di una piccola isola tropicale che una volta all'anno, quando arriva la primavera, si gettano dalle cime degli alberi verso il suolo, con i piedi strettamente legati alle liane, rese umide ed elastiche dalle piogge frequenti. Ebbene, il nostro sport estremo è nato proprio lì, a Bunlap nell'isola di Vanuatu, un tempo detta Pentecoste, nell'Arcipelago delle Nuove Ebridi o Melanesia. E trae origine da quella che costituisce una prova d'iniziazione per adolescenti, ma coinvolge tutti gli uomini del villaggio, come dimostrazione di abilità e di coraggio, poi trasformata da viaggiatori e sportivi occidentali in prova esclusiva di coraggio, un mito a rapida diffusione. Oggi un migliaio di organizzazioni sparse nei continenti praticano questo singolare "rito iniziatico", e già oltre un milione di adepti lo ha sperimentato in prima persona: un salto nel vuoto che può fare molta paura, e produrre adrenalina in quantità. Anche se va riconosciuto che, in raffronto alla qualità della prova, gli incidenti gravi restano fortunatamente molto rari.

Ma alla base del salto dall'albero si cela una singolare storia antica, tramandata dalla memoria degli anziani, e risalente forse a quindici secoli fa. È la vicenda di una donna, maltrattata e oppressa da un marito intrattabile e malvagio, che non le risparmiava violenze e angherie. Un giorno la donna, non potendo più sopportare quella condizione, fugge dalla capanna cercando rifugio nella foresta. Ma il marito la insegue, e sta per raggiungerla. Lei si guarda intorno, e alzando lo sguardo terrorizzato verso il cielo scopre poco lontano l'unica via di scampo: è un albero alto e diritto, avvolto dalle liane. Lui non si arrende, e decide di se-

guirla. Allora la povera donna, dopo un attimo di esitazione, si lancia dall'alto verso il suolo, non senza essersi prima assicurata la caviglia con le liane. Il furibondo marito non desiste, e si tuffa d'impeto dietro di lei… Ma nella furia, ha dimenticato la misura di sicurezza: e quindi si schianta al suolo. Una storia vera che, come le favole, nasconde anche un monito, e una profonda morale. Quel salto della donna suscita ammirazione e rispetto, al punto che tutti gli uomini la imiteranno, ripetendo la prova per dimostrare di avere altrettanto coraggio. E forse da quel momento in poi maltratteranno meno le proprie mogli.

LA PRATICA SPORTIVA NEI PARCHI, AREE PROTETTE, MARINE E MONTANE

4.1 Lo Sport strumento di promozione del territorio

I territori dei Parchi Nazionali e/o Aree Protette racchiudono un ricchissimo patrimonio non solo ambientale, ma anche storico e culturale.

Nell'ambito delle iniziative accettabili in tali territori, il Centro Sportivo Educativo Nazionale – Ente di promozione sportiva regolarmente riconosciuto dal CONI e dal Ministero degli Interni – in collaborazione con le Associazioni ERCI team Onlus (Esperienze e Ricerche di Cooperazione Internazionale) e FSA (Federazione Sport at Altitude), hanno sviluppato una serie di ricerche, studi e indagini in campo nazionale ed internazionale, per promuovere eventi e attività sportive in armonia con la natura. In particolare, possono essere incoraggiate iniziative legate alla corsa ed alla maratona, trasformatesi negli anni in veri e propri progetti di sostenibilità ed di integrazione sociale.

Proprio in questo campo sono state promosse numerose importanti ed uniche iniziative (dalla Everest Marathon al Tibet Fila Marathon degli anni 1990-1993, dall'Archeo Maratona de Los Incas, Machu Picchu del 1995, Vischongo Marathon, Lake Tititaka Marathon in Perù negli anni 1996-1998, ecc., fino al GIRO DEI PARCHI del 2004), tutte legate alla tutela, valorizzazione e promozione dell'ambiente, in cui l'evento sportivo diventa un importante iniziativa culturale, sociale ma soprattutto economica. Il tutto promuovendo vivibilità, ospitalità e visitabilità.

Ed ecco la accessibilità, con percorsi alternativi di avvicinamento ad un Parco Nazionale o Area protetta diventa uno dei punti forti e vincenti del Progetto ***"Sport in armonia con la natura"***.

Lo studio della viabilità storica è uno dei quei capitoli della ricerca che più direttamente trovano applicazioni nella vita quotidiana. Pianificare uno sviluppo ecocompatibile basato sulle risorse ambientali e culturali significa proporre al turista una diversa chiave di lettura del territorio.

Il settore turistico in un area protetta occupa un ambito potenzialmente in grado di creare nuovi flussi economici e nuove possibilità occupazionali nell'area interessata dal territorio del Parco stesso e dei comprensori limitrofi, attraverso lo sviluppo di attività compatibili con la tutela delle risorse ambientali e recupero delle risorse umane; in considerazione anche dal fatto che oggi, gran parte del settore turistico, è concentrato solo su alcune località e molte attività sono distaccate rispetto alla fruizione delle risorse ambientali, storico e culturali specifiche nell'area di intervento.

Voglia di cultura, ricerca di spazi incontaminati, esigenza di divertirsi in modo inconsueto e intelligente, viaggiare, muoversi, conoscere nuove emozioni, riempire il proprio tempo liberato di nuovi contenuti, riqualificandolo di valenze diverse, il tutto al di là dei luoghi comuni e della ripetività vacanziera.

Queste le coordinate di riferimento nella redazione del Progetto preliminare in questione, basato sull'esperienza sviluppata in progetti specifici sullo sport in natura nel Servizio Tecnico Urbanistico del Parco Nazionale d'Abruzzo (Centri Educativi Sportivo Ambientali e percorsi alternativi di avvicinamento al Parco, ecc.). È stata anche sviluppata una ricerca sull'argomento, semplici domande hanno messo in evidenza come gli italiani, in questi ultimi anni, hanno modificato il proprio concetto di svago. Un mutamento profondo della società civile a cui una struttura pubblica come quella dell'Ente Parco, deve rispondere adeguatamente e tempestivamente.

Non è più possibile infatti, pensare ai momenti di svago come ad una semplice appendice del tempo lavorativo, in cui il cittadino s'accontenta soltanto di riposarsi. Tempo libero significa, nell'Italia e nell'Europa del terzo millennio, innanzi tutto un miglioramento complessivo della qualità della vita, la voglia di gustare di più e meglio il patrimonio artistico e naturale, il bisogno di vivere sempre più lo sport nelle sue diverse discipline, soprattutto quelle eco-compatibili.

Si evince quindi che una delle principali occupazioni del tempo libero sia il turismo in tutte le sue forme. L'abbinamento tempo libero-turismo permette di quantificare una notevole ipotetica presenza turistica, ingiustamente vista come *"turismo minore"* – in quanto derivante dal turismo legato alla cultura, natura e sport ecocompatibili –, considerando che il periodo di tempo libero a disposizione per un italiano medio può essere valutato per ogni anno in circa 174 giorni,

pari a oltre il 47% del totale a disposizione (su otto ore lavorative e altrettante di sonno e quattro ore in media, tra spostamenti, toilette e pranzi), Ciò senza considerare l'enorme possibilità della fruizione degli itinerari a livello didattico ed educativo.

Da queste ed altre considerazioni scaturisce una visione più che positiva e realistica, anche in termini di benefici socio-economici, sulla fattibilità e l'applicabilità del progetto proposto, fornendo alle amministrazioni, agli enti ed ai privati, un vero e proprio strumento di indirizzo di pianificazione viaria ed eccellente mezzo di promozione e di immagine dell'area considerata. I nodi principali che attanagliano e condizionano lo sviluppo e la crescita economica di un'area Parco possono essere individuati in:

- Carenza nei collegamenti
- Limitata fruizione durante tutto l'anno
- Mancanza di sinergia tra attività tipiche e turismo ecocompatibile e sostenibile

Carenza dei collegamenti

È riscontrabile soprattutto nella vetustà delle strutture e degli impianti esistenti e nel mancato adeguamento agli standard di sicurezza. Con il progetto il GIRO DEI PARCHI si vogliono proporre interventi per la valorizzazione e lo sviluppo di servizi per la mobilità, con sistemi di organizzazione plurimodale e coordinamento delle attività con reti di trasporto di terra e mediante l'attivazione di percorsi preferenziali, tali da consentire un'accessibilità alle risorse ambientali svincolata dalle attuali rete viabili, quali:

- Passeggiate
- Percorsi attrezzati
- Sentieri segnalati
- Aree attrezzate e punti di sosta
- Piste ciclopedonabili
- Ippovie
- Navette "Eco-bus"

La limitata fruizione durante tutto l'anno

Porta ad avere flussi pedonali e veicolari concentrati solo in determinati periodi dell'anno, determinando così una domanda spropositata rispetto all'offerta infrastrutturale esistente, con conseguenti ricadute negative sull'ambiente.

La mancanza di sinergie tra attività tipiche esistenti

Quali agricoltura, forestazione, pastorizia e artigianato, con le nuove attività emergenti, quali turismo ecocompatibile e sostenibile, porta ad avere carenze in tutti i campi perché non esiste un raccordo. Tali nodi hanno determinato una crisi occupazionale, con un tasso di disoccupazione tra i più alti della regione.

Da questa analisi è stata sviluppata la proposta progettuale che si prefigge la realizzazione e la promozione attraverso il GIRO DEI PARCHI di itinerari di collegamento, di fatto già esistenti, con l'esatta individuazione, sistemazione e realizzazione di aree e punti di sosta attrezzate, di sentieri pedonali ai fini di una corretta fruizione del territorio, anche con riguardo all'accessibilità e visitabilità da parte di persone con ridotte capacità motorie e sensoriali.

Possono essere attivate numerose possibilità di impiego di personale diretto ed indiretto per:

- Percorsi e tratti da potere essere percorsi soprattutto a piedi, in bici o a cavallo e sci nel periodo invernale
- Punti ed Aree di sosta
- Personale di assistenza al turista
- Personale addetto alla manutenzione
- Immissione di flussi turistici in aree non tradizionalmente raggiunte perché lontane dalla viabilità principale
- Opportunità di valorizzare e far conoscere monumenti, castelli, centri storici, ma anche aree e siti archeologici, il tutto attraverso una natura in gran parte ancora incontaminata
- Creazione di un circuito integrato fra turismo di qualità e offerte di prodotti agricoli tipici
- Pianificare e attivare uno sviluppo di una rete dello sport

Una rete dello sport al servizio della natura

La sfida di garantire lo sviluppo economico grazie al turismo potrà essere vinta soltanto attirando nei parchi non solo gli amanti della natura e della vita all'aria aperta, ma anche altre categorie di turisti, quali ad esempio gli anziani, i bambini e i salutisti, richiamandoli con offerte turistiche specifiche.

Gli sportivi costituiscono certamente una di queste categorie e quindi nei

Parchi e nelle Aree Protette in generale dovrà essere fondamentale prevedere una rete di strutture e di opportunità ad essi dedicata.

Una rete integrata di strutture ed opportunità sportive costituita da impianti ed opportunità, differenziati tra i diversi Parchi e le diverse zone di uno stesso Parco in relazione alle condizioni ambientali e climatiche e alle indicazioni nei Piani di gestione e dei Piani Socio Economici dei Parchi.

I nodi di tale rete saranno costituiti da Centri Educativi Sportivo-Ambientali, da Aree e Percorsi sportivi disseminati sul territorio in maniera integrata. La localizzazione che potranno comprendere strutture per varie discipline, aree verdi per attività fisica a corpo libero e per attività ludiche per i più piccoli, ecc., sarà dettata dai Piani del Parco e dalla necessità di rispondere tanto alle esigenze delle popolazioni locali che a quelle del turismo.

La qualità dell'ambiente naturale e la bellezza dei paesaggi può rendere particolarmente salutare e piacevole la pratica degli sport all'aria aperta a minimo impatto ambientale quali ad esempio la corsa, lo sci di fondo, il ciclismo su strada o in mountain bike, l'equitazione, l'orienteering e, in particolari condizioni, lo sci alpinismo e l'arrampicata. Sono invece da escludere strutture per sport ad eccessivo impatto sull'ambiente naturale, quali ad esempio il parapendio e il volo a vela, il moto cross o altri, se non strettamente regolamentati e controllati.

Dal punto di vista sportivo quindi il "Parco" rappresenta una palestra naturale in cui si possono praticare molte discipline sportive dalle più ecologiche a quelle più a rischio sia per l'uomo che per l'ambiente. La crescente diffusione degli sport "outdoor" quali corsa "trailrunning", orienteering, mountainbike, sci alpinismo e racchette, sport d'acqua, volo ecc … aumentano notevolmente i frequentatori di queste aree. Fare attività in un ambiente naturale e doppiamente salutare dal punto di vista fisico ma include anche un ***"obbligo"*** di conoscenza dell'ambiente per non mettere a rischio se stessi e/o creare danni all'ambiente.

In termini di numeri è difficile fare una stima di settore per l'Italia visto le diversità territoriale e la mancanza di dati su alcuni sport specifici o attività prettamente amatoriali. Alcuni dati possono essere estrapolati partendo ad esempio dagli USA dove circa 9 milioni di persone praticano sport outdoor. In Italia circa il 30% della popolazione pratica uno sport e circa il 10% lo pratica in natura per cui ad esempio nelle Alpi, frequentate da 60 milioni di turisti all'anno almeno 6 milioni di persone vi praticano uno sport attivo.

Il turismo mondiale aumenterà del 4% nel 2007, ma occorre più attenzione allo sviluppo sostenibile. Il segretario generale dell'organizzazione mondiale del turismo (Wto) Francesco Frangialli sostiene che questo settore dell´economia è *«un elemento chiave per far avanzare gli obiettivi di sviluppo del millennio, ma richiede uno sforzo rinnovato per aumentare il turismo sostenibile e metterlo all´ordine del giorno dell´agenda internazionale dello sviluppo»*. Secondo il se-

gretario Wto il 2007 dovrebbe essere un anno critico per consolidare il turismo come chance economica per la lotta alla povertà e come grande occasione per lo sviluppo sostenibile ed ha sollecitato accordi per lo sviluppo del settore, finalizzati a far avanzare i paesi più poveri del mondo sulla strada dello sviluppo socio-economico, del benessere e della comprensione reciproca.

Frangialli ha chiesto alle agenzie internazionali di sviluppo, alla Banca mondiale ed a quelle di sviluppo regionale ed alle agenzie nazionali di mettere il turismo al centro delle loro priorità per la realizzazione di infrastrutture e di supporto all'imprenditoria locale ed ha sfidato il settore pubblico, quello privato, le organizzazioni non-governative ed i turisti ad abbracciare gli obiettivi di sviluppo di millennio (MDGs) ed a perseguire le pratiche sostenibili e responsabili presenti nel codice globale di Unwto-Ethnics. Il settore del turismo mondiale riceverebbe una spinta enorme e una trasformazione veloce se tutti i paesi adottassero efficacemente i progressi e gli sforzi per lo sviluppo di turismo compiuti dall´organizzazione mondiale del turismo. Molti paesi del mondo non hanno preso con serietà lo sviluppo di turismo e questa negligenza ha portato ad un turismo pieno di difetti e non sviluppato in quei luoghi».

Da qui l'esigenza di promuovere un codice di comportamento o meglio un manuale di "buone pratiche".

La tutela dell'ambiente, lo sviluppo produttivo e l'ecosport-turismo costituiscono la trilogia guida nello sviluppo sostenibile dei progetti.

4.2 Le nuove discipline ecocompatibili

Al tradizionale approccio allo sport strettamente disciplinare, si va progressivamente affiancando un concetto dinamico di attività sempre più calibrate sulle esigenze, le motivazioni, le condizioni di partenza di ogni singolo individuo.

Lo sport che cambia

"A ciascuno il suo sport", ossia la ricerca di nuove discipline, adatte alle proprie esigenze, siano queste fisiche, culturali, sociali, di tempo, di salute, economiche. In questo proliferare di domanda-offerta di sport, infatti non sono poche le persone che si autorganizzano promovendo una nuova disciplina di gruppo e trovando poi le modalità per praticarla. I dati mostrano come, insieme alle discipline, variano enormemente anche le modalità e i luoghi della pratica: l'ambiente in particolare è diventato l'impianto sportivo preferito da milioni di persone, dal parco sotto casa, ai laghi, ai fiumi, al mare, alla montagna.

La risposta all'inquinamento crescente avviene sempre più spesso ricorrendo all'equazione:

Sport = Benessere = Ambiente.

Riportiamo come esempio pratico le tabelle elaborate dall'Assessorato allo Sport della Provincia Autonoma di Trento nell'ambito della Agenda 21 dello Sport Trentino, al fine di esporre in modo chiaro e ordinato le molteplici attività sportive che gravitano su quel territorio.

La suddivisione viene effettuata per categorie, attività, tipologie, rilevanza e motivazioni. Ma è stata opportunamente ricalibrata sulle esigenze di un'Area Protetta appenninica e del territorio abruzzese, tenendo conto dei principali fattori culturali, sociali, economici ed ambientali del territorio interessato.

Attività all'aria aperta	Tipologia	Rilevanza	Motivazioni
1 Escursionismo	A piedi	**si**	Ampia diffusione, molto difficile da regolamentare
2 Ferrate		**scarsa**	Si riscontra una diffusione assai meno scarsa che nelle Alpi
3 Corsa in montagna cross e skyrunning	Corsa	**si**	Molto diffusa in alcuni ambiti territoriali
4 Orienteering		**media**	In via di sviluppo in alcuni particolari zone
5 Canoa e Kayak	Sport fluviali	**scarsa**	Attenzione all'attraversamento di zone particolarmente delicate
6 Rafting		**no**	Assai limitate le zone dove sia possibile praticarlo
7 Canyoning	Sport acquatici	**media**	Scarsamente praticato anche nelle poche zone idonee
8 Nuoto		**si**	Molte presenze sul litorale adriatico e in qualche lago; non si considera l'attività in piscina
9 Pallanuoto		**si**	Attività svolta in piscina
10 Vela		**scarsa**	Limitata presenza sul litorale adriatico e in qualche lago
11 Surf-Windsurf		**scarsa**	scarsa

Attività all'aria aperta	Tipologia	Rilevanza	Motivazioni
12 Immersioni subacquee	Sport acquatici	**scarsa**	Solo in alcune zone costiere idonee
13 Kite		**scarso**	Solo in alcune zone costiere idonee
14 Mountain bike	Ciclismo	**si**	Larga diffusione a tutti i livelli
15 Down hill		**no**	Ancora poco diffuso ma potenziale impatto negativo
16 Ciclismo		**si**	Molti praticanti, ma su strada
17 Arrampicata sportiva	Arrampicata	**si**	Significativa soprattutto in alcune zone
18 Arrampicata alpinistica		**si**	Diffusa soprattutto nel massiccio del Gran Sasso
19 "Dendroalpinismo"		**no**	Non ancora praticato a livello sportivo
20 Arrampicata su ghiaccio	Sport invernali	**si**	Significativa soprattutto sulle cascate ghiacciate nei Monti della Laga
21 Scialpinismo		**si**	Sport in leggera espansione
22 Sci alpino		**si**	Sport di massa ad elevato impatto
23 Snow board		**scarso**	Come sci alpino, salvo che piste separate secondo ultime norme
24 Sci di fondo/sky roll		**si**	Molte piste, non tutte battute, praticato anche strade adatte
25 Ciaspole/racchette	Sport invernali	**scarso**	Non ancora molto praticato
26 Slittino		**no**	Non praticato

Attività all'aria aperta	Tipologia	Rilevanza	Motivazioni
27 Pattinaggio su ghiaccio	Sport invernali	**scarso**	Scarsamente praticato
28 Bob		**no**	No piste
29 Motoslitta	Sport "a motore"	**si**	Alto impatto
30 Trial		**si**	Alto impatto
31 Motocross		**si**	In alcune piste dedicate
32 Quod/Quart		**no**	Non praticato
33 Eliski		**no**	Espressamente vietato
34 Go kart		**scarso**	Poco diffuso
35 Rally		**scarso**	Poco diffuso
36 Golf	Golf	**scarso**	Scarso, attività e strutture impattanti
37 Deltaplano	Volo libero	**si**	Facile accesso a zone delicate (nidificazione specie delicate)
38 Parapendio		**si**	
39 Bungee Jumping		**scarso**	Poco diffuso
40 Deltaplano a motore	Volo	**medio**	Limitata diffusione
41 Paracadutismo		**no**	Poco diffuso
42 Aliante (traino)		**si**	Limitata diffusione

Attività all'aria aperta	Tipologia	Rilevanza	Motivazioni
43 Volo sportivo	Volo	**no**	Poco diffuso
44 Ultraleggeri		**no**	Poco diffuso
45 Motoalianti		**si**	Valutare diffusione
46 Escursioni a cavallo/ asino	Cavallo Asino	**si**	In forte espansione, inteso anche come ippotrekking o opoterapia
47 Equitazione		**no**	Solo in strutture dedicate
48 Caccia		**no**	Esiste una precisa normativa
49 Pesca		**si**	
50 Tiro al piattello		**no**	Impianti, ma valutare i residui e rumore
51 Tiro con l'arco		**scarso**	In strutture dedicate e con le opportune cautele
52 Speleologia		**si**	Opportunamente regolamentata
53 Calcio	di squadra	**si**	Attività molto diffuse. Svolte per lo più al chiuso o in strutture dedicate. Diffuso in aree metropolitane
54 Pallavolo		**si**	
55 Pallacanestro		**si**	
56 Tennis		**si**	
57 Cicloescursionismo		**scarso**	Poco diffuso

4.3 La pratica della corsa in montagna, sky running e il trekking

Sono le attività tra le più ecocompatibili in quanto ad attrezzatura e impatto ambientale e si svolgono per lo più su sentieri esistenti.

Il trekker compie in genere lunghe camminate in ambienti naturali, media e alta montagna stazionando anche in rifugi, bivacchi o tenda. La preparazione richiesta è soprattutto di conoscenza della sentieristica e cartografia, una preparazione fisica media da persona attiva e una capacità tecnica per camminare anche su sentieri impervi e con uno zaino con cibarie, acqua e giacca a vento che varia da 5 a 12 kg, scarponcini e vestiario appropriato. In termini di impatto ambientale l'attività può essere a rischio unicamente per concentrazioni numeriche in aree e rifugi dove le strutture igieniche e ricettive non sono dimensionate alla richiesta.

Sono circa 300.000 i soli praticanti associati ad esempio al Club Alpino Italiano ma almeno 3 volte questo numero sono gli stimati gli escursionisti in Italia.

Lo skyrunning (corsa in alta quota) può essere definita come la versione agonistica dei trekkers o la versione estiva dello sci alpinismo. È uno sport in costante crescita che coinvolge circa 8000 presenze agonistiche annuali, 40 competizioni ufficiali e circa 20.000 persone come corridori amatoriali.

Richiede una preparazione atletica e buona capacità tecnica per affrontare sentieri e percorsi in salita e discesa correndo. L'attrezzatura è limitata alla tenuta da maratoneta o fondista e non produce impatti ambientali se non legati ad eventuali organizzazione degli eventi sportivi inappropriate, cioè carico di iscritti, segnaletica, assistenza e ubicazione di parterre in aree non appropriate (www.fsa-sky.org).

Se lo sport in alta quota e lo skyrunning (corsa in montagna), rappresentano la punta della piramide degli sport in natura, negli ultimi anni stanno emergendo diverse discipline eco-compatibili nel binomio Sport/Ambiente.

Ecco alcune definizioni/discipline:

Ecomaratone: vere e proprie maratone sulla distanza dei 42km che si effettuano all'interno di Parchi, Aree Protette e/o naturali e con particolari regolamenti, volti in particolare al rispetto all'ambiente e della sicurezza dei partecipanti.

Trail Running: importata dagli USA questa specialità è in pratica la corsa su sentieri e su percorsi che attraversano boschi e colline a quote più basse rispetto allo skyrunning. www.trailrunner.com

Mountain Fitness®: percorsi salutistici di media montagna o zone collinari in salita la cui peculiarità è la presenza di apposita segnaletica (educativa e comportamentale), bacheche e brochure, dove sono riportati i dati di percorrenza e consumi calorici per ciascuna categoria, dallo sportivo al sedentario. www.mountainfitness.org

Ecorunning: disciplina che abbina la conoscenza dell'ambiente alla corsa

o camminata. Su percorsi Mountain Fitness o sentieri all'interno dei Parchi; i partecipanti devono anche compilare una scheda ambientale e sportiva, possono fotografare, analizzare e suggerire situazioni ambientali particolari. www.ecosport.org

Nordic Walking: disciplina che abbina la camminata spedita all'uso di bastoncini da sci. I percorsi sono per lo più su sentieri in piano attorno a laghi o praterie. www.nordicwalkingroma.it

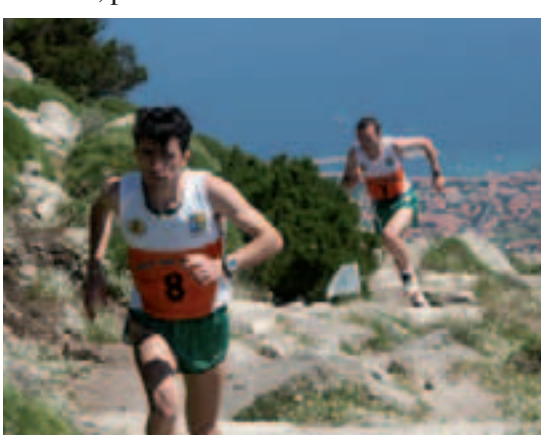
Orienteering: disciplina già largamente affermata che abbina la corsa alla capacità di orientamento in ambienti naturali, boschi montani e foreste. www.fiso.it

Gli Sport Invernali: oltre che precauzioni per la fauna e l'ambiente, la loro pratica richiede conoscenza del manto nevoso e di alta montagna, ed è sempre consigliabile informarsi sulle stato delle piste e/o sentieri e bollettino meteorologico.

Racchette da neve: nella pratica degli sport invernali è in forte espansione l'uso di racchette/ciaspe per andare per boschi e sentieri. www.ciaspolada.it – www.racchettinvalle.it

Scialpinismo: sci escursionistico praticato fuori pista in salita, discesa e alta montagna. www.fisi.org/portal/template

Gare Multisport: sono diverse gare che abbinano diversi sport in natura, dalla corsa al nuoto, dalla canoa alla risalita di fiumi, prove di orientamento abbinate alla mountain bike o prove di sopravvivenza o di destrezza in vari ambienti (esempio Water Raid Adventure: www.sportchallengers.com).



Va comunque evidenziato che se da una parte è ormai necessario che siano adottati, introdotti e applicati Regolamenti, comuni o unificati, per tipologie e discipline inerenti gli sport in montagna, auspicando un coordinamento della struttura tecnica e legislativa del CONI con le Federazioni riconosciute e gli Enti di promozione sportiva; dall'altra si ritiene di non poter trascurare il Codice di autoregolamentazione noto come **Le Tavole di Courmayeur**: il quale si basa sul fondamentale principio per cui *"etica alpinistica ed ecologia sono ormai inscindibili alle alte quote"*.

Il Codice, nato nel miglior spirito dell'alpinismo puro – quello propugnato dal CAI fin dalla sua nascita – pone regole rivolte a due soggetti: la persona

che pratica l'attività e l'associazione che la promuove ed organizza. Vengono ribaditi principi fondamentali come la protezione dell'ecosistema alpino, il mantenimento di stili sportivi in armonia con la natura e il rispetto per la cultura e le tradizioni locali. In altre parole, non è la montagna che deve adattarsi alle esigenze degli sportivi, ma sono questi ultimi che debbono adattarsi alle realtà ambientali dell'alta montagna.

Assai utile, se non indispensabile, appare quindi l'adozione di protocolli di informazione e di educazione per le complesse attività ambientali e sportive in montagna, e più in particolare nei territori sensibili quali Parchi, Aree Protette e Natura 2000.

4.4 La Rete e il Finanziamento di Natura 2000

Si ritiene in proposito importante riportare le introduzioni della "Guida al finanziamento di Natura 2000" – Riferimento: ENV .B.2/SER/2005/0020, Riferimento Official Journal: S 73-070009 –, utilizzabile come linea di indirizzo per proporre progetti, iniziative e attività innovative di promozione eco-turistico-sportiva, da collegare e coordinare con i finan-

ziamenti di tutela ambientale, integrandosi alle specifiche azioni di difesa della biodiversità.

"Natura 2000 è la pietra miliare della politica di conservazione dell'Unione europea.

La creazione della rete Natura 2000 è iniziata nel 1992 grazie all'adozione della Direttiva Habitat. Insieme alla Direttiva Uccelli, la Direttiva Habitat, fornisce un quadro comune per la conservazione della vita naturale e degli habitat di tutta l'UE e rappresenta la principale iniziativa europea diretta al mantenimento della biodiversità degli Stati Membri.

I siti designati quali parti della Rete Natura 2000, attualmente ricoprono circa il 15-30% del territorio degli Stati Membri – l'area totale inclusa nella rete è più grande della Germania.

Natura 2000 diventerà una rete ecologica europea di aree di conservazione avente come scopo il mantenimento e il risanamento degli habitat danneggiati e delle specie di interesse comunitario.

Per la realizzazione della Rete Natura 2000, l'UE è stata divisa in sette regioni biogeografiche: Pannonia, Boreale, Continentale, Atlantica, Alpina, Macaronesia e Mediterranea. Per ogni regione gli Stati Membri propongono alla Commissione una lista di siti selezionati sulla base dei criteri contenuti nella Direttiva Habitat.

Con l'assistenza dello European Topic Centre on Biological Diversity (ETC), di scienziati indipendenti, di esperti degli Stati Membri, la Commissione, quindi, valuta le diverse proposte con lo scopo di creare una rete ecologica di siti coerente e rappresentativa.

Dopo che la Commissione ha adottato la lista comunitaria dei siti Natura 2000, gli Stati Membri (dopo un certo periodo di transizione), sono responsabili dell'adozione di tutte le misure necessarie a garantire la conservazione dei loro siti e a prevenire il loro deterioramento.

Gli Stati Membri, per ottemperare ai loro obblighi relativi all'adozione delle misure di conservazione, devono realizzare o continuare a realizzare, investimenti in infrastrutture, attività, staff e/o istituzioni.

Sono necessarie un gran numero di

attività per un'efficiente gestione dei siti, come ad esempio, lo sviluppo di piani di gestione, il risanamento degli habitat, attività di gestione operative quali la falciatura dei terreni o il monitoraggio delle specie. Queste attività comportano dei costi per gli Stati Membri, che in teoria dovrebbero essere coperti dai budget nazionali, secondo il principio di sussidiarietà. In ogni caso, l'art. 8 della Direttiva Habitat, prevede la possibilità di un co-finanziamento comunitario per tali attività, laddove sia necessario.

Oltre a migliorare gli sforzi diretti alla conservazione della natura, la realizzazione della rete Natura 2000, può anche determinare considerevoli benefici economici e sociali. Questi includono, ad esempio la fornitura di prodotti alimentari e forestali, la creazione di opportunità di lavoro (ad esempio nell'ecoturismo), la diversificazione delle economie locali, l'aumento della stabilità sociale e il miglioramento delle condizioni di vita, oltre alla riduzione di problemi ambientali locali quali ad esempio l'inquinamento delle acque.

Le fasi preparatorie della Rete Natura 2000 stanno iniziando anche in due Stati che nel 2007 entreranno a far parte dell'UE, la Bulgaria e la Romania. Al momento questi due Stati stanno preparando la lista dei siti.

Il finanziamento di Natura 2000

Nella Comunicazione sul finanziamento di Natura 2000, presentata al Consiglio e al Parlamento Europeo1 – adottata il 15 luglio 2004 – la Commissione ha presentato le sue idee riguardo al modo in cui i bisogni finanziari di Natura 2000 possono essere integrati nei diversi Fondi Comunitari e quali misure possono essere finanziate tramite tali Fondi.

Preparando la Comunicazione, la Commissione, assistita dal Gruppo di Lavoro di Esperti sull'Articolo 8, composto da rappresentanti degli Stati Membri e esperti stakeholder, ha valutato i bisogni finanziari necessari per realizzare una rete ben gestita. La stima finale, di 6,1miliardi di euro per anno per i 25 Stati dell'UE, è basata sia sulle risposte degli Stati Membri a un questionario, sia sui costi che si sono presentati nei Siti già gestiti.

La Comunicazione propone che il futuro cofinanziamento, in accordo con la pratica attuale, dovrà essere adattato all'interno degli esistenti strumenti finanziari – "La soluzione integrazione". Le motivazioni legate alla scelta della soluzione integrazione sono le seguenti:

- Assicurerà che la gestione dei Siti Natura 2000 sia parte di politiche di gestione del territorio europee più ampie. Quindi, i sistemi agricoli all'interno dei siti Natura 2000, rientreranno nel supporto finanziario della Politica Agricola Comune e gli interventi strutturali saranno parte delle politiche di sviluppo rurale e regionale. Questo approccio strumentale farà in modo che la Rete Natura 2000 svolga un ruolo nella protezione della biodiversità migliore di quello che

i siti Natura 2000 avrebbero potuto svolgere se considerati in maniera isolata rispetto al più ampio contesto politico
- Permetterà agli Stati Membri di identificare le priorità e di sviluppare politiche e misure che riflettano le loro specificità nazionali e regionali
- Eviterà la duplicazione e la sovrapposizione di diversi strumenti di finanziamento comunitari e le complicazioni e i costi di transazione amministrativi che potrebbero essere associati alla duplicazione

Un "nuovo mondo" per il finanziamento europeo della natura

Molti di quelli che utilizzeranno questo Manuale potrebbero aver avuto, in passato, esperienze in materia di progetti di pianificazione dei finanziamenti di Natura 2000, probabilmente utilizzando gli strumenti di finanziamento in vigore per il periodo 2000- 2006. È importante riconoscere che nel periodo 2007-2013, i finanziamenti comunitari per la conservazione della natura, sono stati rivisti significativamente. Questo significa che coloro che sperano di destinare adeguati finanziamenti per progetti naturali devono, sia ricorrere alle nuove opportunità di finanziamento comunitario, così come espone questo Manuale, sia continuare a perseguire gli atri finanziamenti di livello nazionale.

I nuovi fondi del periodo 2007-2013 offrono la possibilità di destinare molte più risorse per progetti riguardanti la natura. Le necessità finanziarie di Natura 2000 sono state chiaramente identificate in tutti i regolamenti finanziari presentati dalla Commissione nell'ambito delle proposte di budget per il periodo 2007-2013.

Comunque, per riuscire ad ottenere maggiori benefici da queste possibilità, gli Stati Membri e tutti coloro che sono coinvolti nella gestione dei progetti riguardanti la natura, devono lavorare insieme per assicurare che le opportunità previste dai fondi comunitari siano realizzate.

Questo significa che le autorità nazionali e regionali, nella pianificazione dei programmi di finanziamento, insieme con i gestori dei siti Natura 2000 e dei terreni inclusi nei siti Natura 2000, devono considerare in che modo gli obiettivi di conservazione della natura e la gestione di Natura 2000 possano essere integrati nel più ampio concetto di sviluppo regionale, rurale e marino.

Sport:
"qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli

Carta Europea dello Sport (Consiglio d'Europa, Rodi 1992)

4.5 Le cifre dello Sport

Lo sport è una passione straordinaria e affascinante per la carica di umanità che contiene e per la sua essenziale gratuità.

Ma è anche una realtà continuamente attraversata da dinamiche che la insidiano. In Italia la popolazione di coloro che praticano attività sportive cresce sempre più e si è passati da un popolo di spettatori ad un moltitudine di praticanti. Oggi lo sport, uno tra i più importanti fenomeni della vita sociale dei nostri tempi, regola di vita e reale momento di aggregazione sociale per una migliore qualità della vita è innanzitutto pratica sportiva.

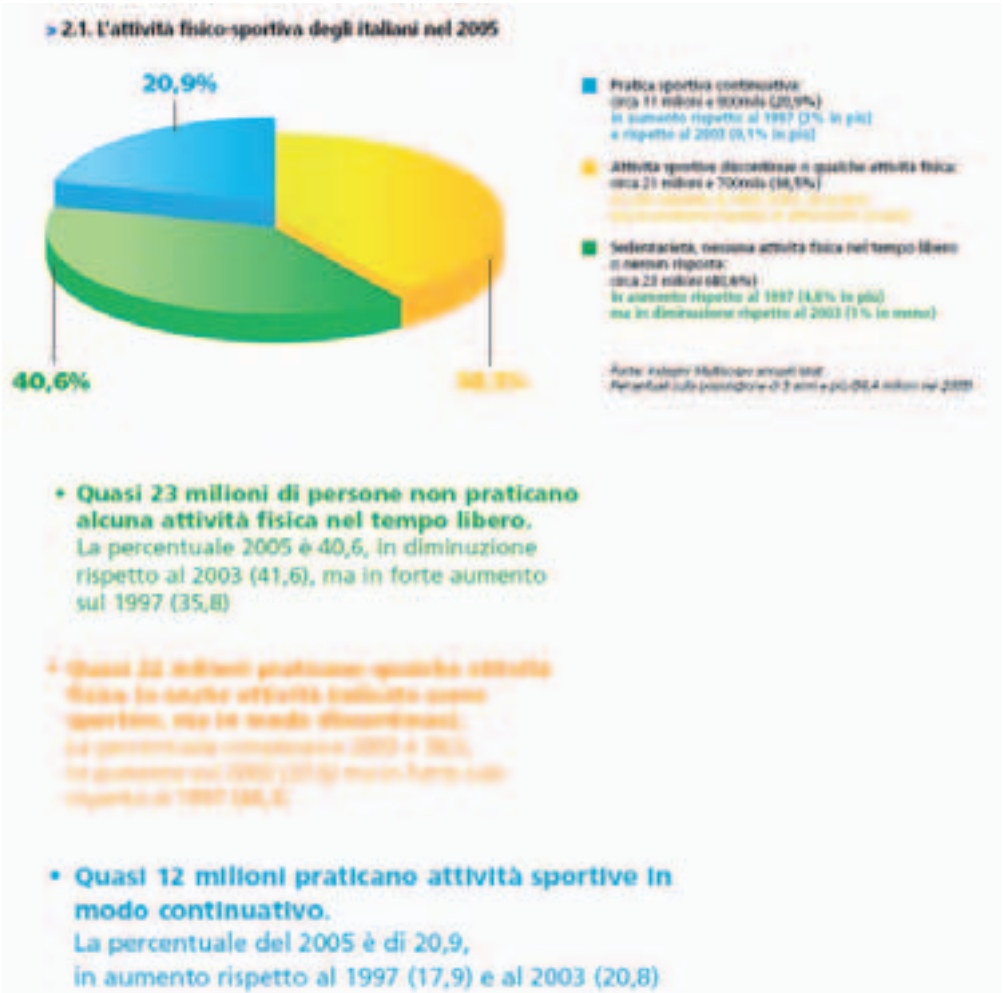
In Italia si fa sempre più sport

Su 55 milioni e 700 abitanti (dai 3 anni in su – Dati CSEN, Assisi) ci sono:
- 34 milioni e 100 mila (61,2%) persone attive dal punto di vista sportivo
- 21 milioni e 600 mila persone che non praticano alcuna attività fisica o sportiva nel tempo libero

Su 34 milioni e 100 mila (61,2%):
- 16 milioni e 700 mila (30%) praticano uno o più sport
- 17 milioni e 400 mila (31,2%) praticano qualche attività fisica

Su 16 milioni e 700 mila (30 %):
- 11 milioni e 200 mila (20,2%) praticano uno sport con continuità
- 5 milioni e 500 mila (9,8%) praticano sport saltuariamente

L’attività fisico-sportiva degli italiani nel 2005



Riferimenti: www.coni.it

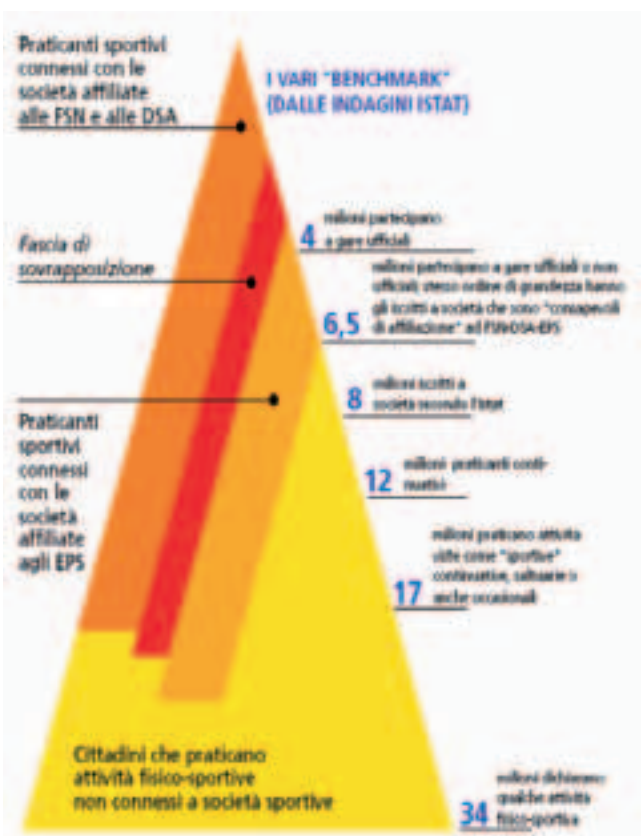
Una domanda – anche in termini di spazi ed attrezzature – in progressivo aumento, retta da un volontariato attivo e mai rinunciatario, che opera – sostituendosi spesso alle carenze dell’intervento pubblico – affinché tale domanda non rimanga inevasa; esiste un esercito di 800.00 benemeriti che dedicano in un anno 150 milioni di ore di lavoro al volontariato e che intendono lo sport uno tra i più importanti fenomeni delle vita sociale dei nostri tempi.

SPORT come:
- Regola di vita
- Reale momento di aggregazione sociale
- Strumento per una migliore qualità della vita
- Crescita, emancipazione ed attività sociale
- Diritto civile per tutti i cittadini
- Dovere per l'istituzioni

In Italia il **sistema sportivo** muove cifre da capogiro nell'**economia dello sport**:
- **25 miliardi di Euro** di fatturato l'anno
- **di cui 17** per il settore dilettantistico
- **1,3 miliardi** versati dagli sponsor allo sport
- **83.000 società no-profit** di cui 6**4.000 sportiv**e

Gli italiani hanno speso, in un anno, il 3,2% della loro spesa complessiva per acquistare beni e servizi legati allo sport.

Il settore sportivo contribuisce a creare circa il 2,4% del PIL – Prodotto Interno Lordo –



4.6 Karol Wojtyla: Il Pontefice dello Sport
Il pensiero di Giovanni Paolo II: «lo Sport occasione di incontro e dialogo»

Giovanni Paolo II deve essere ricordato come il "Papa dello sport" non tanto per aver praticato l'attività sportiva, quanto per i memorabili discorsi pronunciati in materia di sport. Non c'è, o quasi, un aspetto problematico del fenomeno sportivo su cui Giovanni Paolo II non si sia soffermato con parole di grande modernità.

Ricorrente è la preoccupazione per il rischio di derive disumanizzanti nello sport contemporaneo, il richiamo all'obbligo di una eticità fondante lo sport. Alcune di quelle frasi dovrebbero essere tenute a mente da qualsiasi sportivo:

"Lo sport è anzitutto valorizzazione del corpo, sforzo per raggiungere le condizioni somatiche ottimali... Lo sport è agonismo, gara per aggiudicarsi una corona, una coppa, un titolo, un primato... Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere, ben più valida ed apprezzabile dell'avere, e quindi ben al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica ed edonistica della vita..."

(Primo Giubileo Internazionale degli Sportivi, Stadio Olimpico, 12 aprile 1984)

"… Lo sport oggi è caratterizzato da una domanda di qualità e di senso. Si avverte la necessità di ridare allo sport non solo una rinnovata e continua dignità, ma soprattutto la capacità di suscitare e sostenere alcune esigenze umane più profonde, come sono quelle del rispetto reciproco, di una libertà non vuota ma finalizzata, della rinuncia in funzione di uno scopo…Lo sport va visto nella dinamica del servizio, e non in quella del profitto...".

(Convegno della CEI su "Sport, etica e fede per lo sviluppo della societa` italiana", 25 novembre 1989)

E ancora: *"Occorre individuare e superare i pericoli che minacciano lo sport moderno: dalla ricerca ossessiva del guadagno alla commercializzazione*

di quasi ogni suo aspetto, dalla spettacolarizzazione eccessiva all'esasperazione agonistica e tecnicistica, dal ricorso al doping e ad altre forme di frode, alla violenza. Solo ricuperando efficacemente il suo compito e le sue potenzialità di educazione e di socializzazione, lo sport può svolgere un ruolo di significativo rilievo e concorrere, per la sua parte, a sostenere e le speranze che muovono i cuori degli uomini, specialmente dei giovani…"

(Inaugurazione dello Stadio Olimpico, 31 maggio 1990)

"Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo – virtù indubbiamente indispensabili ad ogni buon atleta – contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisca l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro ed alla contrapposizione astiosa il confronto leale. Così inteso, lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o agli altri".

"Non sono purtroppo pochi, e forse si vanno facendo più evidenti, i segni di un disagio che talvolta mette in discussione gli stessi valori etici fondanti la pratica sportiva. Accanto ad uno sport che aiuta la persona, ve n'è infatti un altro che la danneggia; accanto ad uno sport che esalta il corpo, ce n'è un altro che lo mortifica e lo tradisce; accanto ad uno sport che persegue nobili ideali, ce n'è un altro che rincorre soltanto il profitto; accanto ad uno sport che unisce, ce n'è un altro che divide."

(Convegno "Il volto e l'anima dello sport", promosso dal CSI, 28 ottobre 2000)

"... grande è la responsabilità degli sportivi nel mondo. Essi sono chiamati a fare dello sport un'occasione di incontro e di dialogo, al di là di ogni barriera di lingua, di razza, di cultura. Lo sport può, infatti, recare un valido apporto alla pacifica intesa fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della nuova civiltà dell'amore".

(Giubileo degli Sportivi, Stadio Olimpico, 29 ottobre 2000)

Ma anche l'attuale Pontefice **Papa Benedetto XVI** è intervenuto sull'argomento, riportiamo alcuni passaggi dagli Atti del Seminario internazionale di studio svoltosi in Vaticano (11-12 novembre 2005) sul tema "Il mondo dello sport oggi: un campo d'impegno cristiano", nel quale è stato analizzato il rapporto tra sport ed evangelizzazione.

"Da un'attività al servizio della cura della propria salute, si è passati a un'attività finalizzata al culto del corpo e alla forma fisica, per il conseguimento della

quale non si esita a compromettere la salute e, in alcuni casi, a mettere a repentaglio la vita stessa della persona".

Tuttavia, lo sport di oggi non può essere ridotto soltanto al "fenomeno degli abusi e delle devianze", ma "ci sono ancora ambienti sani e persone che si adoperano con generosità per richiamare e ridare spazio all'ideale di uno sport che sia vera scuola di umanità, di virtù, di vita".

"Il mondo dello sport rimane, ancora oggi, un importante areopago dei tempi moderni che aspetta apostoli pronti ad annunciare coraggiosamente il Vangelo di Gesù Cristo", continua il comunicato ricordando le parole di Papa Benedetto XVI, il quale ha affermato che l'attività sportiva "se praticata nel rispetto delle regole, diventa strumento educativo e veicolo di importanti valori umani e spirituali".

La Sezione "Chiesa e sport" è stata istituita al fine di creare un saldo punto di riferimento, nell'ambito della Santa Sede, per le organizzazioni sportive nazionali e internazionali, e una sorta di "osservatorio" del mondo dello sport al servizio dell'evangelizzazione, compito fondamentale della Chiesa.

4.7 Un esempio-pilota: Il Centro Ecosportivo Val Fondillo[1]

LO SPORT È PRIMA DI TUTTO EDUCAZIONE, SALUTE E SOCIALITÀ

SPORT A MISURA D'UOMO E PER L'UOMO

IL CENTRO SCUOLA EDUCATIVO SPORTIVO AMBIENTALE
DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, CENTRO ORGANIZZATIVO
DELLE ATTIVITA' SPORTIVE COMPATIBILI NELL'AREA PARCO

Un Progetto ideato per educare, diffondere e promuovere
la pratica sportiva nelle Aree Protette.
Interessa tutte le fasce di età e tutte le categorie,
soprattutto quelle cosiddette deboli (anziani, bambini e disabili).
Lo sport come fattore di miglioramento delle condizioni di vita,
perno di un circuito culturale di integrazione
tra i fenomeni dello sviluppo mentale
con quelli dello sviluppo affettivo e sociale

È stato studiato nel Parco Nazionale d'Abruzzo all'ingresso della Val Fondillo un Centro Educativo Sportivo ed Ambientale dedicato all'educazione, alla formazione, alla preparazione e alla diffusione corretta dello sport, organizzato con strutture, attrezzature ed impianti.

PERCHÉ REALIZZARLO IN UN PARCO O IN UN'AREA PROTETTA?

Fare sport è anche sacrificio; praticarlo in natura, in un ambiente sano, è un modo di offrire al proprio fisico un "ristoro" inatteso.

La natura è fonte di energia a disposizione di tutti e contribuisce a fornire "motivazioni all'esercizio", totalmente differenti da quelle che caratterizzano il popolo delle palestre abituato a confrontarsi solo con il proprio io.

1 – Progetto di realizzazione di un Centro Scuola Sportivo Educativo Ambientale – Val Fondillo, Comune di Opi (AQ) – Parco Nazionale d'Abruzzo". Programma Operativo Multiregionale, Sviluppo e Valorizzazione del Turismo Sostenibile nelle Regioni Ob. 1 – Sottoprogramma 1, Misura 1 e 2 - Finanziamento ex Delibera CIPE 18/XII/1996

“Lo sport in armonia con la natura”

Da queste considerazioni nasce l’idea di un Centro che dia le risposte idonee alle richieste di chi ama vivere la natura con lo spirito e la volontà di rispettarla.

Il Centro Educativo Sportivo Ambientale non è un luogo dove si allenano o si costruiscono “campioni”, il Centro è un luogo dove si *“insegna a insegnare”* l’attività motoria in tutti i suoi aspetti: *educativi, formativi, presportivi e sportivi*.

Dove viene promosso un Codice Etico Ambientale di comportamento al fine di garantire:

Sicurezza – naturale utilizzazione dei sentieri per escursionisti – limitazione dell’apertura di nuove vie, anche se facili arrampicate – maggiore rispetto della montagna – divieto di fare scorciatoie, abbandono dei sentieri, per prevenire i dissesti del suolo – limitazione delle attività nei boschi e nei terreni oggetto di rimboschimenti – e così via.

Un Centro Educativo modello di riferimento per tutti i Parchi, nazionali ed internazionali, inteso come:

- Struttura dove programmare tutte le attività sportive in un Parco
- Struttura capace di garantire l’immagine, la diffusione e la promozione degli eventi sportivi autorizzati
- Struttura che tuteli e garantisca al tempo stesso la particolarità dell’evento eliminando inutili sovrapposizioni o scadenti duplicazioni
- Nuova opportunità autonoma per le aree protette di creare nuove fonti finanziarie per gli investimenti e nuova occupazione
- Struttura in grado di ospitare ed organizzare eventi e manifestazioni

Il Centro come fulcro di una Rete dello Sport nel Parco attraverso le Stazioni Ecosportive: centri specializzati diffusi sul territorio, in base alle caratteristiche ambientali e alle tradizioni sportivo culturali dei luoghi, nodi di itinerari e percorsi culturali multidisciplinare.

Obiettivi generali

- Tutela, valorizzazione e qualificazione del territorio attraverso lo sport compatibile
- Sport, attivando, aggiornando e qualificando nuovi profili, con certificazioni dell’Ente Parco (guide, istruttori, accompagnatori, operatori turistico sportivi, manager dello sport e dell’ambiente, e cosi via)

Obiettivi specifici

Nel Centro non conta il record, che appartiene ad un solo individuo e resta inaccessibile alla maggioranza.

Contano i record personali ai quali ciascuno può tendere.

In fondo, la vittoria su se stessi è l'essenza vera dello sport, cui conferisce la forza educativa e l'universalità. L'utente del Centro deve trovare competenza per essere educato ad ascoltare sia dentro che fuori di sé. Avrà a disposizione strumenti e professionalità adatte a guidarlo verso un rapporto corretto con le sue aspirazioni, da una piacevole passeggiata in un percorso attrezzato o in un sentiero del Parco, ad un programma più serio di preparazione a performance più ardite.

Il Centro va visto anche come Centro Scolastico di formazione, di educazione di avviamento allo sport.

Un Centro di formazione sportiva vuole costituire, con l'esaurirsi dell'esperienza dei Centri Olimpia o con l'avvenuto superamento culturale che vedeva nello sport agonistico una sorte di demone da combattere, un approccio alternativo ma non in antitesi ai tradizionali Centri di Avviamento allo Sport.

Ad una didattica monotematica si vuole sostituire un ventaglio di proposte che garantiscano agli allievi un bagaglio, completo ed esaustivo, di esperienze motorie sportive, educative e formative anche naturalistiche e scientifiche.

In particolare saranno tenuti nella massima considerazione gli aspetti edu-

cativi dello sport che, contrariamente a quanto comunemente sostenuto, non sono tutto uno con esso, ma vanno propugnati e valorizzati, nella certezza che una proposta sportiva può non essere educativa se finalizzata all'affermazione di sé, alla sopraffazione ed umiliazione dell'altro, all'esibizionismo, al risultato fine a se stesso.

Il Centro ha una funzione di avviamento allo sport ed è in grado di attivare una serie di proposte che assicurano ai fruitori l'acquisizione di esperienze pre-sportive e sportive, con la possibilità di una valutazione dei parametri necessari all'attività fisica desiderata, attraverso la promozione del movimento aerobico in natura, soprattutto per le categorie come bambini e adolescenti che, a causa dello stile di vita derivato dall'urbanizzazione, sviluppano scarsissime capacità aerobiche, camminano poco e hanno nessuna reale interazione con l'ambiente.

NEL CENTRO SCUOLA DI FORMAZIONE SPORTIVA SI PREVEDONO TRE CICLI DIFFERENZIATI

Primo ciclo (6-7 anni)	Sarà privilegiato l'aspetto ludicomotorio e l'apprendimento degli schemi motori di base comuni alle diverse discipline sportive (andature, corse, lanci, salti, rotolamenti e cadute, ecc.)
Secondo ciclo (8-10 anni)	Verrà curato il trasferimento degli schemi motori di base negli motori di tipo sportivo, evitando una rigida codificazione dei gesti e garantendo agli allievi ampio ricorso a forme ricreative di movimento
Terzo ciclo (11-14 anni)	Saranno evidenziati gli aspetti più tecnici delle varie discipline sportive con la partecipazione ad iniziative di confronto intercentri al fine di una verifica degli insegnamenti appresi in un momento di festa e di comune aggregazione

Lo sport per tutti, lo sport come integrazione

4.8 Una rete dello sport nello sviluppo sostenibile dei Parchi

Numerosi studi e ricerche dimostrano come le attività sportive in particolare e, più in generale, quelle del tempo libero siano da considerarsi in maniera sempre maggiore "non più come modi di passare il tempo, ma attività attraverso le quali si costruisce in modo significativo l'identità del soggetto e si gestisce la sua socialità".

Basterebbe che enti e organi federali attuino concretamente i vari documenti e indirizzi emessi nel tempo in merito di tematiche sportiva, come *"La Carta dei diritti del bambino nello sport"* (1985-1987, sviluppata in una vera e proprio guida nel 1989 da Lucio Bizzini) e come non ricordare la presentazione al Consiglio europeo di Helsinky (10-11 dicembre 1999), della relazione della Commissione europea concernente *"la salvaguardia delle strutture sportive esistenti e del ruolo sociale dello sport in ambito comunitario"*, ed in particolare:

- L'Agenda 21 del Movimento Olimpico
- Il Codice Europeo

- Manuale Sport e Ambiente del CIO (agosto 1997)
- Codice Verde (Norme di comportamento degli sportivi – Lo sport nell'ambiente – Struttura Tecnica Internazionale del CONI)
- Sistemi di certificazione e Gestione Ambientale (ISO14001 – EMAS) degli impianti, delle strutture e dell'organizzazione

Fino ad oggi ha l'attenzione pubblica si è concentrata sui problemi ambientali generati da manifestazioni su larga scala quali Giochi Olimpici, ignorando attività e manifestazioni sportive che hanno luogo regolarmente e che riguardano la maggior parte delle persone.

Quindi non tanto concentrarci su nuove strutture ed impianti, ma prioritariamente cercare di censire, verificare e ristrutturare l'esistente, anche perché si tratta sempre di ragionare in termini di carenza di risorse. L'esperienza dei Giochi estivi di Atene 2004 ne è un esempio: la capitale greca, dopo aver stupito il mondo, affronta il problema della riconversione degli impianti. La stessa cosa attende ora gli organizzatori di Torino 2006.

In particolare nelle Aree Protette progetti di ristrutturazione, riconversione e/o nuovi impianti possono avvalersi di quelle misure di incentivazione e di priorità (art. 7, Legge 394/91) ed essere ricompresi in un Programma Integrato di ***"Rete dello Sport"***, ponendo lo Sport come una risorsa economica e sociale per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Aree Protette e/o naturali, viste come nodi di una rete collegate tra loro e con le altre aree d'interesse passando da un'ottica di sistema ad un'ottica di rete delle strutture sportive in grado di garantire i servizi ottimali alle popolazioni locali, ma anche di integrare l'offerta turistica addirittura di attirare ed attivare un turismo sportivo e di ospitare sessioni di allenamento di sportivi.

I Parchi Nazionali italiani costituiscono un grande giacimento di biodiversità per l'Unione Europea e certamente una parte molto importante di quella Rete ecologica nazionale alla cui costituzione è legata la salvaguardia dei meccanismi dell'evoluzione che sono alla base della naturalità della penisola italiana.

Nel nostro Paese quindi si sta affermando il principio di salvaguardare la natura non soltanto all'interno delle Aree Protette ma in una visione di Rete Ecologica Nazionale costituita da aree naturali da diverso livello di tutela connesse tra loro, per l'attuazione

della Direttiva Habitat e la costituzione della Rete Natura 2000.

I grandi Parchi Nazionali non dovranno quindi essere elementi separati di un sistema di Aree Protette, ma i nodi di una rete che dovrà vederli collegati tra loro e con le altre Aree Protette da *"corridoi"* ecologici, da territori cioè che pur soggetti a vincoli di tutela meno severi di quelli delle Aree Protette dovranno garantire la naturalità o seminaturalità sufficiente a renderli elementi di collegamento tra un'area e l'altra, consentendo contatti e scambi tra le diverse popolazioni animali e vegetali.

I Parchi quindi possono costituire un continuum naturale di grande importanza non solo ecologica, ma anche di grande potenzialità per lo sviluppo turistico del territorio, in una visione di rete del Sistema e non di sviluppo di ciascun suo elemento.

In primo luogo si deve realizzare la Rete dello Sport e del Turismo sostenibili dei Parchi, attraverso una progettazione costituita da percorsi attrezzati con strutture di sosta e pernottamento che attraversino i grandi Parchi, le Riserva e li colleghino tra loro, a disposizione di escursionisti a piedi, in mountain bike, a cavallo ed anche in automobile.

Un modello per tali percorsi può essere il Kungsleden, sentiero attrezzato di 260 Km che in Svezia collega ed attraversa i Parchi nazionali di Abisso, Sarete Padjelanta, oppure i circuiti che collegano i rifugi dolomitici, o i sentieri ed itinerari archeo-naturalistici del Perù: il "Camino Inca" del Machu Picchu, la "Ruta Sagrada del Dios Hablador", il "Corredor Turistico de Nazca-de Lucanas-Andamarca" e cosi via.

Lungo questi sentieri resi percorribili con relativa facilità anche da attrezzature come ponticelli, ferrate ed

altro, si trovano a distanza di "tappa" rifugi, semplici bivacchi, punti di sosta nonché ostelli che diventano punti di rifornimento aggiuntivi ai centri abitati attraversati.

La sfida di garantire lo sviluppo economico grazie al turismo potrà essere vinta soltanto attirando nei parchi non solo gli amanti della natura e della vita all'aria aperta, ma anche altre categorie di turisti, quali ad esempio gli anziani, i bambini, gli amanti della gastronomia, o i salutisti, richiamandoli con offerte turistiche specifiche.

Gli sportivi costituiscono certamente una di queste categorie e quindi nei Parchi nazionali dovrà essere realizzata una rete di strutture e di opportunità ad essi dedicati.

Questa Rete (dello Sport e del Turismo) integrata di strutture ed opportunità sportive sarà costituita da impianti ed opportunità, differenziati tra i diversi Parchi e le diverse zone di uno stesso Parco in relazione alle condizioni ambientali e climatiche e alle indicazioni dei Piani di Gestione e dei Piani Socio Economici dei Parchi.

I nodi di tale Rete saranno costituiti da Centri sportivi e da Aree e Percorsi sportivi disseminati sui territori dei parchi in maniera integrata. La localizzazione degli impianti sportivi, che dovrà comprendere piscine, palestre, campi di atletica, campi di calcio, campi da tennis, pallacanestro, pallavolo, aree verdi per percorsi per attività fisica a corpo libero, pattinaggio, attività ludica per i più piccoli e sport quali tiro con l'arco, bocce, ecc., sarà dettata dalle indicazioni dei Piani e dalla necessità di rispondere tanto alle esigenze delle popolazioni locali che a quelle del turismo.

La qualità dell'ambiente naturale e la bellezza dei paesaggi può rendere particolarmente salutare e piacevole la pratica degli sport all'aria aperta a minimo impatto ambientale quali ad esempio la corsa, lo sci da fondo, il ciclismo su strada o mountain bike, l'equitazione, ecc.

La realizzazione di questi percorsi richiederà:

- La localizzazione di strutture di servizio in aree facilmente raggiungibili in ogni stagione dell'anno, dotate di parcheggi e preferibilmente recuperando edifici preesistenti
- La dotazione di cartelli esplicativi dei diversi circuiti nei punti principali dei percorsi quali ad esempio la partenza e i luoghi di sosta e di segnaletica direzionale

- La sistemazione dei percorsi per gli sport a cui sono destinati con l'installazione di barriere di sicurezza in punti pericolosi, ponticelli, fontanelle e arre di sosta eventualmente dotate di ripari anche per i cavalli nel caso di percorsi equestri

Particolarmente importanti per la reale funzionalità di questi percorsi sono le attività di manutenzione e di esercizio, quali la manutenzione e la sostituzione delle attrezzature, il drenaggio e, nel caso di piste dello sci da fondo, la marcatura dei solchi per gli sci nei diversi percorsi.

Molto importante sarà la promozione delle Rete dello Sport (e del Turismo), a livello nazionale e locale, onde renderla un elemento trainante del Sistema dei Parchi.

Ancora più importante sarà rendere e realizzare la Rete dello Sport di un Parco in una visione di rete certificata ambientale, iniziando dalle organizzazioni, in cui la certificazione sia lo strumento per ottenere una corretta gestione dell'ambiente.

Appare evidente che al momento sia necessario riorganizzarsi, prendendo spunto anche da altre positive esperienze, per esempio dall'Agenda 21 francese per lo Sport, creando tramite un coordinamento nazionale tra CONI, Enti di promozione sportiva, Ministero dell'Ambiente e dei Beni Culturali ed altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private interessate:

L'Agenda 21 Italiana per lo Sport e Turismo sostenibili

Questi punti darebbero seguito concretamente ai principi enunciati nel 2004, *"Anno europeo dell'educazione attraverso lo Sport"* e alla X Conferenza dello Sport per tutti dell'11-14 novembre 2004 di Roma.

Numerose iniziative sono in corso sull'applicazione del tema dell'Agenda 21 Sport, segnalo quelle del Vivicittà di Ferrara – UISP, Agenda 21 per lo Sport della Provincia di Trento, e quelle del CSEN ed ERCI team Onlus di Avezzano (AQ).

Purtroppo esistono ancora troppe difficoltà nel fare dello Sport un terreno d'apprendimento per lo sviluppo sostenibile della società, nel senso di mantenere l'equilibrio tra l'ecologia, l'economia e la dimensione socio-culturale.

Nel corso dei due ultimi decenni, il movimento e lo sport hanno ottenuto un'importanza rilevante nelle nostra società. Uno Sport di qualità contribuisce allo sviluppo armonioso dell'individuo e della collettività umana.

Tra la grande moltitudine di avvenimenti, di valori che vengono conferiti allo sport, di osservazioni e di ipotesi che permettono di definire lo sport moderno e di descrivere il suo sviluppo, selezioniamo cinque aspetti che caratterizzano il valore nel suo insieme: **la salute, l'educazione, la prestazione, l'economia e lo sviluppo sostenibile**.

LA SALUTE

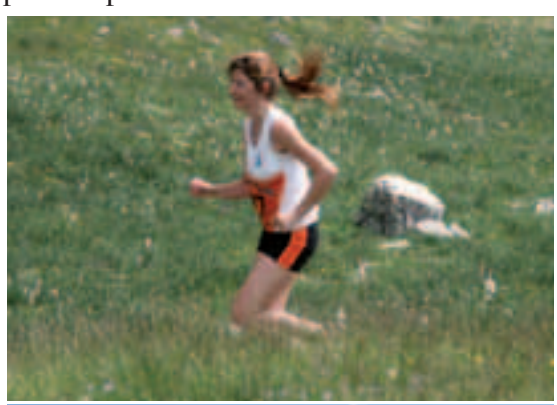
1. Il movimento e lo sport sono considerati oggigiorno tra i principali fattori legati alla salute e alla qualità della vita sui quali è possibile influire.

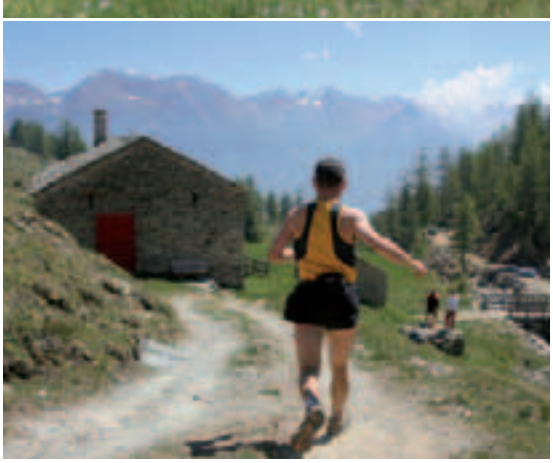
L'ordine di grandezza dei loro effetti positivi – che vanno dalla prevenzione delle malattie cardiovascolari alla salvaguardia dell'autonomia per gli anziani – è ben nota. Inoltre, è stato dimostrato che attualmente la popolazione italiana non svolge sufficiente movimento. Mentre invece abbiamo solo un'idea approssimativa delle spese supplementari che questa inattività fisica provoca sul piano della salute pubblica.

L'EDUCAZIONE

2. Il movimento e lo sport contribuiscono in larga misura all'educazione globale, alla competenza e all'integrazione sociale e, quindi, alla cultura.

Nel nostro sistema educativo, lo sport permette l'accesso ad altri concetti, valori e contenuti – come il fair-play e lo spirito di squadra – a differenza delle altre materie insegnate. Scarsi sono tuttavia i dati scientifici che attestano gli effetti positivi attribuiti al movimento e allo sport sul piano educativo. Le attività motorie e sportive hanno pure un ruolo importante nell'integrazione sociale, per esempio dei gruppi di stranieri o dei gruppi speciali come i detenuti e i tossicodipendenti. La coesione sociale può essere rafforzata grazie a vari aspetti dello sport. In alcuni settori, come la prevenzione della violenza o della tossicodipendenza, lo sport può inoltre esercitare un effetto preventivo.





LA PRESTAZIONE

3. La capacità di prestazione sportiva e la disponibilità alla prestazione non sono solo indispensabili per il successo nello sport di punta; sono anche delle qualità necessarie nella vita quotidiana, particolarmente nel mondo del lavoro. L'importanza della volontà e della capacità di prestazione sportiva supera in lar-

ga misura la nozione di benessere fisico. Gli sportivi di punta assumono una notevole funzione esemplare. La mancanza di fairplay e il doping, invece, compromettono i valori, gli individui e lo sport.

L'ECONOMIA

4. L'importanza economica dello sport sotto tutti i suoi aspetti.

Dal turismo all'industria di articoli sportivi, passando attraverso le manifestazioni sportive, può parzialmente essere misurata. Ma, considerata nel suo insieme, può solo all'incirca essere valutata. Tuttavia, il peso economico dello sport, dovrebbe continuamente aumentare. Lo sport crea numerosi posti di lavoro. Sul piano politico, conviene tener maggiormente conto dell'importanza economica delle grandi manifestazioni sportive internazionali e delle sedi di associazioni sportive internazionali nel nostro paese.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

5. La promozione dello sport da parte del settore pubblico offre un'occasione unica per concretizzare e applicare sistematicamente il principio di sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico e sociale.

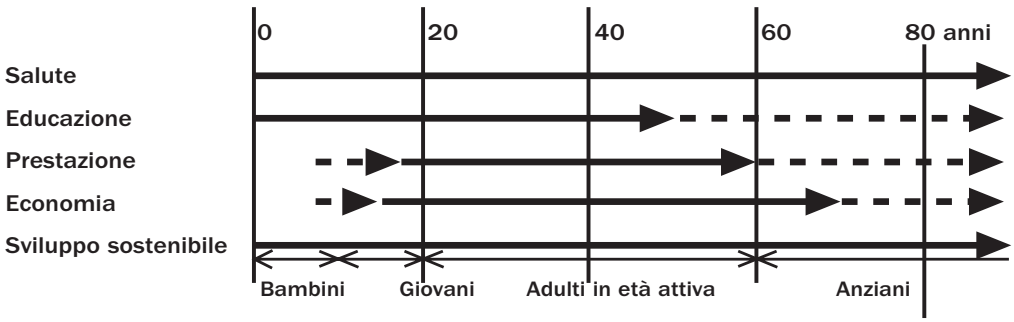
In questo senso, lo sport può diventare per altri settori un esempio di politica di promozione favorito dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni secondo il principio di sviluppo sostenibile.

L'attività fisica e lo sport devono contribuire allo sviluppo sostenibile sul piano sociale, economico ed ecologico.

I primi quattro obiettivi sottolineano le dimensioni sociali ed economiche.

Il quinto lo sviluppo sostenibile in generale e la protezione dell'ambiente in particolare.

I cinque suddetti aspetti ossia *la salute, l'educazione, la prestazione, l'economia e lo sviluppo sostenibile* sono legati alle attività fisiche e sportive dei destinatari stabiliti secondo il criterio dell'età, sebbene la loro importanza possa variare.


0
20
40
60
80 anni
Salute
Educazione
Prestazione
Economia
Sviluppo sostenibile
Bambini
Giovani
Adulti in età attiva
Anziani

TERZA PARTE

APPLICAZIONE

SPORT E AMBIENTE

5.1 Quanto pesa lo sport sul tuo ambiente?[1]

Come ogni attività umana, lo sport è inserito in un ambiente fisico ed ha su questo delle ripercussioni. La pratica sportiva include attività a livelli diversi e la presenza di un'organizzazione strutturata, di impianti ed attrezzature sportive, di logistica e sponsor, mass-media e naturalmente degli atleti.

Fig. 1- Impatti dello sport sull'ambiente

Come mostra la fig.1, lo sport può generare sugli ecosistemi vari tipi di impatto, da ripercussioni insignificanti fino a danni di grandi proporzioni. Fino ad oggi l'attenzione pubblica si è concentrata sui problemi ambientali generati da manifestazioni su larga scala quali i Giochi Olimpici, ignorando attività e manifestazioni sportive che hanno luogo regolarmente e che riguardano la maggior parte delle persone.

1 – Progetto Sport e Ambiente: Quanto pesi sul tuo ambiente? – Presentato in occasione della BRESCIA Marathon, 14 marzo 2004 (ENEA – ERCI team – Rosa&Associati).

Il 13 settembre 2000 il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ha adottato il Codice per lo sviluppo sostenibile dello sport, individuando linee d'azione specifiche per consentire una completa integrazione tra sport e ambiente. Lo stesso Comitato Internazionale Olimpico si è dotato di una propria Agenda 21 ed ha elaborato e diffuso un Manuale Sport e Ambiente, sottolineando in tal modo la rilevanza dei rapporti tra sport, ambiente naturale e sviluppo sostenibile e proponendo interventi volti all'integrazione di tali componenti.

Una competizione sportiva è un evento, limitato nel tempo e che molto spesso non è riproducibile. Il successo di una competizione sportiva (espresso dal numero di concorrenti, spettatori, copertura dei mezzi di comunicazione di massa, ecc.) è difficilmente prevedibile in anticipo. Queste caratteristiche rendono difficile prevederne anche gli impatti ambientali.

Una competizione sportiva è composta dai seguenti elementi:

- L'organizzazione della competizione sportiva: club sportivi, federazioni o associazioni sportive, organismi privati
- L'ubicazione della competizione sportiva: infrastrutture sportive (pattinatoio del ghiaccio, stadi, piste da sci o infrastruttura generale (strade, foreste, montagne, ecc.)
- L'equipaggiamento (individuale ed altri accessori necessari per la competizione sportiva)
- Le infrastrutture generali: alloggio, cibo, mezzi di comunicazione di massa, trasporti, ecc.

Un evento sportivo ambientalmente compatibile dovrà prevedere una organizzazione capace di integrare la variabile ambiente in tutti gli aspetti della competizione. In fase di progettazione andranno previsti e minimizzati gli impatti sull'ambiente, individuando opportune localizzazioni per l'evento e scegliendo quella a minore impatto, avviando rapporti commerciali con aziende certificate ISO14001 o EMAS, per la fornitura degli equipaggiamenti e coinvolgendo i soggetti presenti sul territorio (Società Sportive, Amministratori Locali, Aziende Pubbliche, ecc.), nella progettazione integrata delle infrastrutture e dei servizi a supporto dell'evento.

La seguente tabella presenta i quattro principali elementi di una competizione ed i rispettivi impatti sull'ambiente:

Elementi	Responsabilità	Principali impatti	Pubblico
Club, associazioni e federazioni	Membri del Comitato e membri del club sportivo	Organizzazione principale degli eventi sportivi. Impatti su tutte le risorse (aria, acqua, ambiente urbano)	Uomini e donne che praticano lo sport
Competizione sportiva	Club, organizzazioni, federazioni, organizzazioni private	Limitati impatti dovuti alla durata della competizione. Possibili impatti cumulativi	Sportivi. Spettatori sul luogo ed attraverso i media
Sedi	Autorità pubbliche Club	Impatti importanti ed a lungo termine. Consumo di energia e materie prime	Sportivi. Spettatori sul luogo ed attraverso i media
Attrezzature	Produttori di attrezzature sportive	Impatti piccoli e diffusi, ma di numero consistente	Sportivi. Acquirenti

Gli strumenti

Sono molti gli strumenti che possono aiutare una organizzazione sportiva ad identificare gli impatti della propria attività sull'ambiente, definire i piani di azione ed implementare misure di mitigazione.

1. Carte e statuti ambientali
2. Accordi e contratti ambientali
3. Buone pratiche e cataloghi
4. Premi ambientali
5. Checklists
6. Manuali
7. Sistemi di Gestione Ambientali (EMAS, ISO)
8. Audit Ambientali
9. Life Cycle Analysis (LCA)
10. Label ecologico
11. Valutazione di impatto ambientale (VAS, VIA)
12. Agenda Locale 21

Quando usarli?

La tabella 2, basata su una estesa ricerca bibliografica, mostra i differenti campi in cui gli strumenti possono essere usati.

	Organizzazioni sportive Club e associazioni sportive	**Ubicazione** Autorità locali	**Equipaggiamento** Produttori	**Competizioni sportive** Organizzazioni Private
Carte e statuti ambientali	●●●		●●	●
Accordi e contratti ambientali	●●●	●●●	●	●●●●
Buone pratiche e cataloghi	●●	●●●●	●●	●●●●
Premi ambientali	●●●●	●●●	●	●●●●
Checklists	●●	●●●	●	●●●
Manuali	●●●●	●●●	●	●●●
Sistemi di Gestione Ambientali (EMAS, ISO)	●●●	●●	●●●●	●
Audit Ambientali	●	●●	●●●	●
Life Cycle Analysis (LCA)		●●	●●●	●●●●
Ecolabel		●●●	●●●	
Valutazione di impatto ambientale (VAS, VIA)		●●●●		
Agenda locale 21	●●●●			●

Conclusioni

Il miglior approccio è utilizzare una combinazione di strumenti ambientali per ciascun tipo di problema (organizzazione, sedi dello sport, equipaggiamento dello sport e competizioni sportive).

La tabella 4 presenta per ciascuno problema lo strumento principale che dovrebbe essere usato e gli strumenti secondari che aiutano a definire la politica ambientale, fare una valutazione iniziale degli impatti, produrre un piano d'azione e comunicare il piano al pubblico.

	Organizzazioni sportive Club e associazioni sportive	**Ubicazione** Autorità locali	**Equipaggiamento** Produttori	**Competizioni sportive** Organizzazioni Private
Strumenti principali	Agenda 21 locale	VAS -VIA	EMAS – ISO	Ecolabel -EMAS
Politica ambientale	Carte ambientali	Piani di settore Scelta della localizzazione Scelta del sito	Statuto ambientale	Carte ambientali
Valutazione iniziale	Audit ambientale	Valutazione preliminare	Audit ambientale	Checklist
Piano d'azione	Piano d'azione integrato (economico, sociale, ambientale)	Misure di mitigazione ambientale	LCA Piano d'azione per l'azienda	Manuali Buone pratiche
Comunicazione	Conferenze e tavole rotonde	Conferenze e tavole rotonde	Certificazione Eco-label	Premi ambientali

5.2 L'impatto sul territorio di un grande evento sportivo[2]

Il crescente interesse da parte della popolazione per l'attività fisica e per il benessere, ha consentito l'evoluzione di una nicchia del mercato turistico, piuttosto rilevante, orientata al soddisfacimento delle esigenze di quelle persone interessate a svolgere attività sportive o ad assistervi durante le proprie vacanze. Pertanto, oggi lo sport può essere considerato una vera e propria attrattiva turistica e i grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi ed i Campionati mondiali di Calcio o le Regate mondiali di vela sono diventate risorse turistiche rilevanti a livello internazionale e sono entrate sempre più a far parte delle politiche di marketing delle località turistiche. Lo sport diventa quindi un elemento di differenziazione ed un punto di forza per il successo competitivo di una località e per l'affermazione di un marchio turistico, spesso rappresentando un elemento di posizionamento determinante, e viceversa il turismo spesso consente ad alcune attività sportive di raggiungere livelli di popolarità altrimenti imprevedibili e in alcuni casi funge da promotore per nuove discipline sportive, facendole divenire in tempi rapidi anche sport olimpici, come avvenuto per il volleyball e lo snowboarding (De Villiers, 2001).

Esempio della stretta correlazione fra turismo e sport è il successo della candidatura di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006, legato alla capacità di presentare congiuntamente risorse organizzative e attrattive culturali e turistiche. In tal senso si può parlare di vero e proprio turismo sportivo definito da Gibson (1998) come un viaggio di piacere, che porta gli individui temporaneamente fuori dal proprio luogo di residenza per partecipare, ammirare e visitare attrazioni associate ad attività fisiche. Il turismo sportivo comprende numerose categorie di attività, si può parlare infatti, di sport attivo (se si svolge un'attività sportiva, sia per piacere che per professione) e di sport passivo(il soggetto, in tal caso, assiste ad attività sportive senza prendervi parte), di attività sportive competitive e non competitive, di vacanze incentrate su attività sportive svolte durante periodi di vacanza, di soggiorni motivati dal desiderio di assistere ad eventi o manifestazioni sportive (Thwaites, 1999, Graham-Neirotti-Goldblatt, 2001).

Oggi nonostante i mass-media diano la possibilità di seguire un evento anche a distanza, l'eccitazione di essere presenti personalmente alle manifestazioni porta i turisti a raggiungere il luogo dove si svolge l'evento.

Tale flusso di visitatori, può avere influssi benefici sul settore turistico della

2 – Tramite il servizio, presente sul sito, della "Biblioteca dello Sport", potrai ordinare, a partire dal 3 maggio 2005, l'intero approfondimento in materia di organizzazione di eventi sportivi, dal titolo: "I grandi eventi sportivi come strumento di sviluppo economico: il caso dell'Americas Cup", a cura della Dott.ssa Antonella D'Alessio.
Per maggiori informazioni, scrivi a info@consulenzasportiva.it

località ospitante, in termini di futuri arrivi, di posizionamento della destinazione e di rafforzamento dell'immagine della stessa, di riduzione della stagionalità dei flussi di domanda, di incremento dei livelli di attrattiva grazie alla creazione di nuove risorse e allo sviluppo di nuovi prodotti.

Spesso, tuttavia, il successo di un mega-evento sportivo è legato all'immagine turistica del luogo sede della manifestazione, che su di esso in parte si trasferisce.

Alcune destinazioni con le loro infrastrutture, specifiche competenze e attrazioni turistiche, soprattutto se si tratta di località ad elevata vocazione turistico-sportiva, rappresentano sedi ideali per mega-eventi sportivi, cluster unici e inimitabili, che garantiscono le basi per il successo dell'evento.

Grazie alla creazione di specifiche infrastrutture e di prodotti e servizi turistici direttamente correlati all'evento, le località turistiche possono posizionarsi o riposizionarsi sul mercato e rafforzare la propria immagine, effetti che si otterrebbero comunque a seguito della realizzazione di un grande evento, ma che in tal modo possono amplificarsi e perdurare nel tempo, secondo il tipo di scelte strategiche operate (Keller, 2001).

Tali effetti nel loro insieme possono essere rafforzati dalla capacità strategica degli organizzatori degli eventi di coinvolgere già nella fase di pianificazione le imprese turistiche, i futuri partner e tutti gli stakeholders della manifestazione.

5.3 La gestione di manifestazioni e/o eventi sportivi nel rispetto dell'ambiente

La gestione di manifestazioni sportive dovrebbe basarsi sul rispetto dell'Ambiente.

Sebbene le manifestazioni sportive su larga scala di norma aumentano l'interesse nei confronti della tutela dell'Ambiente, anche le attività su scala ridotta devono concentrarsi su tali questioni a causa dell'inquinamento e dell'impatto che potrebbero essere causati da quelli che prendono parte a questa attività.

La finalità dovrebbe essere quella di far sì che ogni persona, società oppure organizzazione riduca il proprio impatto ambientale, anche se di poco.

Al fine di integrare le questioni ambientali con i diversi livelli di attività sportiva, è necessario tenere a mente i seguenti principi generali:

Misure preventive
Evitare – Sostituire – Ridurre e riutilizzare

Misure correttive
Riciclare – Gestire nel modo corretto i rifiuti residui – Compensare

Questi principi possono applicarsi ad ogni aspetto di una manifestazione sportiva o di una organizzazione sportiva, particolarmente durante le fasi di pianificazione.

A tale proposito, vale la pena notare che le misure preventive sono di norma più economiche delle misure correttive, dal momento che queste ultime possono includere ad esempio azioni quali il ripristino, il rimboschimento e l'introduzione di tasse specifiche per il trattamento dei rifiuti.

5.4 Misure preventive e Misure correttive

Misure preventive	Quando si pianifica una manifestazione, dovrebbero essere incluse misure preventive in materia di Ambiente. Sebbene si debba dare un certo risalto alla trasformazione di processi e comportamenti, l'obiettivo primario deve rimanere la riduzione degli impatti ambientali. Questo principio richiede che sin dall'inizio si eviti o comunque si riduca la presenza di impatti ambientali. Se ciò non è possibile, tali impatti potrebbero essere ridotti oppure compensati ricorrendo ad altri prodotti, sistemi o tecnologie di gestione.
Misure correttive	Devono essere applicate misure ambientali anche al fine di ridurre gli effetti generali, sia durante, che dopo una manifestazione sportiva. Ciò significa riciclaggio, eliminazione ed indennizzo.

5.5 Campi d'azione

La gestione di una manifestazione sportiva implica una vasta gamma di azioni relative alla concentrazione di infrastrutture e persone.

In diversi campi d'azione possono essere incluse misure ambientali:

a. Attività di localizzazione e qualificazione valorizzando il paesaggio naturale
b. Impianti sportivi
c. Abbigliamento e attrezzature sportive
d. Trasporti
e. Energia
f. Ricettività ed approvvigionamento
g. Gestione delle risorse idriche e misure sanitarie
h. Trattamento e smaltimento rifiuti

a. Attività di localizzazione e qualificazione valorizzando il paesaggio naturale

La localizzazione è la fase critica di un impianto o di una manifestazione.

Determina non soltanto un impatto ambientale ma anche la problematica legata alla sua accessibilità e vicinanza con i fruitori nonché l'aspetto visivo.

La scelta dell'ubicazione può ridurre oppure intensificare gli effetti negativi dell'impatto o della manifestazione.

Una localizzazione che rispetti l'ambiente è di norma valida anche da un punto di vista finanziario.

La scelta dell'area può riferirsi alla progettazione dei nuovi impianti o della pianificazione di campionati nazionali ed internazionali.

I criteri di scelta devono essere verificati durante il processo decisionale.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre al minimo gli impatti ambientali scegliendo l'area più adatta
- Conservare e tutelare paesaggi particolarmente significativi

b. Impianti sportivi

Gli impianti sportivi costituiscono la parte più visibile di una qualunque manifestazione o organizzazione sportiva.

La loro ubicazione, costruzione, la scelta dei materiali ed i processi relativi al funzionamento costituiscono una potenziale causa di impatto ambientale; tra le possibili ripercussioni negative possiamo includere danni al terreno, al paesaggio, un alto consumo energetico, la presenza di inquinamento e lo spreco di risorse finanziarie quando tali manifestazioni o organizzazioni sportive non sono pianificate nel modo corretto.

Gli obiettivi possono consistere nel:

- Evitare la presenza di sedi di gara inutili
- Ridurre gli impatti relativi alla localizzazione
- Minimizzare il consumo energetico
- Ridurre l'inquinamento

Una pianificazione valida consente anche agli organizzatori di ridurre i costi evitando la presenza di impianti fuori misura e di ridurre al minimo i costi generali.

Specifiche attenzioni andranno poste:

(1) Nella fase di progettazione degli impianti sportivi
(2) Nella fase di costruzione
(3) Nella fase di funzionamento ed esercizio

c. Abbigliamento e attrezzature sportive

Vista la grande varietà e diversità tra gli Sport e lo sviluppo di nuove tecnologie, il mercato degli articoli sportivi è incredibilmente diversificato ed allo stesso tempo altamente specializzato.

Questa evoluzione ha portato all'utilizzo di nuove sostanze nei processi di fabbricazione.

Alcune di queste sostanze potenzialmente tossiche e, durante la loro fabbricazione, utilizzo o rimozione possono dare vita a qualche problema.

Un altro punto da tenere a mente è il ciclo vitale di alcuni articoli sportivi, che divengono obsoleti prima di essere fuori uso, il che può rappresentare fattore di spreco.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre l'inquinamento dovuto agli articoli sportivi
- Ove possibile, riutilizzare e riciclare i materiali
- Introdurre articoli che rispettano l'ambiente e promuovere la conoscenza di tecniche di fabbricazione rispondenti alle tradizioni locali

d. Trasporti

I trasporti sono necessari per raggiungere l'impianto sportivo ed hanno luogo, in gran parte, mediante automobili private.

I trasporti generano molti problemi ambientali, in particolare inquinamento atmosferico (effetto serra, formazione di ozono al livello del suolo, ecc.) e problemi legati alla salute.

Una riduzione delle distanze percorse con le automobili, degli incentivi volti a promuovere l'utilizzo di trasporti pubblici e non inquinanti (ad esempio le biciclette), insieme ad una idonea pianificazione dei trasporti potrebbero ridurre al minimo l'inquinamento atmosferico, il rumore ed i fattori di disturbo nonché la quantità di consumo del terreno.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre al minimo i trasporti
- Promuovere l'uso di trasporti collettivi e/o pubblici
- Incoraggiare la diffusione di mezzi di trasporto che rispettano l'ambiente

e. Energia

Attualmente, la maggior parte dell'energia utilizzata nel mondo non è sostenibile.

Ed in gran parte prodotta da fonti non rinnovabili come ad esempio i combustibili fossili, che provocano un notevole inquinamento e sono tra i fattori che più contribuiscono al riscaldamento del pianeta ed alla presenza di inquinamento atmosferico localizzato.

Molte forme di produzione energetica, come ad esempio centrali nucleari o che utilizzano fossili, comportano un certo grado di pericolo per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Nelle manifestazioni sportive, l'energia serve a produrre i beni che vengono

consumati per la manifestazione e a far funzionare gli impianti ad essa collegati, nonché a trasportare fino alla sede di gara persone e prodotti.

Così come in altre attività umane, l'energia utilizzata è prodotta principalmente mediante fonti non rinnovabili.

Sebbene le organizzazioni sportive non possono in genere influenzare la politica energetica complessiva di una regione, possono comunque agire nell'ambito delle loro competenze specifiche.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre i consumi energetici
- Promuovere l'utilizzo di energia rinnovabile e l'introduzione di nuove tecnologie
- Promuovere la diffusione di attrezzature ed impianti con fabbisogni energetici ridotti

f. Ricettività ed approvigionamento

Che siano campionati ad alto livello oppure gare a livello locale, le manifestazioni sportive attirano un gran numero di persone, cioè atleti, allenatori, organizzatori, giornalisti, membri dello staff, sponsor, spettatori, i quali richiedono strutture ricettive e forniture di servizi e materiali di consumo per diversi giorni.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre al minimo gli sprechi
- Evitare strutture e servizi inutili

g. Gestione delle risorse idriche e sanitarie

Negli impianti e nelle manifestazioni sportive vengono utilizzati servizi e strutture con un notevole consumo idrico. Oltre ai servizi tale consumo idrico è riferito anche strutture collegate all'impianto sportivo.

L'installazione di apparecchiature moderne e di controllo può ridurre notevolmente il consumo idrico.

Gli obiettivi consistono nel:

- Ridurre al minimo il consumo idrico
- Favorire l'installazione di impianti fotovoltaici e solari, impianti di recupero e riciclo della risorsa idrica
- Realizzare sistemi di raccolta differenziata e l'uso di acqua centralizzata

h. Trattamento e smaltimento rifiuti

Le attività sportive, particolarmente quelle su larga scala, possono generare notevole quantità di rifiuti, alcuni dei quali causano, di fatto, solo poco più che sporcizia o fattori di disturbo secondari, mentre altri hanno un effetto nocivo e durevole sull'ambiente e sulla salute dell'uomo.

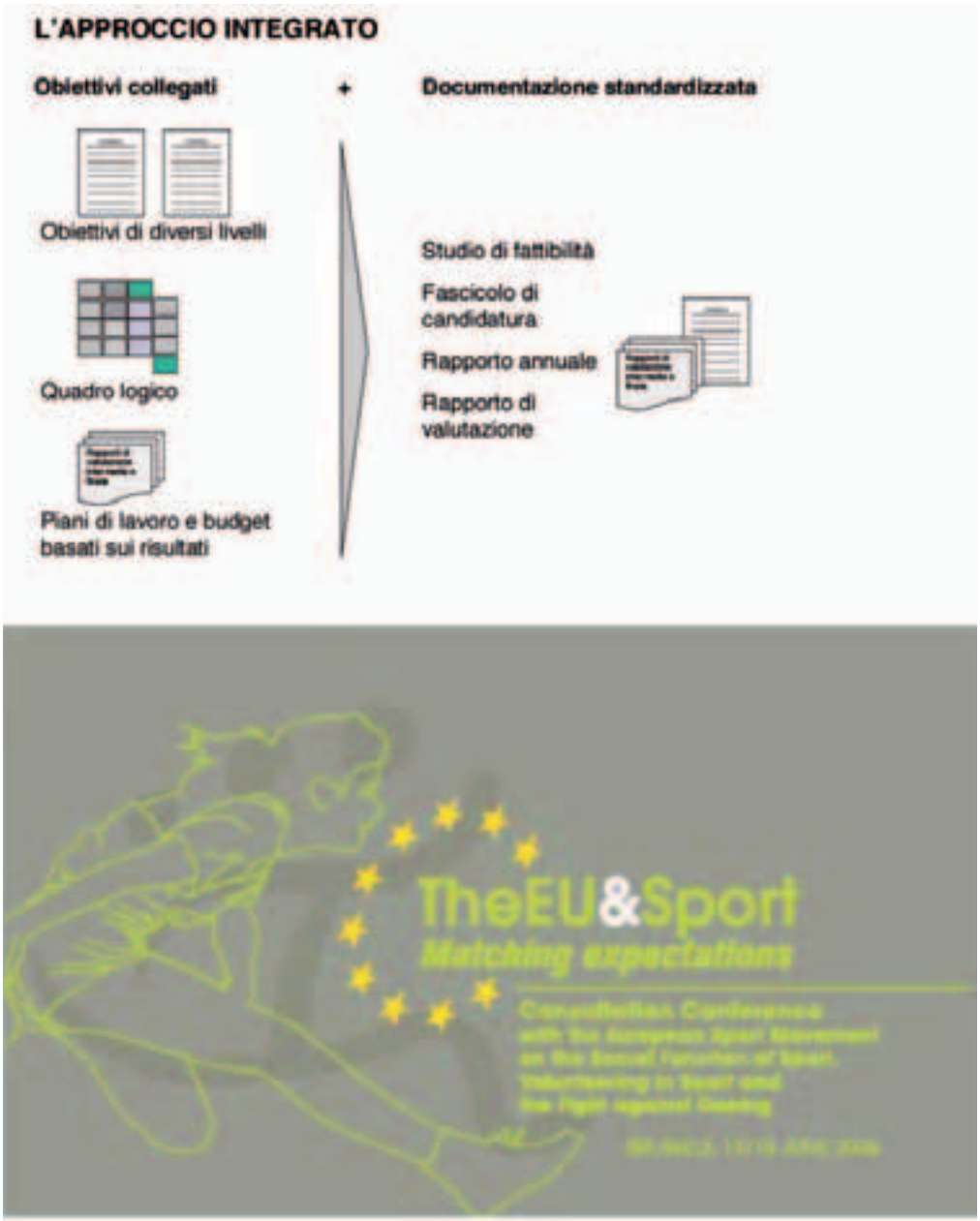
La presenza di rifiuti è inevitabile, ma un buon trattamento e smaltimento consentono di ridurre al minimo la loro quantità.

Gli obiettivi consistono nel:

• Ridurre al minimo i rifiuti da smaltire e trattare
• Ridurre al minimo l'inquinamento generato dai rifiuti

Va comunque tenuto in considerazione che il vecchio modello di gestione, legato al puro volontariato, oggi si rileva non più adeguato alle mutate esigenze dell'evento sportivo.

La formazione, l'aggiornamento, una più ampia professionalità, costituiscono la base indispensabile per la gestione di un sodalizio sportivo, per la gestione di un impianto sportivo, per il successo di un evento sportivo.


L'APPROCCIO INTEGRATO
Obiettivi collegati
+
Documentazione standardizzata
Obiettivi di diversi livelli
Quadro logico
Piani di lavoro e budget basati sui risultati
Studio di fattibilità
Fascicolo di candidatura
Rapporto annuale
Rapporto di valutazione
TheEU&Sport
Matching expectations

METODOLOGIA RACCOLTA DATI, CATALOGAZIONE EVENTO E TERRITORIO

6.1 Questionari per tecnici, atleti e utenti

Nel programma sperimentale di analisi ambientale riferita agli eventi sportivi nei Parchi e Aree Protette si è adottato un criterio atto a coinvolgere più livelli di competenze e di utenti.

In questa ottica sono state redatte schede, questionari, "check list" e/o indagini di diversa tipologia, dalle più complesse alle più semplificate.

Le schede di **tipo A** sono state distribuite a tecnici e addetti ai lavori, inclusi gli stessi organizzatori degli eventi sportivi con l'obiettivo di far nascere un modello di autoanalisi approfondito che possa determinare da subito un miglioramento gestionale dei fattori critici.

Le schede di **tipo B** sono state utilizzate in diverse competizioni ***"ecorunning"***, prove di camminata e/o corsa che abbinano il tempo di percorrenza ad altri parametri quali la conoscenza dell'ambiente valutata appunto dalla corretta compilazione della scheda e altri fattori come l'età.

L'obiettivo del modello è di stimolare la conoscenza e il rispetto dell'ambiente oltre che individuare i fattori principali di disturbo e inquinamento ambientale che sono maggiormente percepiti a livello di utente finale.

La prova può essere integrata da raccolte di campioni di flora anche attraverso la fotografia.

TROFEO ECOSPORT – PROGETTO IDEA
Evento Parco Nazionale d'Abruzzo
Val Fondillo – Comune di OPI (AQ)
23 settembre 2006

SCHEDA ANALISI AMBIENTALE - CORSA E MULTISPORT – AGENDA 21 PER LO SPORT

TAPPA -Percorso	Numero/Nome Categoria /Ente	Data

Informazioni generali - *Compilare **prima** che l'intervista abbia luogo*

a) **Sesso**:	M ☐	F ☐			
b) **Età**:	18-25 ☐	26-40 ☐	41-64 ☐	>65 ☐	
c) **Occupazione**:	studente ☐	lavoratore ☐	casalinga ☐	in pensione ☐	disoccupato ☐

INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Con che ruolo sei presente nel Giro dei PARCHI 2006 ?	❑ Spettatore ❑ Atleta ❑ Allenatore ❑ Membro di un organizzazione sportiva ❑ Medico ❑ Produttore e/o fornitore di attrezzature sportive ❑ Altro (specificare)
Sesso	❑ M ❑ F
Età	❑ 0-10 ❑ 41-50 ❑ 11-20 ❑ 51-60 ❑ 21-30 ❑ oltre 60 ❑ 31-40
La corsa e/o maratona è l'unica attività sportiva in cui sei coinvolto ?	❑ SI ❑ NO
Se la risposta è NO, indica altri 2 sport a cui ti dedichi con maggior frequenza	1. …….. 2. ……..
In quale di questi giorni sei stato o sarai presente al Giro dei Parchi ?	❑ ❑ ❑ ❑ ❑ ❑ ❑ ❑ ❑ anche nei giorni precedenti e/o successivi Solo nella Tappa del PNA del 23 settembre 2006
Come ha raggiunto il luogo della Tappa ?	❑ A piedi ❑ In bicicletta ❑ In auto ❑ Utilizzando mezzi di trasporto pubblici (pullman,treno, etc) ❑ Utilizzando più mezzi (specificare quali)……

	Se hai risposto “in bicicletta”, hai avuto difficoltà a parcheggiarla?	❑ SI ❑ NO
	Se hai risposto “in auto”,	Quanti eravate in auto ❑ 1 passeggero ❑ 2 passeggeri ❑ più di 2 passeggeri Dove hai parcheggiato? ❑ Parcheggio pubblico ❑ Parcheggio privato Perché non hai scelto un mezzo pubblico ? ❑ Avrei impiegato troppo tempo a raggiungere il luogo della gara ❑ Sarebbe stato scomodo portare con me l’attrezzatura ❑ Per non stancarmi in vista della gara
	Quali degli strumenti riportati a lato conosci ?	❑ Carte e statuti ambientali ❑ Accordi e contratti ambientali ❑ Premi ambientali ❑ Checklists ❑ Manuali ❑ Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) ❑ Audit ambientali ❑ Analisi del ciclo di vita (LCA) ❑ Ecological labelling ❑ Valutazione d’impatto ambientale (EIA) ❑ Agenda 21 locale ❑ Nessuno

S	AREA DI SOSTENIBILITA’				
	OGGETTO DI ATTENZIONE E DI VALUTAZIONE	**buona molto**	**discreta abbastanza**	**sufficiente poco**	**insufficiente per nulla**
AREA DI SOSTENIBILITA’ SOCIALE	Secondo te l'attività sportiva oggetto d'analisi è comunemente accettato dalla popolazione locale				
	Lo sport è diffuso a livello locale (presenza di società sportive e associazioni)				
	Sono presenti strutture/attrezzature che diventino punto di riferimento anche sociale per la popolazione				
	La partecipazione femminile si può ritenere significativa				
	Viene favorita la partecipazione da parte dei portatori di handicap (come praticanti e/o spettatori)				
	La pratica sportiva viene diffusa e promossa nelle scuole e a livello giovanile				
	La pratica sportiva può generare conflitti con altri soggetti o portatori di interesse				
	I praticanti rispettano le attrezzature e le strutture a loro disposizione				

E	AREA DI SOSTENIBILITA'				
	OGGETTO DI ATTENZIONE E DI VALUTAZIONE	buona molto	discreta abbastanza	sufficiente poco	insufficiente per nulla
AREA DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA	L'attività ludico - sportiva di corsa e/o maratona può favorire, direttamente o indirettamente, lo sviluppo e la promozione di imprenditorialità locale				
	L'organizzazione dell'evento può fare da traino per la qualificazione del sistema economico turistico dell'ambito				
	Esiste già qualche forma di professionalizzazione per tecnici allenatori della pratica in oggetto				
	La manifestazione rientra nell'ambito della promozione turistica del Parco e/o Area Protetta				
	La promozione della pratica sportiva può contribuire a destagionalizzare l'offerta turistica dell'ambito territoriale in cui si inserisce				
	La pratica sportiva e la promozione dello stesso si inserisce all'interno di una pianificazione turistica di ambito				
	Vengono coinvolti gli attori economici del territorio				
	Altro ...				

A	AREA DI SOSTENIBILITA'				
	OGGETTO DI ATTENZIONE E DI VALUTAZIONE	buona molto	discreta abbastanza	sufficiente poco	insufficiente per nulla
AREA DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	La pratica sportiva in esame può arrecare disturbo all'ambiente naturale				
	Si possono adottare comporta menti idonei a contenere al massimo l'impatto generato dai rifiuti prodotti da praticanti				
	Viene incentivata la Raccolta Differenziata con un'opportuna informazione e una dotazione di contenitori idonea				
	Si possono eliminare o almeno ridurre gli sprechi di acqua, energia e materie prime non rinnovabili				
	E' possibile preferire l'utilizzo di materiali naturali e riciclabili e attrezzature con caratteristiche ecologiche				
	Gli impianti e le atrezzature utilizzati che possono dare origine ad emissioni di inquinanti in atmosfera o a scarichi in acqua utilizzano le migliori soluzioni per ridurre gli effetti negativi				
	Vengono adottate tutte le misure necessarie per mitigare inquinamento acustico soprattutto in orari di maggior sensibilità				
	Le aree di sosta e iparcheggi sono sufficienti e dislocati in modo da non aggravare la normale mobilità				
	Viene incentivato l'utilizzo di mezzi pubblici e questi vengono sufficientemente utilizzati				

	Si tiene conto degli effetti indotti dal traffico generato dalla pratica sportiva concentrata in determinati periodi del giorno e dell'anno (pericoli generati, disponibilità di parcheggi, ecc)				
	La pratica interessa aree protette o comunque ad elevata valenza ambientale e naturalistica del territorio				
	La pratica in esame si svolge solo su piste o sentieri battuti o anche all'interno di boschi e/o terreni soggetti ad erosione				
	Oltre alla cultura sportiva in senso stretto si ritiene importante formare/rsi anche con nozioni ambientali e di ecologia				
Altre informazioni					

Che cosa intendi per ambiente quando pensi alla tua attività sportiva ?
(Puoi barrare una sola o anche tutte le risposte)

- ❑ Le risorse naturali (bosco, valle, campagna, mare…)
- ❑ Le componenti fisico – chimiche (acqua, aria, suolo)
- ❑ Le risorse sociali (scuola, servizi culturali, ricreativi, sportivi, sociali e sanitari)
- ❑ Le risorse economico – produttive (commercio, industria/artigianato)
- ❑ Le risorse turistiche e ricreative
- ❑ La qualità e la quantità delle relazioni tra la gente
- ❑ La salvaguardia delle tradizioni, degli usi e della cultura locale
- ❑ L'insieme di tutti questi fattori.
- ❑ Altro (specificare):

Nella tabella a lato è riportato un elenco di risorse ambientali su cui l'attività umana influisce in misura diversa.
Secondo te una competizione sportiva influisce su queste risorse? Se SI, quanto ?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Produzione Rifiuti	☐	☐	☐	☐
Consumi d'acqua potabile	☐	☐	☐	☐
Qualità del suolo	☐	☐	☐	☐
Qualità dell'aria	☐	☐	☐	☐
Sistema di trasporto pubblico	☐	☐	☐	☐
Rumore	☐	☐	☐	☐
Risorse naturali (bosco, valle, campagna, mare…)	☐	☐	☐	☐
Ambiente urbano	☐	☐	☐	☐

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente

Quanto influiscono invece queste risorse su una competizione sportiva ?

Produzione Rifiuti	☐	☐	☐	☐
Consumi d'acqua potabile	☐	☐	☐	☐
Qualità del suolo	☐	☐	☐	☐
Qualità dell'aria	☐	☐	☐	☐
Sistema di trasporto pubblico	☐	☐	☐	☐
Rumore	☐	☐	☐	☐
Risorse naturali (bosco, valle, campagna, mare…)	☐	☐	☐	☐
Ambiente urbano	☐	☐	☐	☐

RIFERIMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E NORMATIVA TECNICA essenziali per la redazione delle Linee Guida

STRUMENTO – DOCUMENTO	REDATTO	L'EVENTO SPORTIVO ricade in Zona	AUTORIZZAZIONI NULLA OSTA RICHIESTI E/O ACQUISITI RISPONDENZA E/O COMPATIBILITA'
PIANO DEL PARCO (Legge 394/91, art. 12)			
REGOLAMENTO DEL PARCO (Legge 394/91, art. 11)			
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE (Legge n. 426/98)			
Piano di Gestione dei SIC/ZPS - Natura 2000			
Piano di Settore (verifica aree a rischio idraulico e idrogeologico)			
Valutazione Ambientale Strategica (D,Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)			

Altre verifiche e considerazioni:
Studi nei Parchi e/o Aree Protette interessate dall'evento sportivo in merito
al carico antropico generato dalle attività sportive outdoor e le possibilità dei futuri sviluppi;
Analisi flussi turistici, sui trasporti ecc.

ERCI team Onlus – via Luigi Pasteur, 15 – 67051 Avezzano – Telefax 0863.415503 info@sergiorozzi.it
FSA, via Mentegazzi 34, 13900 Biella. Tel/fax 015 252 3692 italiasa-sky.org

Acconsento che i dati qui raccolti siano usati sensi del D L. n. 196/2003

Firme

SCHEDA B utilizzata dagli utenti nelle prove ECORUNNING

NOME_____ **TEAM**_____

PERCORSO	**Quota min**	**Quota max**	**Tempo impiegato**	**Stima lunghezza**
SENTIERO N° 1 SENTIERO N° .. SENTIERO N° .. SENTIERO N° ..	m:	m:	ore	km:
FLORA ***(indicare le specie incontrate e riconosciute oltre quelle obbligatorie)***	**FAUNA** *(indicare le specie incontrate e identificate a vista, dal verso, o dalle tracce)*	**TIPOLOGIE AMBIENTALI *****	**ELEMENTI FISICI****	**ELEMENTI ANTROPICI *****
1---------- 2---------- 3---------- 4---------- 5---------- 6----------	1---------- 2---------- 3---------- 4---------- 5---------- 6----------	1---------- 2---------- 3---------- 4---------- 5---------- 6----------	1---------- 2---------- 3----------	Nullo …….% Scarso… …..% Rilevante…..%
DESCRIVI BREVEMENTE LE CONDIZIONI GENERALI DELL'AMBIENTE --- --- --- --- --- --- --- --- _____				

6.2 Eventi e Manifestazioni monitorate

In concomitanza con lo svolgimento di alcuni eventi sportivi sono state somministrate le schede di tipo A-B-C ai vari utenti informando preventivamente sui scopi e contenuti. Al termine di ciascuna giornata o tappa sono state raccolte compilate e in alcuni casi discusse nel contesto della manifestazione stessa.

Tutto il materiale é stato archiviato e classificato dai promotori in forma cronologica per essere sottoposto in una seconda fase ad una catalogazione anche a fini statistici e di studio per creare un modello di autoanalisi standardizzato.

6.2.1 Giro dei Parchi d'Italia

L'evento: manifestazione sportiva nata nel 2004 dalla collaborazione tra il Movimento Ecosportivo Sporchallengers, la Federation for Sport at Altitude, la Federparchi e con il contributo e patrocinio del Ministero dell'Ambiente. Nelle edizioni 2004-5 si è svolto in forma continuativa con 7 tappe di corsa attraverso i parchi dalla Sicilia alle Alpi a cui hanno partecipato atleti e camminatori. L'evento si pone come obiettivo, non solo la conoscenza delle straordinarie ricchezze naturali e la promozione delle potenzialità di sviluppo racchiuse nei territori delle Aree Protette italiane, ma pone le basi la promozione dell'Agenda 21 dello Sport nei Parchi e del progetto applicativo del presente Manuale per la certificazione ambientale degli eventi sportivi. Dal 2006 è stato istituito il **"Trofeo Ecosport"** che collega diverse manifestazioni che avvengono nei Parchi.

Il monitoraggio: è stato il primo evento pilota ad essere monitorato a cura del comitato organizzatore con la raccolta di 12 schede tecniche compilate da organizzatori e responsabili dei percorsi e 60 schede Ecorunning compilate dagli atleti e escursionisti ad ogni tappa. L'evento per le sue peculiarità si è prestato ad evidenziare molteplici fattori utili all'analisi.

6.2.2 Water Raid Adventure

L'evento: gara multisport innovativa a tutto campo, dalle Aree Marine alle metropoli, dai mari fino alla vetta dei Vulcani, lanciata dal Movimento Ecosportivo Sporchallengers nel 2002. La manifestazione, unica in Italia, ha l'appoggio della Federation for Sport at Altitude e della Federazione Italiana Sur-

vival Sportivo e Sperimentale per gli aspetti tecnici e di numerose istituzioni. L'edizione 2006 si è disputa dal 10 al 16 settembre in Sicilia, dal mare di Siracusa sino alla vetta dell'Etna – sei giorni di gare, 250 km e 16 discipline. Alle prove acquatiche sono abbinate anche gare di Ecorunning, e ai monitoraggi per lo sviluppo del Codice di Sviluppo sostenibile nello Sport – Agenda 21 Parchi e Aree Protette.

I team sono composti da quattro atleti esperti in più discipline, programmate in maniera di favorire la socializzazione, lo spirito di gruppo, il rispetto dell'avversario e dell'ambiente.

Monitoraggio: a cura del comitato organizzatore sono state compilate le schede tecniche di tipo A per l'evento mentre ai 12 team sono state distribuite le schede ecorunning con la raccolta e catalogazione dei 30 formulari compilati dagli atleti durante la prova specifica.

6.2.3 SkyMarathon

L'evento: è la maratona corsa in alta quota oltre i 2000m ed è la gara principe del calendario skyrunning della FSA (Federation for Sport at Altitude) Questi eventi sono molto diffusi in Italia e nel mondo e spesso si svolgono in parchi di alta montagna. (calendario eventi: www.fsa-sky.org) La gara esaminata è La Maratona del Cielo del 2006 che si svolge appunto in una Riserva Naturale sulla distanza di 42 km e che tocca varie cime attraversando boschi e praterie d'alta quota. E tra le gare più partecipate d'Italia con oltre 500 atleti al via per cui possono evidenziarsi diversi fattori utili a fornire una casistica completa.

Monitoraggio: a cura dei tecnici FSA sono state compilate le schede di tipo A non solo come raccolta dati ma con il preciso sco-

po di valutare gli elementi di criticità e alcune misure pratiche immediate per ottimizzare il rapporto uomo/ambiente.

6.3 Progetto Mountain Fitness® e Sentieri nei Parchi d'Italia

Mountain Fitness® è un progetto che promuove la montagna come palestra di sport e fonte di salute. È frutto di una ricerca esclusiva sui costi calorici in salita condotta dalla FSA (Federazione Sport d'Altitudine e da anni di ricerca con cui si è dimostrato che fare sport outdoor e in montagna è più tonificante per cuore, polmoni, muscoli e mente. I risultati sono fino a **tre volte più efficaci** che in pianura, sia in termini di salute sia per consumi calorici.

I Sentieri Mountain Fitness® rappresentano un nuovo modo di andare in montagna. Il monitoraggio del tracciato, correlato alla prestazione di un atleta, in base ad una **esclusiva ricerca scientifica** applicata dalla FSA, fornisce i dati per elaborare i tempi ed i consumi calorici delle varie categorie che vengono trasferiti su una brochure. Gli utenti possono verificare lo stato di forma e comprendere il bilancio fra energia spesa e cibo consumato. I Sentieri Mountain Fitness® diventano quindi uno strumento per perdere peso e un sano passatempo per restare giovani in un ambiente naturale.

Le schede di **tipo C** sono usate sui Sentieri Mountain Fitness®, sviluppati in aree pilota anche all'interno dei Parchi, il cui tracciato ha spesso coinciso con le gare *"ecorunning"*, nel **Giro dei Parchi d'Italia**. La brochure fornita all'utente oltre alle informazione sui costi calorici ed i tempi di percorrenza delle varie categorie, dal sedentario all'atleta contiene una scheda per un autotest. L'obiettivo è di stimolare l'attività fisica in una palestra naturale e la conoscenza del proprio stato di forma. La raccolta e catalogazione dei dati può fornire il quadro salutistico dei frequentatori dei Parchi (sia essi sportivi o semplici fruitori).

Per informazioni (info@mountainfitness.org).

SCHEDA **C**

AUTOTEST MOUNTAIN FITNESS®

Sul sito www.mountainfitness.org/test è presente questa scheda di autovalutazione che potete compilare e inviare. Riceverete in risposta una valutazione della vostra performance.

Età	**Sesso**	**Peso**	**Altezza**
Cuore Frequenze usuali	**FC riposo**	**FC max**	**FC media**
Nome Sentiero:	**Quota min m**	**Quota max m**	**Tempo Ore/m**
Distanza/km:	**Dislivello/m +**	**Discesa/m -**	**Zaino/kg :**
Riservato Mountain Fitness®	**Categoria**	**Status**	**Kcal/h**

Nome/indirizzo (dati facoltativi)

_____

Acconsento che i dati qui raccolti siano usati ai sensi del D L n. 196/2003 e per uso statistico nel progetto Mountain Fitness

TABELLE TEMPI E CONSUMI CALORICI

Percorso	**Tratto A**		**Percorso completo**	
Categoria	Tempo	kcal	Tempo	kcal
Non allenato	.....	.....	.....	.....
Trekker allenato	.....	.....	.....	.....
Atleta	.....	.....	.....	.....
Best performance	.....	.....	.....	.....

FORUM: L'AGENDA 21 DELLO SPORT PARCHI, RISERVE, AREE PROTETTE, MONTANE E MARINE

Un riferimento alla stesura del manuale è tratto anche dal "FORUM costitutivo dell'Agenda 21 dello Sport – Parchi, Riserve, Aree Protette e Montane", che è la prima proposta di Istituzione di un Forum su questo tema e fa parte delle iniziative Ecosport.

ecosport

INVITO

alla presentazione di

"Ecosport"
Lo Sport per l'Ambiente

con

Il Giro dei Parchi d'Italia 2006 e il Forum Agenda 21
dello Sport nei Parchi

al

PARKLIFE - SALONE DEI PARCHI E DEL VIVERE NATURALE

31 marzo, 2006 ore 12.00
Fiera di Roma - Sala Delfino
Via Cristoforo Colombo, 293 - Roma

La SV è invitata alla presentazione Ecosport
e del "Progetto sperimentale codice di sviluppo sostenibile & Manuale
per gli eventi sportivi in parchi e aree protette".

Interverranno le "Medaglie Olimpiche" firmatarie del progetto
ed i partner del FORUM Agenda 21 nello sport - parchi e aree protette.

Il Giro dei Parchi d'Italia 2006 sarà presentato
con la proiezione dello spot "Lo sport per l'Ambiente"

Con il Patrocinio di

FEDERPARCHI

SPORTCHALLENGERS

Le premesse al Regolamento del FORUM tenutosi il 31 marzo 2006 ben rappresentano anche le motivazioni e i fini della pubblicazione del presente Manuale "Sport per l'Ambiente" che di seguito si riportano.

"Lo sport può generare sugli ecosistemi vari tipi di impatto, da ripercussioni insignificanti fino a danni di grandi proporzioni, oltre a indubbi effetti positivi che certi sport ecocompatibili possono apportare in tema di economia, turismo sostenibile e ripristino di aree abbandonate.

Fino ad oggi l'attenzione pubblica si è concentrata sui problemi ambientali generati da manifestazioni su larga scala quali i Giochi Olimpici, ignorando manifestazioni sportive che hanno luogo regolarmente e che riguardano la maggior parte delle persone.

Cosa succede se un evento sportivo si realizza nel territorio di un Parco o di un'Area Protetta?

Quale tipo di impatto genera sull'ecosistema un evento sportivo in un Parco o Area Protetta in generale?".

Attraverso le risposte è stata avviata la costituzione del **Forum plenario dell'Agenda 21 dello Sport nei Parchi e Aree Protette, Montane e Marine.**

Il Forum ha il compito di promuovere una riflessione sulle attività, eventi e manifestazioni sportive che si realizzano nei Parchi, e Aree Protette, dal mare alla montagna, valutarne l'impatto che esse generano sul territorio, ma anche proporre le base di linee guida generali da adottare *"costruzione di un percorso di buone pratiche condivise e inconvenienti da non ripetere"*, da far recepire nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dei Parchi, quali il Piano, il Regolamento e il Piano Pluriennale Economico e Sociale, che consideri l'argomento non in chiave proibizionistica ma positiva e migliorativa, in termini di sviluppo compatibile per queste aree.

Al termine dei lavori è prodotto il documento di costituzione del Forum, la proposta di adozione di un Regolamento del Forum, l'avvio del percorso per la definizione del processo di A21 dello Sport e Turismo sostenibili, nei Parchi ed Aree Protette in generale e la costituzione dei gruppi tematici di lavoro.

Il Forum costituisce una tappa fondamentale nella programmazione del lavoro di Agenda 21 dello Sport dei Parchi Nazionali ed Aree Protette, che ci vedrà tutti impegnati nei prossimi anni per lo sviluppo sostenibile ed una certificazione ambientale dei territori protetti.

Questo Forum plenario dell'Agenda 21 per lo Sport nei Parchi e Aree Protette, è di fatto la prima iniziativa in questo ambito. Esempi per l'Agenda 21 nello Sport in Italia sono stati individuati, come si è detto nei Capitoli precedenti, nella Provincia di Trento che tocca il tema sport/ambiente in generale e nella Provincia di Ferrara in tema dell'evento podistico organizzato dalla UISP e conosciuto come "VIVICITTÀ 2004 e 2005".

Molti sono i partner che hanno dato l'adesione ufficiale al FORUM, promosso dalle Associazioni FSA, ERCI team Onlus e Sportchallengers, fra cui il Ministero dell'Ambiente, Direzione Generale per la Protezione della Natura, la Federparchi, l'Ente di promozione nazionale CSEN, il CONI L'Aquila, il Corpo Forestale dello Stato, l'ENEA, l'IMON e l'UMCEM, tecnici e aziende specializzate nella qualità ambientale.

Il "Comitato esecutivo" nelle varie fasi porterà alla adozione del regolamento e a dettare le linee guida auspicate da far adottare agli enti preposti.

Regolamento del Forum di Agenda 21 dello Sport e del Turismo sostenibili, nei Parchi, Riserve ed Aree Protette in generale

1. Il Forum di Agenda 21 dello Sport e del Turismo sostenibili nei Parchi, Riserve ed Aree Protette in generale, promosso dal Ministero dell'Ambiente, la Federaparchi, dai partners del Progetto *"Codice sviluppo sostenibile dello sport – Manuale per la certificazione ambientale delle manifestazioni, eventi e attività ludico sportive e ricreative nelle Aree Protette"*, conformemente ai principi e le finalità delle istituzioni ed organizzazioni promotrici che intendono favorire la valorizzazione e lo sviluppo degli organismi di accesso e partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, si riconosce nelle raccomandazioni contenute nel documento d'Agenda 21 sottoscritto a Rio De Janeiro nel 1992 ed assume come base di riferimento per la propria attività gli impegni conseguenti alla campagna europea per le città sostenibili, riconoscendo l'importanza del movimento e dello sport nella società attuale, richiamati i punti basilari della Conferenza di Aalborg+10, confermiamo la nostra visione per un futuro sostenibile delle nostre comunità.

2. Vengono fatti propri i Documenti strategici, atti e riferimenti bibliografici e Normativi, in particolare:

- Comitato Internazionale Olimpico, *"Manuale Sport e Ambiente"*, 1997
- Comitato Internazionale Olimpico – Commissione Sport e Ambiente, *"Agenda 21 del Movimento Olimpico: il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile"*, 1999
- Comitato Internazionale Olimpico – Commissione Etica, *"Codice Etico"*, 1999
- L'Unione Europea e l'Ambiente, *"Il trattato di Amsterdam: istruzione per l'uso"*
- Raccomandazione (2000) 17 del Consiglio d'Europa *"Codice per uno sviluppo sostenibile dello sport: collaborazione tra sport e ambiente"*
- Comitato Internazionale Olimpico, *"Carta Olimpica"*, 2001
- IL CODICE VERDE – Norme di comportamento degli sportivi – Lo sport nell'ambiente – Struttura Tecnica Internazionale del CONI

- **"Le tavole della montagna" di Courmayeur – Codice di autoregolamentazione delle attività sportive in montagna (CIPRA)**
- Regolamento EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001
- La Convenzione per le Alpi compresi i Protocolli applicativi Protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, foreste montane, turismo, energia, difesa del suolo, trasporti
- Lo Sport nella Costituzione Europea (CAPDI – 29 ottobre 2004)
- Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport 2004
- A21 dello Sport Francese
- "Aalborg Commitments", 11 giugno 2004
- "Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico" (Direzione Studi e Ricerche TCI & CONAI – anno 2005, I Libri Bianchi del Touring Club Italiano)

3. Il FORUM costituisce il processo partecipativo di ambito locale per giungere su base condivisa alla definizione dei requisiti necessari alle attività oggetto d'indagine, studio e di autoregolamentazione.

4. Scopo dei lavori è formulare regole, condizioni e indirizzo di buone pratiche linee guida per la realizzazione e gestione di *"manifestazioni, eventi e attività ludico-sportivo e ricreative all'aria aperta"* e *"impianti e strutture"*, nel rispetto e nell'equilibrio con gli aspetti ambientali, sociali ed economici presenti nel contesto dei territori dei Parchi, Riserve ed Aree Protette in generale. Favorendo l'utilizzo dello strumento di gestione dell'EMAS – Sistema comunitario di ecogestione e audit, (Eco-Management and Audit Scheme) –, con una Valutazione Ambientale Strategica delle attività, dei prodotti e dei servizi e dell'impatto di ogni evento o manifestazione in Area Protetta.

5. Il FORUM civico è un organismo consultivo e di *"autoassunzione"* di responsabilità, su base volontaria, di discussione e confronto tra gli attori sociali coinvolti e deve essere condotto in condizioni adeguate, ovvero capaci di facilitare i processi partecipativi in particolare attraverso un adeguato uso degli strumenti informativi e di divulgazione.

6. Al tavolo di partecipazione devono poter essere presenti quei soggetti capaci di contribuire alla maturazione dell'argomento in oggetto partendo dalle realtà che gestiscono, promuovono e incentivano le attività sportive e quelle ludico-ricreative, cioè interessate a contribuire alla vita della comunità anche attraverso relazioni e interessi di categoria, quindi favorire l'individuazione di scelte condivise dalla popolazione e farsi soggetti diffusori delle informazioni e delle scelte da operare.

7. Ogni portatore di interesse che intende dare la propria adesione deve presentare al soggetto titolato una breve documentazione delle attività svolte sul territorio e sulla dimensione locale della propria rappresentanza.

8. I soggetti che promuovono il processo di Agenda 21 dello Sport e Turismo sostenibili nei Parchi, Riserve ed Aree Protette in generale sono la FEDERPARCHI e l'Organizzazione dell'evento del GIRO DEI PARCHI, che dovranno svolgere anche le attività per favorire la partecipazione, nonché dovranno provvedere alla gestione dell'elenco dei partecipanti ed i rapporti con essi, ad aggiornare continuamente l'indirizzario ed il FORUM informatico. Le domande di adesione dovranno in ogni caso essere presentare in forma scritta e consegnate per via telematica, per posta o fax alla segreteria della FEDERPARCHI.

9. Le risoluzioni del FORUM hanno valore di raccomandazioni verso la FEDERPARCHI, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e nei confronti delle Associazioni, Istituzioni, Enti, Società e aderenti al FORUM.

10. Gli argomenti affrontati dal Forum in questa fase sono: *"le manifestazioni, gli eventi e le attività educativo-sportive e ricreative"* nei Parchi, Riserve ed Aree Protette in generale.

Nell'ottica, fra gli altri obiettivi, di:

- **Promuovere i valori dello sviluppo sostenibile attraverso la pratica sportiva**
  - Includere all'interno delle politiche sportive da una parte, e delle pratiche organizzative dei soggetti promotori dall'altra, i principi di sostenibilità garantendo il massimo sforzo per coniugare protezione ambientale, alla tutela socio culturale
  - Richiedere a Società, Associazioni sportive, Enti promotori, ecc. l'adozione di misure "concrete" a favore della salvaguardia ambientale e di misure volte all'educazione ambientale di praticanti e spettatori:
    sottoscrizione e adozione da parte dei vari soggetti di una serie di buone pratiche da scegliersi tra quelle che si andranno ad elaborare con il percorso di AG21
  - Affiancare sempre ai valori sportivi i principi di sostenibilità (nelle strategie di comunicazione sia dei soggetti pubblici sia di Enti e Società):
    inserire i principi dello Sviluppo Sostenibile all'interno degli statuti societari, dei messaggi promozionali degli eventi, ecc.)
  - Incoraggiare i campioni locali a divenire testimonial dei valori (messaggi) legati allo sviluppo sostenibile:
    ingaggiare campioni nati e/o residenti in area Parco di fama nazionale come attori e protagonisti della vita nel parco e nello sport.

- **Favorire la pratica sportiva tra le fasce di popolazione più giovani**
  - Avviare programmi scolastici finalizzati:

ricerca di un accordo con gli Assessorato Provinciali e comunali – vedi principi enunciati nel 2004 *"Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport"*
- Incentivare i giovani a partecipare attivamente in posizioni di rilievo all'interno delle organizzazioni/società sportive
- Avviare corsi di formazione ad hoc, prevedere negli statuti delle società una quota giovanile minima negli organi direttivi

- **Favorire la pratica sportiva da parte delle persone diversamente abili**
  - Sostenere lo sviluppo di organizzazioni che promuovano gli sport per portatori di handicap
  - Incentivare e supportare le organizzazioni presenti per l'adozione di attrezzature e infrastrutture idonee
  - Richiedere agli enti gestori l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti, ecc: vale soprattutto per la pratica di sport all'interno di strutture fisse (palestre, palazzetti, stadi, ecc.)
  - Organizzare un maggiore numero di eventi dedicati.
    La specializzazione di alcuni territori nei confronti di attività praticabili dai disabili può divenire anche elemento di caratterizzazione per quanto riguarda l'offerta turistica

- **Valorizzare le pratiche sportive tradizionali o locali come patrimonio culturale della società**
  - Rispetto delle culture locali ed elementi di attrazione turistica:
    favorire il recupero e la valorizzazione di sport tradizionali quali elementi di attrattività turistica (es. tamburello)
  - Opportunità di avviare iniziative che attraverso il recupero di pratiche sportive tradizioni come fattore distintivo di un territorio
  - Legare eventi culturali, enogastronomici, ecc. a momenti sportivi tradizionali purché rispettosi dell'ambiente e della cultura di montagna

- **Promuovere l'impiego di mezzi di trasporto e l'adozione di modelli di consumo maggiormente ecocompatibile**
  - Incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici – Scoraggiare l'utilizzo dei mezzi privati a motore, informare il pubblico delle opportunità offerte:
    definire accordi di programma con le società di pubblico trasporto
  - Tenere conto degli spostamenti/traffico indotto nell'organizzazione di eventi di grande richiamo
  - Avviare veri e propri studi sulla mobilità per identificare impatti determinati e le migliori soluzioni a favore di una riduzione degli impatti ambientali

- **Integrare la voce "Ambiente" nei programmi formativi di dirigenti e quadri delle Società sportive e di gestione degli impianti**

- Organizzare corsi o incontri formativi a livello provinciale, nei territori dei Parchi ed Aree Protette in generale
- Organizzare corsi o incontri formativi ad hoc per presentare diffusamente le Linee Guida che verranno elaborate con il percorso di Agenda 21 dello Sport nei Parchi ed Aree Protette

- **Integrare la voce "Ambiente" nei requisiti di valutazione delle richieste di un sostegno pubblico per l'organizzazione di manifestazioni**
  - Includere la voce "Ambiente" tra i requisiti da soddisfare nelle gare d'appalto o di richiesta contributi:
    es. – ISO 14000 e/o EMAS + Ecolabel per le strutture ricettive del territorio interessato – Piano di recupero e mitigazione impatti per manifestazioni di minore entità (autodichiarazione)
  - Dotare il decisore pubblico (Enti Parco e Comuni) di competenze idonee a valutare l'impatto ambientale di manifestazioni e attività
  - Definizione di una check-list compilata dal soggetto richiedente che semplifichi il compito del valutatore

- **Favorire anche attraverso lo Sport la crescita occupazionale e quindi il benessere sociale delle comunità**
  - Favorire la professionalizzazione dei soggetti impiegati nel settore sportivo con particolare riguardo ai giovani in cerca di lavoro:
    favorire l'ingresso di soggetti economici privati a sostegno delle Associazioni sportive dilettantistiche che operano in Area Parco, incentivando anche forme di partnership pubblico-privato

- **Promuovere i valori positivi dello Sport come esempio da contrapporre alla violenza, al razzismo, a pratiche discriminatorie**
  - Lotta al doping diffusa, ecc:
    campagne di informazione sui danni al fisico nel medio lungo termine – Controlli diffusi anche nelle società minori e soprattutto a livello giovanile
  - Ricerca e riconocimento delle pari opportunità sia nella pratica delle attività sia nei gruppi dirigenti delle varie organizzazioni:
    prevedere una quota "rosa" all'interno delle società, dei comitati organizzatori, ecc.
  - Prevenire ogni forma violenta negli sport (soprattutto tra gli spettatori)
    adottare misure preventive ed educative e individuare anche drastici interventi per limitare

- **Impostare un programma di monitoraggio delle attività che favoriscono la diffusione dei principi di sostenibilità attraverso il mondo sportivo**
  - Individuare indicatori di prestazione da monitorare negli anni
    es.: ammontare degli investimenti economici – ore di formazione dedicate ad uno

degli aspetti precedenti – crescita del numero dei praticanti nelle specialità maggiormente ecocompatibili

11. Il risultato del lavoro sarà pubblicato nella forma che sarà riterrà più opportuna in accordo tra FORUM, FEDERPARCHI e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Per la gestione delle informazioni del FORUM ci si appoggerà sia a materiali cartacei che ad uno specifico sito web, che sarà predisposto allo scopo. L'uso del primo o del secondo strumento sarà calibrato sulle esigenze dei partecipanti ed in considerazione dei costi di gestione dell'operazione.

Estratto del Verbale del Documento programmatico redatto in occasione del Convegno-FORUM tenutosi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise in occasione della IV tappa di Val Fondillo, Comune di OPI (AQ), del Giro dei Parchi 2006.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E NORMATIVI

Carta Europea Dello Sport Consiglio d'Europa – CDDS – Comitato per lo Sviluppo dello Sport – 7ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport – Rodi, 13-15 maggio 1992

Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626, Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della *salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*; G.U.12.11.1994, n. 265, s.o. n. 141

Legge 11 febbraio 1994, n. 109, Legge quadro in materia di lavori pubblici, G.U. 19 febbraio 1994, s.o.n. 41

Manifesto Europeo sui Giovani e lo Sport – Consiglio d'Europa – 8ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport Lisbona, 17-18 maggio 1995

Programma "Development of Mediterranean Tourism Harmonized with the Environment" – Direttive UNEP adottate nel 1997

Manuale per la zonizzazione, Camerino, Dipartimento di Botanica ed Ecologia, 1997

L'Unione Europea e l'Ambiente, *"Il trattato di Amsterdam: istruzione per l'uso"*

D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348 e s.m.i.

Raccomandazione (2000) 17 del Consiglio d'Europa *"Codice per uno sviluppo sostenibile dello sport: collaborazione tra sport e ambiente"*

Comitato Internazionale Olimpico, *"Manuale Sport e Ambiente"*, 1997

Comitato Promotore Torino 2006, Green Card, 1998

Comitato Internazionale Olimpico – Commissione Etica, Codice Etico, 1999

Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000/2006 – Direzione Generale VIA – Servizio per la Valutazione di Impatto Ambientale, l'informazione ai cittadini e la relazione sullo Stato dell'Ambiente – CTS – 25 maggio 1999

Comitato Internazionale Olimpico – Commissione Sport e Ambiente, Agenda 21 del Movimento Olimpico: Il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile, 1999

Sport ed Economia 1999 – Studio sugli aspetti economici del sistema sportivo italiano negli anni 1994-1998, realizzato per il CONI – Ufficio Documentazione e Informazione Bologna, luglio 1999

Relazione Tecnica – Commissione Europea, Lussemburgo – anno 2000 – ISBN 92-828-9495-9 Concezione del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera, 30 novembre 2000

Linee Guida per le Agende 21 Locali – ANPA (2000)

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA – Sport e attività fisiche *Indagine Multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" – Anno 2000*

Cultura, socialità e tempo libero – Indagine multiscopo annuale sulle famiglie *"Aspetti della vita quotidiana"* Anno 2003 – Informazioni n. 12 – Istituto Nazionale di Statistica – 2005

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia – Argomenti n. 29 – ISTAT 2005

Verso un Quadro della Sostenibilità a Livello Locale – Indicatori Comuni Europei, Relazione Tecnica, Ufficio delle pubblicazioni ufficiale delle Comunità europee – Commissione Europea (2000)

Progetto per il Piano Pluriennale Economico e Sociale del PNALM, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia, febbraio 2001

AISTS Académie Internationale des Sciences et Techniques du Sport, OGGI

Olympics Games Global Impact Project, settembre 2001

Comitato Internazionale Olimpico, *Carta Olimpica*, 2001

Procedure e contenuti per la Valutazione di Impatto Ambientale del piano degli interventi per i *Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Adozione ai sensi dell'art.1, comma 4 L. 285/00*

Deliberazione della Giunta Regionale 9 aprile 2001, n. 45 – 2741, Valutazione Ambientale Strategica del piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali *Torino 2006*, Supplemento Bollettino Ufficiale Regione Piemonte, aprile 2001

Global Reporting Initiative, 2002 Sustainability Reporting Guidelines, 2002

Legge 26 gennaio 1963, n. 91, come modificata dalla Legge 24 dicembre 1985, n. 776, *Riordinamento del Club Alpino Italiano*

Legge n. 285 del 9 ottobre 2000 *"Interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»"*, procedura di *Valutazione Ambientale Strategica*, Supplemento Bollettino Ufficiale Regione Piemonte, aprile 2001

Parlamento Europeo Direzione Generale per la Ricerca – Documento di lavoro Conciliare lo Sport e l'Istruzione: Supporto agli atleti dei Paesi membri della UE Education and Culture Series – EDUC 114 EN, Lussemburgo, Parlamento europeo, 2003

Legge 26 marzo 2003, n. 48, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 74 del 29 marzo 2003

Organising Committee for the XX Olympic Winter Games Torino 2006 (TOROC), *Carta di Intenti*, 2002

Organising Committee for the XX Olympic Winter Games Torino 2006 (TOROC) e United Nations Environment Program (UNEP), *Memorandum of Understanding*, 2003

Organising Committee for the XX Olympic Winter Games Torino 2006 (TOROC) e United Nations Environment Program (UNEP), *Dichiarazione internazionale sulla cleaner production*, 2003

Progetto PAPA (Partecipazione Agenda 21 locale Parco d'Abruzzo), Relazione sullo Stato dell'Ambiente – PNALM 2003

Organising Committee for the XX Olympic Winter Games Torino 2006 (TOROC) e Provincia di Torino, Piemonte e Comuni di Comuni di Cesana To.se, Collegno, Grugliasco, Poirino, Torino, Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Cenischia, AGESS, Consorzio Pracatinat, Torino Internazionale, *Protocollo d'Intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici*, aprile 2004

Organising Committee for the XX Olympic Winter Torino 2006 (TOROC), Statuto del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino

"Le tavole della montagna" di Courmayeur – Codice di autoregolamentazione delle attività sportive in montagna (CIPRA)

Regolamento EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001

Estandar Internacionales de Ecoturismo de Green Globe 21 – Ecoturismo Australia y CRC para Turismo Sustentable Autorizado exclusivamente para Green Globe 21 en Cairns octubre 2002

Forum Europeo del Turismo – Bruxelles, 10 dicembre 2002

Progetto Manuale *"Codice Sviluppo Sostenibile nello Sport per gli eventi sportivi in Aree Protette e montane"* (ERCI team 2003)

Progetto *"La Certificazione Ambientale della Milano City Marathon 2003"*, (ERCI team – WWF)

XII Forum Europeo dello Sport (Verona, 21-22 novembre 2003)

CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – La situazione degli impianti sportivi in Italia, 2003

Progetto *"Sportambiente"* – Brescia Marathon 2004, (ERCI team – ENEA)

AGENDA 21 PER LO SPORT TRENTINO – Assessorato allo Sport, Ufficio Attività Sportive e Ricreative, in collaborazione con il Dipartimento Urbanistico e Ambiente della Provincia autonoma di Trento

La Convenzione per le Alpi compresi i Protocolli applicativi Protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, foreste montane, turismo, energia, difesa del suolo, trasporti

Lo Sport nella Costituzione Europea (CAPDI – 29 ottobre 2004)

Legge 15 dicembre 2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione"

APAT – Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Manuali e Linee Guida 31/2004

Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport 2004

"Aalborg Commitments", 11 giugno 2004

"Sport e ambiente. Una relazione sostenibile" (A. Borgogni, M. Geri, F. Lenzerini – 2004 edizioni la meridiana)

The EU&Sport Matching expectations – Brussels 14/15 June 2005

"Alpinismo e ambiente", Linee guida per spedizioni ecocompatibili (Riccardo BELTRAMO – Istituto Nazionale della Montagna 2005)

"Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico" (Direzione Studi e Ricerche TCI & CONAI – anno 2005, I Libri Bianchi del Touring Club Italiano)

Valutazione dell'Impatto Ambientale, le nuove frontiere, a cura di Virginio Bettini – 2002/UTET diffusione Srl

Condividere mondi possibili. Formazione, management di rete e sviluppo sostenibile – Giovanni Borgarello – Villa Umbra – 2005/Regione Umbria, Perugina – (Sviluppo sostenibile ed educazione ambientale: un processo comune – Francesco De Luca, Monica Giansanti, Paolo Salvi) – (Governo, democrazia, ambiente – Il bilancio ambientale come riforma della *governance*, dal locale al globale – Fausto Giovannelli)

Torino 2006: l'Ambiente al centro dei Giochi – Estratto della Dichiarazione Ambientale Emas 2005

Prime valutazioni sulle Olimpiadi invernali Torino 2006, Dossier WWF "Ghiaccio – Neve – Città"

Il bilancio di LIFE Natura in Italia – Indicazioni e prospettive per il futuro. A cura di Comunità Ambiente – 2006 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale Protezione della Natura

La nuova UNI EN ISO 14001 – Gaetano Caropreso, Emilia Giovanna Catto, Daniele Pernigotti – 2006/Il Sole 24 Ore SpA

Manuale Operativo del Progetto Life "Fare patto con l'ambiente" – pubblicazione realizzata nell'ambito delle attività di diffusione previste dal Progetto LIFE ENV/IT/000032 – Commissione Europea

Guida al finanziamento di Natura 2000 – Manuale Guida – Commissionato dalla Commissione Europea DG Ambiente – Comunità europee 2006

Workshop Ferrarasport 2002

UISP Ferrara – Analisi ambientale iniziale – Vivicittà 2004

UISP Ferrara – Analisi ambientale iniziale – Vivicittà 2005

Agenda 21 Locale:Uno strumento per lo sviluppo sostenibile – Dipartimento di Scienze dell'Ambiente

e del Territorio – Dott.ssa Serenella Sala , PhD in Scienze Ambientali, Gruppo di ricerca sullo Sviluppo Sostenibile, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio – Università degli Studi di Milano Bicocca

"I numeri dello Sport italiano" – La pratica sportiva attraverso i dati CONI e ISTAT del 2005

"L'ambiente delle Olimpiadi", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, – 2002

L'impatto ambientale dei grandi eventi sportivi, Luca Andriola, Docente di Gestione e certificazione ambientale – Università de l'Aquila – Ga – 3/06

IOC, Environment and Sustainable Development/December 2005

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale, (*GU n. 88 del 14-4-2006* – Suppl. Ordinario n. 96)

Decreto Legislativo 26 gennaio 2007, n. 6 – Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, a norma dell'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62 (Legge comunitaria)

Relazione tra la direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica e i Fondi Comunitari – Relazione della Commissione – COM (2006)

Programme Agenda 21 du Sport Français – Édité par le Comité National Olympique et Sportif Français Maison du Sport Français – 1, avenue Pierre de Coubertin – 75640 Paris Cedex 13, 1ère édition – avril 2005 – ISBN: 2-9524033-0-9

Revisione scientifica a cura di Franco Tassi – ERCI